La Verità

Anno IX - Numero 162 · *Quid est veritas?* · www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,50

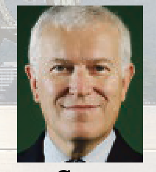
QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO** · Giovedì 13 giugno 2024



SI APRE IL G 1+6

La Meloni è l'unica tra i leader dei 7 grandi Paesi a presentarsi all'appuntamento in Puglia pienamente legittimata. Tutti gli altri sono azzoppati o addirittura con la data di scadenza a breve. Un'occasione che il premier italiano vuole sfruttare. Ed è subito braccio di ferro sul «diritto all'aborto» nelle bozze

di **MAURIZIO BELPIETRO**



■ Quello che si apre oggi a Borgo Egnazia, splendido borgo affacciato sul mare della Puglia, tra ulivi secolari e muretti a secco, è un G7 un po' particolare. Infatti, i sette grandi della Terra che si ritrovano a Savelletri appaiono un po' più piccoli rispetto al passato. O meglio, a essere ridimensionati sono i leader e i governi che li rappresentano. Con una sola eccezione: l'Italia. La faccenda può apparire sorprendente, visto che il nostro è spesso rappresentato come l'anello debole e instabile della catena, ma dei sette che si radunano in provincia di Brindisi nel lussuoso resort, c'è un solo premier che non sia sull'orlo di una crisi o, addirittura, di un addio e si chiama Giorgia Meloni. Capisco che buona parte degli oppositori, sempre pronta a denunciare l'isolamento del nostro Paese, fatichi ad ammetterlo, ma il presidente del Consiglio si avvia a inaugurare il vertice, forte di un successo elettorale che, dopo un anno e mezzo di governo, non soltanto ha confermato che il centrodestra è maggioranza, ma addirittura ne ha ampliato (...)

segue a pagina **3**



RESTA IL FONDATORE

Caro Salvini, non commetta l'errore di cacciare Bossi

■ **(m.b.)** Caro ministro Salvini, di solito non mi occupo di beghe interne ai partiti. Chi sono infatti io per poter dire se Matteo Richetti ha ragione di sfanculare Matteo Renzi, accusandolo di essere egoriferito, e se Antonio Tajani fa bene a sbattere la porta in faccia a Mariastella (...)

segue a pagina **5**



IL SANTO VENDITORE

Dopo un anno la figura del Cav trascolora nella leggenda

di **MARCELLO VENEZIANI**



■ Più si allontana nel tempo la figura di Silvio Berlusconi e più mi sembra di vederlo sotto una luce diversa, molto diversa da quella che lo accompagnò in vita e che di solito accompagna i ritratti e i giudizi. Non mi pare di vedere, a differenza dei suoi odiatori (...)

segue a pagina **15**

Voto sull'autonomia, in Aula scoppia la rissa

Un grillino denuncia: volevo dare il Tricolore a Calderoli, quattro leghisti mi hanno menato. Il centrodestra parla di buffonata. In Francia caos nei gollisti, in Germania cade il tabù su Afd: pressing Cdu per un accordo

di **SARINA BIRAGHI**

■ Caos da autonomia differenziata alla Camera. Durante il dibattito sul ddl Calderoli, il deputato del M5s, Leonardo Donno, ha provato a consegnare una bandiera dell'Italia al ministro Calderoli, «padre» della riforma dopo che tutti i grillini avevano esposto una bandiera tricolore, alzandosi (...)

segue a pagina **10**

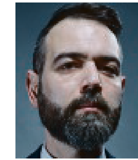
BAZZUCCHI, GHISALBERTI e **TARALLO**

alle pagine **4, 5, 7** e **10**

LE MINACCE DEL «CORRIERE»

Gli elettori non contano: avanti con la guerra o siete tutti putiniani

di **FRANCESCO BORGONOVO**



■ Conosciamo da un pugno di ore i risultati del voto europeo e già sono cominciati i lamenti sdegnati rivolti al popolo bue che nell'urna non si è comportato come doveva. Come abbiamo scritto nei giorni scorsi, dalle cabine elettorali sono arrivati alcuni segnali abbastanza chiari, tra cui un netto rifiuto dei (...)

segue a pagina **8**

ETEROGENESI DEI FINI

L'epocale fallimento dei Verdi nell'era dei dogmi ambientalisti

di **BONI CASTELLANE**



■ Mentre l'avanzata della destra in tutta Europa rappresenta il dato di reale e profondo cambiamento nello scenario culturale ancora prima che politico, il dato più interessante per ciò che concerne il cruciale rapporto tra media e politica sta nel crollo generalizzato dei Verdi. In Germania, storica culla (...)

segue a pagina **8**

PECHINO: RITORSIONI

Dazi fino al 48% sulle elettriche cinesi, sconfitta per Berlino

di **SERGIO GIRALDO**



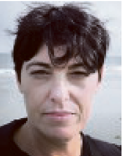
■ Maxi stangata dei dazi Ue sulle auto elettriche cinesi, con picchi del 48%. La mossa di Bruxelles fa felice gli Usa e colpisce la Germania, assai esposta in Cina. Schiaffo pure a Stellantis, fresca di accordo con Leapmotor. Ira di Pechino: «Pronti a difenderci».

a pagina **9**

NEGATO IL DIRITTO ALLO STUDIO

Il Garante ha aperto un'inchiesta sulla quarta dose «alla Emiliano»

di **CAMILLA CONTI**



■ Istruttoria del Garante per la privacy sui tirocini di infermieristica vietati agli studenti non al passo con le dossi di vaccino anti Covid. Dopo il fascicolo sul certificato di avvenuta vaccinazione per il papilloma, l'Autorità accende così un altro faro sull'Emilianistan.

a pagina **13**

CASO TOTI

I pm leggono «La Verità»: Aponte sentito in Procura

GASPARE GORRESIO

a pagina **14**

LE SFIDE DEL GOVERNO

Il G7 a guida italiana comincia con un braccio di ferro sull'aborto

Al via in provincia di Brindisi i tre giorni del summit. Prime polemiche sul diritto all'interruzione di gravidanza: «È stato cancellato dalle bozze». Tra i dossier più caldi Ucraina, Cina, Ia e piano Mattei

di **FLAMINIA CAMILLETTI**



Oggi inizia l'attesissimo G7 a conduzione italiana e come di consueto nelle scorse ore sono circolate le bozze del documento finale che verrà presentato al termine dei lavori. Trattandosi di bozze, appunto, non c'è nulla di definitivo. Più che altro va intesa come una traccia su cui i sette grandi dovranno confrontarsi per arrivare ad una sintesi. Nel pomeriggio di ieri alcune fonti stampa facevano notare che nelle bozze non fosse presente il passaggio in cui si sottolinea l'importanza di garantire «un accesso effettivo e sicuro all'aborto». Dure le polemiche interne alimentate sul tema. «In passato, **Giorgia Meloni** aveva assicurato che non avrebbe mai toccato la libertà di scelta delle donne sull'aborto. Le sue azioni raccontano una storia diversa», ha detto la tesoriera di +Europa, **Carla Taibi**. «È il G7, non Atreju. Utilizzare la presidenza italiana del più importante forum intergovernativo per attaccare i diritti delle donne è gravissimo». Così il dem **Alessandro Zan**, responsabile diritti del Pd. Fonti di governo hanno poi precisato: «Nessuno Stato ha chiesto di eliminare il riferimento alle questioni relative all'aborto nella bozza delle conclusioni del vertice G7, così come riportato da alcuni organi di stampa in una fase in cui le dinamiche negoziali sono ancora in corso. Tutto quello che entrerà nel documento conclusivo sarà un punto di caduta finale frutto di un negoziato fra i membri G7».

Nessuna smentita, invece, per altre indiscrezioni uscite nelle stesse ore. Secondo Bloomberg, il G7 intende «aumentare la produzione e le consegne di armi per aiutare l'autodifesa dell'Ucraina». In un altro passaggio, sempre sul tema guerra in Ucraina, sembra che i leader del G7 metteranno in guardia la Russia da minacce nucleari «irresponsabili». Inoltre, nelle bozze conclusive sembra che verranno avanzate anche delle richieste nei confronti di Pechino: si chiederà alla Cina di smettere di sostenere la guerra della Russia contro l'Ucraina. «Gli alleati di Kiev», si legge, «accusano Pechino di fornire alla Russia tecnologie e componenti, presenti nelle armi o necessari per costruirle, favorendo gli sforzi di Mosca per aggirare, ondata dopo ondata, le restrizioni commerciali del G7 su molti di questi beni. I materiali vietati spesso arrivano in Russia attraverso Paesi terzi come Cina e Turchia o reti di intermediari».

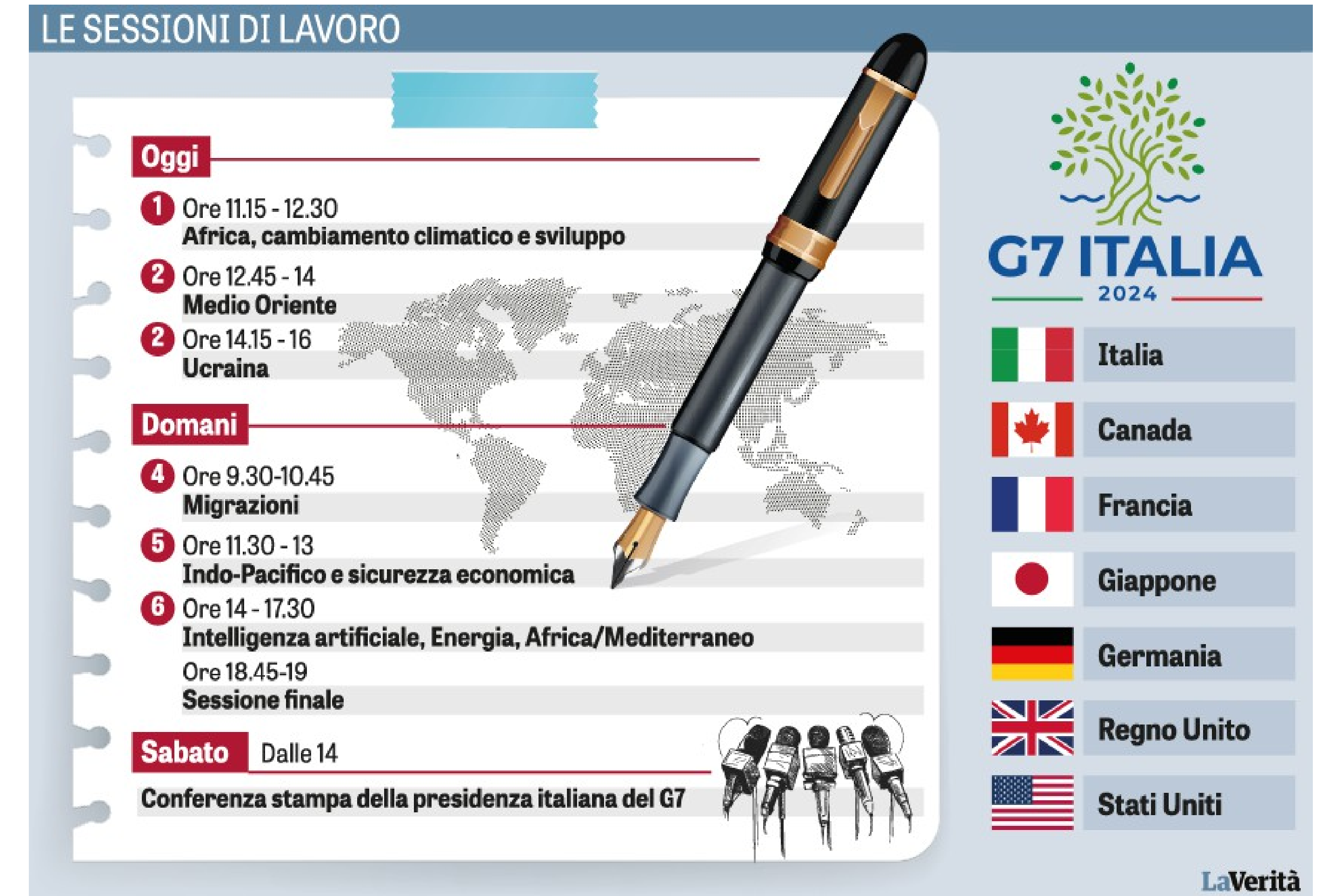
Non solo Russia sul tavolo del G7, così come annunciato si parlerà anche di Medi Oriente e a quanto risulta sempre all'agenzia di stampa americana, i leader del G7 chiederanno ad Hamas di accettare l'accordo di cessate il fuoco delineato dal presidente Usa **Joe Biden**. Nel documento, inoltre, gli alleati esorteranno Israele ad allentare l'escalation di una «offensiva militare su vasta scala» a Rafah, e potrebbe usare un linguaggio che sollecita tali misure a essere in linea con le indicazioni provvisorie ordinate dalla Corte internazionale di giustizia. «Esortiamo i Paesi che hanno influenza su Hamas a contribuire per garantire che accetti un cessate il fuoco», così nella bozza di comunicato G7.

Da oggi a sabato può succedere di tutto naturalmente e quella che è una bozza potrebbe anche restare tale. Ciò che conta è quello che avverrà durante le giornate ricche di incontri formali, e informali.

I lavori inizieranno dopo la classica foto di famiglia che ritrarrà **Meloni** con **Biden**, il francese **Emmanuel Macron**, il cancelliere tedesco **Olaf Scholz**, il premier canadese **Justin Trudeau**, il giapponese **Fumio Kishida**, il britannico **Rishi Sunak**, oltre ai vertici politici dell'Unione europea. Il primo appuntamento è previsto per le 11.15 con una sessione dedicata all'Africa, al cambiamento climatico e allo sviluppo. **Meloni** coglierà l'occasione per valorizzare il Piano Mattei e per discutere d'iniziative specifiche su clima, ambiente ed energia, guardando al continente con un approccio di partenariato e sviluppo sostenibile. A partire dalle 12.45 ci sarà la sessione dedicata al Medio Oriente. Nel pomeriggio sarà la volta dell'Ucraina, con una sessione divisa in due parti. Alla prima, al via alle 14.15 e della durata di circa un'ora, prenderà parte il presidente **Zelensky**; la seconda, di durata leggermente inferiore, vedrà la partecipazione dei soli leader del G7. Domani invece sarà la volta dell'Intelligenza artificiale. Sabato alle 14, ci sarà la conferenza stampa di chiusura della presidenza italiana.

Importanti nelle due giornate anche i bilaterali tra le singole istituzioni e Paesi. **Biden**, che da ieri sera si trova a Borgo Egnazia, ha in programma già due incontri: uno il premier **Giorgia Meloni** e uno con Papa **Francesco**. Entrambi fissati per domani pomeriggio. Oggi invece è previsto un incontro cui seguirà una conferenza stampa congiunta con il presidente dell'Ucraina, **Volodymyr Zelensky**, invitato a Borgo Egnazia per partecipare alla sessione dei lavori dedicata al conflitto in corso nel suo Paese. Tra i due dovrebbe chiudersi un accordo sulla sicurezza in Ucraina simile a quelli già firmati da **Zelensky** con altri Paesi Nato. Domani sera al termine di colloqui e lavori, **Biden** lascerà l'Italia per fare ritorno negli Stati Uniti, recandosi a Los Angeles dopo aver fatto scalo alla base di Andrews, nei pressi di Washington.

Tra i bilaterali già confermati, anche quello tra il presidente del Consiglio **Meloni** e il premier indiano **Narendra Modi**. A dirlo, il sottosegretario agli Esteri indiano **Vinay Kwatra** nel corso di un briefing con i media sulla partecipazione dell'India al summit G7. Insieme ai sette grandi infatti parteciperanno anche altri Paesi invitati dalla presidenza italiana. Oltre a India, Santa Sede e Ucraina, ci saranno: Algeria, Argentina, Brasile, Emirati Arabi Uniti, Giordania, Kenya, Mauritania, Tunisia e Turchia. Inoltre saranno presenti i rappresentanti di Banca africana di sviluppo, Banca mondiale, Fondo monetario internazionale, Ocse e Onu.



Sequestrata la nave per gli agenti

Doveva ospitare i responsabili della sicurezza. I pm hanno riscontrato «rilevanti criticità igienico sanitarie». Il ministro Piantedosi: «Andrò in fondo alla questione»

A rovinare l'inizio dei lavori del G7 in Puglia una nota dolente. Ieri infatti è stata sottoposta a sequestro probatorio dalla polizia la nave Mykonos Magic, rinominata Goddess of the Night, che avrebbe dovuto ospitare oltre duemila agenti e ufficiali di polizia giudiziaria impiegati nei servizi di ordine e sicurezza. La causa: «rilevanti criticità igienico/sanitarie e gravi carenze alloggiative, tali da integrare il reato di frode nelle pubbliche forniture». Il provvedimento è stato disposto dalla Procura della Repubblica di Brindisi dopo che diversi sindacati avevano presentato denuncia facendo avviare l'indagine al servizio centrale operativo della polizia di Stato e ai poliziotti della squadra mobile.

Secondo il Coisp la nave «versava in pessime condizioni igienico sanitarie: alloggi sporchi e danneggiati, servizi igienici inutilizzabili, docce fatiscenti, cabine allagate».

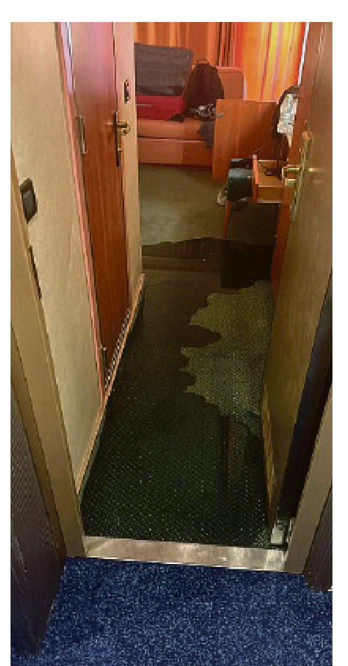
Nell'esecuzione del sequestro, il personale della polizia è stato coadiuvato, per gli aspetti di competenza, dalla Capitaneria di Porto e dai carabinieri del nucleo antisofisticazione e sanità (Nas). Gli elementi «sinora raccolti dalla polizia di Stato e la necessità di ulteriori approfondimenti investigativi anche di natura tecnica hanno reso necessaria l'adozione del decreto di sequestro della motonave», si legge in una nota.

Naturalmente il fatto ha causato lo sdegno di tutti, ministro dell'Interno **Matteo Piantedosi** compreso, che a quanto risulta intende «andare fino in fondo sulla questione». Le indagini, condotte dal servizio centrale operativo della polizia di Stato e dalla Squadra mobile di Brindisi, sono state avviate a seguito delle «gravi criticità» segnalate dal personale delle forze di polizia già salito a bordo della nave per prendere alloggio. Ad ogni modo la questione è stata subito risolta. Il Dipartimento della Pubblica sicurezza ha fatto sapere nel primo pomeriggio di ieri che «si è concluso positivamente il trasferimento di tutto il personale delle forze di polizia dalla nave Mykonos Magic in diverse strutture ricettive sul territorio».

Il Dipartimento ha anche annunciato che si riserva «di rivalersi nelle opportune sedi giudiziarie» nei confronti dell'azienda che si è aggiudicata l'appalto. Secondo quanto si legge sul sito di settore Shippingitaly, la società di brokeraggio navale Ferrando & Massone ha noleggiato al ministero dell'Interno la Mykonos Magic da una compagnia liberiana facente parte del gruppo greco Seajets.

Debora Serracchiani, responsabile giustizia del Pd, e **Matteo Mauri**, responsabile sicurezza dem, hanno depositato un'interrogazione parlamentare al ministro **Piantedosi** sul tema. «Chiediamo al ministro **Piantedosi** di sapere se conferma il costo dell'operazione e come sia stato possibile noleggiare per le forze dell'ordine una nave in così pessime condizioni determinando un increscioso disagio al personale nonché all'immagine stessa dell'Italia alla vigilia del G7». **Piantedosi** ha replicato: «Risponderò in Parlamento, ma non c'è nulla da rispondere, perché la questione è già risolta».

F. Cam.





INADEGUATA Le foto scattate all'interno dell'imbarcazione [Ansa]

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

▶ LE SFIDE DEL GOVERNO

In questo vertice l'unica in salute è la Meloni

Il capo dell'esecutivo è stato rafforzato dalla tornata elettorale, mentre tutti gli altri (non solo Macron e Scholz) potrebbero presto fare le valigie. Sarà Giorgia ad aprire i lavori, in quanto padrona di casa, e sempre lei a mettere in atto le decisioni prese

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) il consenso. Così però non si può dire degli altri, a cominciare dai due principali sconfitti del voto europeo. In quali difficoltà si trovi **Emmanuel Macron** lo si è visto ieri, durante la surreale conferenza stampa con cui l'aspirante **Napoleone** dell'Eliseo ha respinto con sdegno qualsiasi ipotesi di dimissioni. Nonostante la tranvata di domenica lo abbia costretto a sciogliere il Parlamento e a rendersi conto di essere minoranza nel Paese, praticamente sorpassato a destra e a sinistra, **Macron** ha fatto capire che resisterà con ogni mezzo. Il che, ovviamente, non soltanto lo renderà ancor più impopolare agli occhi dei francesi, ma anche un leader poco credibile agli occhi dei suoi interlocutori. Appare solo un presidente di passaggio, tra la sua sconfitta e la fine del suo mandato. Non molto meglio è messo **Olaf Scholz**, il quale si è visto scavalcare dalla destra estrema tedesca, divenendo leader di un partito arrivato terzo in classifica. Il suo passerà alla storia come il governo che non ha saputo affrontare né la crisi ucraina né quella economica, che ha messo fine alla stagione di forniture di gas a buon mercato (vero booster dell'industria germanica), senza calcolarne le conseguenze e senza prevedere vere alternative. A Berlino le legislature non finiscono in anticipo come da noi o come in Francia, ma è evidente che la carriera del suo Cancelliere è giunta al termine e nel 2025, quando si terranno le elezioni federali, **Scholz** dovrà fare le valigie.

A luglio per l'inglese Sunak non c'è speranza di rimanere al potere. A ottobre il giapponese Kishida si gioca il posto E l'anno prossimo toccherà a Trudeau



L'ULTIMO SUMMIT Il vertice del G7 dell'anno scorso si è svolto a maggio a Hiroshima, in Giappone. Per la Meloni era la prima partecipazione [Ansa]

Se **Macron** e il suo vicino tedesco sono messi così, non sta meglio **Rishi Sunak**, che, subentrato in corsa dopo la disfatta di **Liz Truss** in Gran Bretagna, non ha mai goduto di grande successo. Alle prossime elezioni, fissate per il 4 luglio, il leader Tory sarà quasi certamente spazzato via, per lasciare il posto a un laburista o a chiunque altro. In pratica, **Sunak** a Borgo Egnazia si presenta con una data di scadenza già fissata. Se il presidente francese e il cancelliere tedesco surgelandosi possono resistere, nel caso del primo ministro inglese non c'è speranza.

Tuttavia, possiamo dire che altri potrebbero presto andare a fargli compagnia, infoltendo le file degli ex. Tra questi, **Justin Trudeau**, il piacione liberal che da quasi dieci anni guida il Canada: l'ultimo sondaggio condotto dalla società Abacus lo dà sotto di 21 punti rispetto ai conservatori. Ma se il suo partito si attesta intorno al 23% di consensi, il gradimento del premier che ha aperto all'immigrazione e ha bloccato i conti correnti di chi durante il Covid protestava contro le misure imposte dall'esecutivo, si ferma al 16%. In pratica, la carriera politica di colui che ha liberalizzato la cannabis sembra destinata a concludersi con le elezioni del prossimo anno. A qualcun altro, come ad esempio **Fumio Kishida**, premier giapponese, potrebbe andare addirittura peggio, perché a ottobre si giocherà la riconferma alla guida del partito e dunque del governo. Secondo un sondaggio, l'82% dei giapponesi disapprova il suo operato e l'*Asahi Shimbun* stima che solo il 21% sia disposto a rivotarlo.

Quanto a Biden, giudicato dal «Wall Street Journal» inadatto («unfit») a guidare la prima potenza mondiale, a novembre dovrà vedersela con Trump

Poi c'è **Joe Biden**, che oltre a essere giudicato unfit (inadatto) a guidare la prima potenza del mondo dal *Wall Street Journal*, cioè dalla bibbia economico finanziaria dell'Occidente, a novembre potrebbe perdere contro **Trump** e dunque dover lasciare la Casa Bianca.

Ecco, se si fa la radiografia dei leader del G7, si scopre che la sola ad avere un mandato, ma soprattutto a non rischiare di essere mandata a casa fra qualche settimana o qualche mese è **Giorgia Meloni.** Tocca a lei, in quanto padrona di casa, aprire il vertice. Ma molto probabilmente spetterà ancora a lei tradurre in pratica le eventuali decisioni del G7, a causa del probabile impedimento, per dimissioni o sconfitta, di tutti gli altri.

DOPO LA DENUNCIA SULLE INFILTRAZIONI CRIMINALI

Migranti irregolari col click day, il premier andrà in Antimafia

La commissione parlamentare Antimafia ascolterà nei prossimi giorni il presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il sottosegretario Alfredo Mantovano a proposito dell'esposto da loro presentato al procuratore nazionale antimafia Giovanni Melillo, nel quale si denunciavano irregolarità nei click day per la richiesta di lavoratori immigrati e si ipotizzava l'infiltrazione della criminalità organizzata.

Notando un numero di richieste troppo alto rispetto ai potenziali datori di lavoro, soprattutto in alcune regioni come la Campania, la Meloni aveva denunciato l'uso dei decreti flussi «come meccanismo per consentire l'accesso in Italia, per una via formalmente legale e priva di rischi, a persone che non ne avrebbero avuto diritto, verosimilmente dietro pagamento di somme di denaro (secondo alcune fonti, fino a 15.000 euro per pratica)».

Ieri i componenti del Pd della commissione Antimafia hanno chiesto al presidente Chiara Colosimo di poter ascoltare la Meloni e Mantovano, che hanno immediatamente dato la loro piena disponibilità. La data non è stata ancora fissata (dovrà essere compatibile con gli appuntamenti del premier) ma i tempi previsti sono piuttosto brevi.

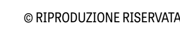
CAFFÈ CORRETTO

Puglia «diffamata» come se la gestisse la destra

di **GUSTAVO BIALETTI**

«Mafia-style». Vista con gli occhi della Cnn così appare la Puglia, che tra oggi e sabato ospita i grandi della Terra riuniti nel G7. «La violenza di tipo mafioso è in aumento nella stessa regione italiana dove i leader del G7 si incontreranno», denuncia allarmato un articolo online della testata americana. E in Italia *La Repubblica* gli fa da cassa di risonanza, accentuandone la chiave antigovernativa: «La Cnn stronca la scelta della Puglia», scrive il quotidiano del gruppo Gedi, presentando l'articolo in questione come «un'analisi puntuale di quanto sta accadendo da tempo in regione, su quello stesso territorio che si prepara ad accogliere i leader dei Paesi più industrializzati del mondo, dal 13 al 15 giugno a Borgo Egnazia». Un'analisi - e qui ritorniamo alle parole usate dalla Cnn - in cui la Puglia viene rappresentata come un territorio in cui è tutto un rincorrersi di «attacchi alla luce del giorno», «sequestri di auto a mano armata», «omicidi di alto profilo per vendetta fra i clan», «mutilazioni», in un crescendo grandguignolesco che ha portato il ministro **Crosetto** a parlare di «diffamazione internazionale» («Penso che dovremmo adire a un giudice americano»). E che deve aver spinto l'atterrito lettore a pensare che sia stata davvero una scelta infelice quella di **Giorgia Meloni**, che ha voluto portare **Biden** & Co. proprio in questa sciagurata regione d'Italia.

Una curiosa omissione va notata, però: né la Cnn né *La Repubblica* ritengono opportuno precisare, nemmeno tra parentesi o in un inciso, che si tratta di una regione governata da vent'anni dalla sinistra (**Vendola** prima, **Emiliano** poi). A proposito di «style».





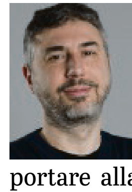
INTOCCABILE Michele Emiliano governa la Puglia dal 2015 [Ansa]

LA SCOSSA DELLE URNE

Il soccorso ecologista alla Von der Leyen mette il veto sull'Ecr Il Ppe prende tempo

I Verdi: «Pronti a sostenerla». La presidente: «Serve una larga coalizione». Intanto i Conservatori raggiungono quota 77

di **MAURO BAZZUCCHI**



■ Nell'Europa che è andata inequivocabilmente a destra, le trattative tra i partiti che dovranno portare alla scelta del nuovo leader della Commissione potrebbero offrire il più grande dei paradossi. E cioè che dopo un pronunciamento netto dei cittadini dell'Unione contro le politiche ideologiche del Green deal, dalle quale la stessa **Ursula von der Leyen** ha preso le distanze nell'ultima fase della legislatura, possano aumentare le chance di vedere i Verdi dentro la maggioranza. Per ora, come in tutte la trattative politiche in fase di avvio, prevalgono le strategie di posizionamento e i veti incrociati. Resta il fatto, però, che nella giornata di ieri a proporsi apertamente come puntello della maggioranza uscente sia stata proprio la presidente dei Verdi, **Terry Reintke**, seguita dallo *spitzenkandidat* **Bas Eickhout**, che si è detto «pronto ad assumersi questa responsabilità e ad aprire le trattative». Quest'ultima ha infatti avuto un faccia a faccia di circa mezz'ora con il leader del Ppe, **Manfred Weber**, al termine del quale ha dichiarato di essere disposta a mettere i 53 voti da lei controllati a disposizione della **Von der Leyen**, aggiungendo però che tale possibilità dovrà essere subordinata a un preciso impegno da parte della presidente per la prosecuzione delle politiche green e all'esclusione di qualsiasi componente riconducibile a Ecr dalla maggioranza.

Una condizione che la presidente uscente difficilmente potrebbe accettare, impegnata com'è nel tentativo di allargare il perimetro delle forze che la sosterranno nel voto all'Europarlamento di luglio, ben sapendo che il margine su cui può contare attualmente (400 voti) non la garantisce dall'attacco dei franchi tiratori. Non a caso, incontrando ieri mattina i deputati del Ppe a porte chiuse, Ursula ha ribadito che il risultato delle elezioni ha sancito la vittoria dei Popolari, che quindi hanno ricevuto nuovamente un mandato per governare e incarnare la guida dell'Unione. Allo stesso tempo, la presidente ha detto che è necessario costruire una maggioranza più ampia possibile partendo dalle forze già collaudate, quindi da Pse e Renew Europe. Ma è sulle forze da aggiungere che manca la concordia nello stesso Ppe, soprattutto nella Cdu tedesca, dove pare che siano ai ferri corti la componente che guarda ai Verdi (minoritaria), con quella che vorrebbe coinvolgere una parte dei Conservatori nel governo dell'Unione. Nel libro dei sogni di **Weber**, in un'ipotetica maggioranza potrebbero convivere gli eco-estremisti e **Giorgia Meloni**, ma si tratta evidentemente di un modo per temporeggiare in questa fase. «Abbiamo vinto», ha detto con tono trionfale ai suoi **Weber**, «le urne ci hanno dato il mandato per guidare l'Ue». Detto questo, agli atti resta quanto affermato da **Reintke**: «I Verdi dimostreranno di essere affidabili diventando parte di una maggioranza. Nella scorsa legislatura», ha aggiunto, «non facevamo parte della maggioranza **Von der Leyen**. E ora siamo pronti a far parte di questa maggioranza perché vediamo il pericolo che la maggioranza si sposti a destra. Siamo pronti per ciò, siamo pronti a scendere a compromessi, siamo politici pragmatici, governiamo in diversi Stati membri e ciò dovrebbe essere sufficiente a creare fiducia per trovare poi un accordo tra i gruppi che si stanno formando».



EQUILIBRISTA Manfred Weber, 51 anni, presidente del Partito popolare europeo [Ansa]

L'ipotesi non è certo ben vista, tra gli altri, dagli italiani: ha parlato chiaramente il segretario di Forza Italia, **Antonio Tajani**, che lunedì parteciperà all'importante riunione del Ppe. Il ministro degli Esteri ha auspicato senza esitazioni una maggioranza di centrodestra formata dai Popolari, liberali e Conservatori, obiettivo additato anche dal leader ungherese **Viktor Orbán** ma reso arduo, oltre che dalle divisioni tedesche, anche dalla riottosità dei macroniani appena sconfitti a fare un'alleanza con partiti di destra, a maggior ragione in periodo elettorale. «Stiamo cercando di cambiare anche il Ppe», ha affermato il portavoce di Fi, **Raffaele Nevi**, «per evitare che ci sia "un occhiolino" alla sinistra, perché noi preferiremmo ci sia una maggioranza di popolari, conservatori e liberali, che è quella che storicamente ha portato **Tajani** a diventare presidente del Parlamento europeo».

Intanto, la delegazione Ecr, guidata da **Giorgia Meloni**, sta diventando sempre più attrattiva e plurale. Dalla Croazia, **Stjepo Bartulica** del Movimento per la Patria; da Cipro, **Geadi Geadis** del Fronte popolare nazionale e dalla Lettonia **Reinis Poznaks** della Lista unita. Inoltre, con **Fernand Kartheiser** del Partito riformatore democratico alternativo, l'Ecr avrà per la prima volta anche un delegato del Lussemburgo. Mentre dalla Finlandia è stato accolto **Sebastian Tynkkynen** del Partito dei finlandesi (Perussuomalaiset). Al momento l'Ecr ha 77 seggi. Tuttavia, si prevede che altre delegazioni si uniranno nelle prossime tornate. Ancora in stand by, invece, l'adesione di Fidesz, evento che cambierebbe e di molto le carte in tavola, favorendo anche l'ipotesi della federazione con Id. Di tutto questo sono ben consapevoli i nostri dem, come testimoniano le parole del capodelegazione a Bruxelles, **Brando Benifei**, per il quale «è fondamentale l'inclusione dei Verdi per rilanciare e rafforzare il fronte progressista e nessun accordo con Ecr. Se **Ursula von der Leyen** non chiarisce in modo inequivocabile questo punto», ha aggiunto, «per noi sarà impossibile sostenerla come presidente della Commissione europea».

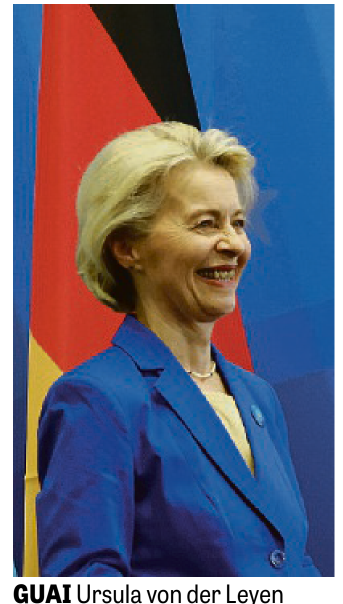
La corsa di Ursula verso il bis sbatte sulla diffida del Pfizergate

Per i querelanti, tra cui Polonia e Ungheria, la ricandidatura sarebbe «impossibile»

di **MADDALENA LOY**

■ Mentre ieri a Bruxelles il presidente del Partito popolare europeo, **Manfred Weber**, riuniva a porte chiuse gli eurodeputati del Ppe e accoglieva **Ursula von der Leyen**, candidata a succedere a sé stessa alla presidenza della Commissione europea, sul suo tavolo veniva recapitato un siluro che renderà la rielezione della presidente uscente non così scontata. Si tratta della diffida mandata dai querelanti del processo Pfizergate, che vede **Von der Leyen** accusata di corruzione, conflitto d'interessi, interferenza nelle funzioni pubbliche e distruzione di documenti (i famosi sms spariti che lei e l'amministratore delegato di Pfizer, **Albert Bourla**, si sono scambiati per negoziare in totale segretezza il prezzo dei vaccini anti Covid) a seguito della denuncia presentata da Polonia e Ungheria, insieme con il lobbista **Frédéric Baldan**, il presidente del partito francese Les Patriotes, **Florian Philippot**, e l'associazione Generazioni future.

I querelanti hanno inviato la «*mise en demeure*» non soltanto ai vertici del Partito popolare europeo ma anche ai capi di Stato e di governo dell'Unione europea, decretando che l'indicazione del nome di **Von der Leyen** è tecnicamente «impossibile». È in effetti ai capi di Stato e di governo che spetta esprimere, all'unanimità, il nome del futuro presidente della Commissione europea; toccherà poi ai 720 nuovi eurodeputati del Parlamento europeo votare la sua nomina, nel corso della sessione plenaria che si svolgerà presumibilmente subito dopo la pausa estiva. Secondo la diffida inviata dai querelanti, che *La Verità* ha potuto visionare, **Von der Leyen** «ha violato i diritti fondamentali in modo grave, caratterizzato e anche ripetuto, non rispetta il codice di buona condotta dei commissari e ha violato i Trattati europei». Di conseguenza, «vista l'esistenza di un procedimento giudiziario senza precedenti, che resterà in piedi almeno fino a dicembre 2024», l'indicazione del nome di **Ursula Von der Leyen** quale futuro presidente della Commissione Ue è di fatto «impossibile».



GUAI Ursula von der Leyen

I capi di Stato e di governo Ue cominceranno a discutere sulle nomine dei vertici delle istituzioni Ue il 17 giugno, data del vertice informale dei capi di Stato e di governo che avrà luogo a Bruxelles. Dovranno trovare consenso unanime sul nome della presidente tedesca: si dà però il caso che tra i querelanti del processo Pfizergate ci siano due Stati membri, la Polonia e l'Ungheria, che si troveranno nella paradossale posizione di dover dare il via libera alla candidata che stanno però formalmente perseguendo in giudizio. Per questo, e per la posizione processuale di **Von der Leyen**, già convocata dal tribunale di Liegi lo scorso 17 maggio, la sua rielezione sarebbe di fatto «impossibile».

La Procura europea Eppo (European public prosecutor's office) ha cercato di ottenere, strappandola alla giustizia belga, la competenza sull'indagine, ma non ci è riuscita: le parti sono convocate il prossimo 6 dicembre e sarà allora che sarà deciso chi deve indagare sulla presidente uscente, la cui posizione resta dunque precaria. **Von der Leyen** potrebbe trovarsi a fine anno, appena insediata, sotto processo, mettendo l'Unione europea in una posizione politica di estrema debolezza. Su di lei e sul suo operato riguardo lo stratosferico acquisto di vaccini anti Covid per un valore di 35 miliardi di euro, in totale assenza di trasparenza, si sono già espresse altre istituzioni europee: la Corte dei Conti Ue, l'Ombudsman europea e la commissione Covid del Parlamento europeo. Tutte hanno censurato l'operato della Commissione. **Von der Leyen**, come un caterpillar, è passata sopra alla censura istituzionale e tenta il colpo di mano, con la complicità della stampa europea che, fino a oggi, non ha scritto neanche una riga sul processo che la vede pesantemente coinvolta e accusata di aver violato le regole etiche del partito e delle istituzioni europee.

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

Caso Bossi: la Lega non rinneghi il padre

Per l'attuale leader l'appoggio a Fi sbandierato dal fondatore è stato un tradimento
Cacciare l'uomo che iniziò la battaglia contro il centralismo però sarebbe un errore

(...) **Gelmini** e **Mara Carfagna**, due onorevoli che hanno girato i tacchi per lasciare Forza Italia e adesso, a quanto si dice, visti i risultati del partito in cui sono approdate vorrebbero ritornare. Ognuno in casa propria fa quel che gli pare e litiga con chi vuole. Per lo meno io la penso così. Diverso però è il caso di **Umberto Bossi**, il quale da tempo è in polemica con lei e l'accusa di aver snaturato il partito, dimenticando le ragioni del Nord. Il Senatur sembra uno di quei papà che non si rassegnano a vedere la propria creatura correre con le proprie gambe e magari prendere pure la direzione opposta rispetto a quella che sarebbe piaciuta a loro.

Capisco che lei non sia stato proprio contento di sentire che il fondatore della Lega, colui che 40 anni fa ebbe l'intuizione di dar vita a un movimento politico che si facesse interprete della questione Settentrionale, alle elezioni europee non avrebbe votato per la Lega, ma per Forza Italia. Immagino che lei abbia vissuto la dichiarazione in prossimità dell'apertura dei seggi come un tradimento, anzi come una coltellata alle spalle, per di più a favore di qualche ex con cui non corre buon sangue. E comprendo anche che lei abbia le sue buone motivazioni per contestare la giravolta. Quando 11 anni fa lei prese la guida della Lega, il partito era ridotto al lumicino. Gli scandali dei soldi usati per attività private e gli investimenti a dir poco azzardati dell'allora tesoriere **Francesco Belsito**, a cui seguirono inchieste giudiziarie, avevano fatto precipitare la Lega al 4 per cento, dal 10 ottenuto alle Europee del 2009. Un baratro da cui lei l'ha risollevata, riuscendo dieci anni dopo addirittura a triplicare i consensi nella sfida per il Parlamento di Bruxelles. Oggi la rimproverano di essere finito dietro Forza Italia, quando nel 2018 non solo la sopravanzò, ma nel 2019 la lasciò con 25 punti di distacco.

Purtroppo, caro ministro, nessuno le darà atto che se lei non fosse divenuto segretario probabilmente la fiammella dell'autonomia regionale nel 2013 si sarebbe spenta, così come oggi nessuno riconosce che l'intuizione di candidare **Roberto Vannacci** le ha consentito di guadagnare qualche decimale invece di perderne. I consensi, a differenza dei diamanti, non sono per sempre ed è facile lasciarli per strada: ne sa qualche cosa **Giuseppe Conte**, che ha visto quasi dimezzarsi i voti e in previsione della débâcle - per altro pienamente prevista (devo riconoscere che mesi fa **Luigi Di Maio** pronosticò il risultato e non sbagliò di una virgola) - si è sfilato dalla competizione, evitando di candidarsi.

Detto tutto ciò, e cioè che lei ha ottimi motivi per essere risentito nei confronti di **Bossi** e di quel suo voltafaccia, io la prego di tenere a freno i nervi e soprattutto di calmare gli animi dei suoi, che spesso sono più realisti del re, e vorrebbero cacciare il fondatore o sottoporlo a processo.

Umberto Bossi, con le sue contraddizioni, i suoi errori (e chi non ne fa), le sue genialità e i suoi accorati appelli contro «Roma ladrona» intesa come sede di tutti i traffici, la burocrazia e i compromessi, è la Lega. Non si può scindere il suo fondatore dal progetto politico e dunque non lo si può cacciare. Ma nemmeno censurarlo. Sarebbe un colossale sbaglio allontanarlo e farebbe il gioco di chi vorrebbe in qualche modo separare la storia della Lega dal partito che oggi lei guida. **Bossi** è lo stesso **Bossi** che non accettò la sua candidatura al congresso del 2013 e le si schierò contro, perdendo. È lo stesso **Bossi** che fece cadere **Silvio Berlusconi**, togliendogli la fiducia nel 1994 e, facendosi illudere da **Massimo D'Alema** e **Oscar Luigi Scalfaro**, contribuì alla vittoria del centrosinistra con **Romano Prodi** nel 1996. Però è anche il **Bossi** che nel 2001 tornò ad allearsi con il Cavaliere per ottenere il federalismo, lo stesso **Bossi** che nel 2010, mentre **Gianfranco Fini** assecondava le trame di **Giorgio Napolitano**, tenne duro e non mollò **Berlusconi**. Come le ho detto, è un leader che ha pregi e difetti, come tutti, come lei e come me. Tuttavia, a lui si deve la battaglia contro lo Stato centralista, che sta nel Dna della Lega. Come si fa dunque ad allontanare l'uomo che per primo ha capito che serviva una forza politica che si facesse interprete di ciò? Dia retta a me, lasci perdere le rappresaglie, i probiviri e le beghe interne. Non si caccianо i padri fondatori. E poi fra qualche giorno nessuno se ne ricorderà più.

L'asse Salvini-Le Pen parla a Meloni: «Centrodestra unito, mai a sinistra»

Il capo del Carroccio: «È una vergogna costruire in Europa lo stesso inciucio bocciato dagli elettori». Id si allarga ai portoghesi di Chega ma non riprende Afd. In Germania però cade il tabù: Cdu vuole l'accordo

di **CARLO TARALLO**



Unità del centrodestra, nessuna apertura a sinistre ed eco-fanatici, determinazione a cambiare questa Europa. **Matteo Salvini** e **Marine Le Pen** durante il loro colloquio a due, ieri pomeriggio a Bruxelles, prima dell'incontro con tutti i leader che compongono Identità e democrazia, condividono queste priorità. «I cittadini europei», commenta **Salvini**, «si sono espressi con grande chiarezza. Solo **Emmanuel Macron** e **Ursula von der Leyen** non se ne sono accorti». E poi aggiunge: «È una vergogna che Ursula e i suoi amici provino a costruire lo stesso inciucio, nonostante il voto molto chiaro dei cittadini europei». Il riferimento di **Salvini** alla **Von der Leyen** è il segnale che il leader della Lega vuole convincere **Marine Le Pen** a non prendere in considerazione la possibilità di votare a favore di un eventuale mandato di Ursula. D'altro canto, **Salvini** tiene duro con coerenza sul «no» all'alleanza con la sinistra: il sottotesto è una sfida a Ecr, i Conservatori guidati da **Giorgia Meloni**, che potrebbero anche votare la «fiducia» alla **Von der Leyen** insieme ai Socialisti, se le trattative per un Commissario europeo di peso andassero in porto. Nel mirino della **Meloni** c'è la delega al mercato interno, che nella Commissione uscente è nelle mani del francese **Thierry Breton**.

Dopo il colloquio a due, **Salvini** e **Le Pen** incontrano i leader del gruppo Id: l'olandese **Geert Wilders**, il leader ceco di origine giapponese dell'Spd, **Tomio Okamura**, l'eurodeputato austriaco dell'Fpo **Harald Vilimsky**, il presidente del partito Identità e democrazia, il belga **Gerolf Annemans**, il leader della destra fiamminga **Vlaams Belang Tom Van Grieken**, il presidente del Partito popolare danese, **Morten Messerschmidt**, e il leader di Chega, **André Ventura**. «Con i leader di Id», dice **Ventura** prima del vertice, parlando a un gruppo di media internazionali, tra i quali l'Ansa, «parleremo di strategia. Io sono favorevole a un fronte unico delle destre, pur restando che Chega è fermamente un membro innanzitutto di Identità e democrazia».



ALLEATI Matteo Salvini, capo della Lega, al fianco di Marine Le Pen, leader del Rassemblement national, al vertice di Id a Bruxelles [Ansa]

Sul tavolo degli esponenti di Id anche la questione tedesca: il partito di estrema destra di Afd, seconda forza politica della Germania con il 16% dei voti alle Europee, ha chiesto di essere riammesso nel gruppo, dal quale era stato espulso, dopo aver allontanato l'eurodeputato **Maximilian Krah**, che aveva affermato in un'intervista che essere un membro delle SS non rendeva qualcuno «automaticamente un criminale». I coleader del partito, **Alice Weidel** e **Tino Chrupalla**, hanno chiesto la riammissione in Id.

Riunire il centrodestra in Europa e nessuna apertura a sinistra, dunque: **Matteo Salvini** e **Marine Le Pen** spargono sale sulle ferite del Ppe, che nonostante il crollo dei liberali macroniani di Renew Europe e la disfatta della Spd in Germania stanno lavorando, anche se divisi al loro interno, per una riedizione della coalizione che ha (mal)governato l'Europa negli ultimi cinque anni, e che è stata severamente bocciata dagli elettori alle elezioni dello scorso weekend. **Ursula von der Leyen**, da parte sua, pur di avere chance di riconferma, nonostante gli stessi Popolari europei siano spaccati al loro interno sul «secondo mandato», ha in mente di partire dalla maggioranza Ppe-Renew-Pse e poi di allargare a Ecr, i Conservatori di **Giorgia Meloni**, per non correre rischi al momento del voto del Parlamento europeo. Le trattative sono ancora in corso, e del resto prima delle elezioni in Francia, previste per il 30 giugno (il primo turno) e il 7 luglio (secondo turno) nulla di definitivo potrà essere deciso per quel che riguarda la futura governante europea. Il Rassemblement national di **Marine Le Pen** ha il vento in poppa, ed è strafavorito per la vittoria: se i pronostici verranno confermati dalle urne, la leader della destra francese diventerà, insieme naturalmente a **Giorgia Meloni**, uno dei perni della nuova politica europea. **Salvini**, da parte sua, ha aumentato i consensi della Lega rispetto alle Politiche ed è vicepremier dell'unico governo europeo che non è stato bocciato dagli elettori. In sostanza, continuare a dipingere Id come un gruppo di pericolosi e scalmanati estremisti è pura propaganda, così come immaginare di confinarlo ai margini dei centri decisionali della politica del Continente: in Germania, tanto per fare un esempio, crolla il tabù dell'alleanza con l'Afd: i governatori della Cdu spingono per fare accordi con il partito di estrema destra.

Al termine della riunione, fa sapere la Lega, «sono state ribadite le linee guida per la prossima legislatura, a cominciare dall'auspicio di unire tutte le forze di centrodestra in netta contrapposizione alla sinistra. Il gruppo Id ricomincia dai partiti che già ne facevano parte, con alcune nuove adesioni a partire dai portoghesi di Chega». Afd, quindi, non rientra nel gruppo, almeno per ora.

All'insegna del buon senso le valutazioni di **Fabio Rampelli**, vicepresidente della Camera di Fdi: «Alleanza con **Le Pen**?», spiega **Rampelli** a *Omnibus*, su La 7, «noi siamo già alleati con **Salvini** in campo nazionale e trovo stucchevole fare continue radiografie e analisi del sangue senza analizzare i percorsi. **Le Pen** oggi non ha posizioni distanti da noi: è pro Ucraina, anti **Putin**, atlantista ma animata da patriottismo europeo. In più, il dialogo con **Marine Le Pen** c'è sempre stato, siamo stati attenti osservatori della sua evoluzione. È sicuramente positivo», aggiunge **Rampelli**, «che in Francia, forse anche in Europa, ci possa essere un modello italiano che porti alla formazione di una coalizione di centrodestra alternativa a una a trazione socialista. Non si capisce come Ppe e Spd, alternativi in Germania, possano stare insieme a Bruxelles».


IMPERATRICE®
MADE IN ITALY
cerca su
www.imperatricecalzature.it

➤ LA SCOSSA DELLE URNE

Bardella fa esplodere pure i Repubblicani

Il partito caccia il presidente per l'apertura alla Le Pen. Ma lui risponde: «È un colpo di Stato. Rassemblement national sosterrà 80 nostri candidati». Marion Maréchal invita all'unità delle destre. Macron, invece, si aggrappa all'Eliseo: «Non mi dimetterò»

di **MATTEO GHISALBERTI**



Il presidente francese **Emmanuel Macron** è tornato a essere il capo di un partito di plastica che annaspa nei sondaggi dopo la débâcle alle Europee. Ieri ha tenuto una conferenza stampa, prevista in origine per martedì. Senza sorprese, **Macron** si è mostrato pieno di tracotanza e ha escluso la possibilità di dimettersi in caso di sconfitta alle legislative di fine mese. Questo sebbene un sondaggio Csa abbia indicato ieri che 57% dei francesi esiga l'uscita di scena del presidente. **Macron** ha dato lezioni alla destra e alla sinistra nonostante i pesanti fallimenti. Basti ricordare i gilet gialli, le sommosse delle banlieue di un anno fa, l'ondata migratoria fuori controllo o il recente declassamento della Francia deciso da alcune agenzie di rating. Vestito a lutto, sguardo torvo, tono grave, **Macron** ha poi fatto tante promesse elettorali.

Innanzitutto ha squalificato le forze politiche dell'opposizione definendo «alleanze contro natura» i loro accordi elettorali. Parlando dell'avvicinamento tra i Républicains (Lr) e il Rassemblement national (Rn) di **Jordan Bardella** e **Marine Le Pen**, il capo dello Stato ha detto che la destra repubblicana «sta voltando le spalle all'eredità del generale **De Gaulle**, **Jacques Chirac** e **Nicolas Sarkozy**», il suo predecessore che ha scatenato la guerra in Libia e la conseguente invasione migratoria in Italia e nella Ue. Il capo dello Stato francese ha affermato di non voler dare le «chiavi del potere» al Rn. Parlando della coalizione Front populaire che sta costituendosi tra le forze di sinistra, **Macron** l'ha definita una alleanza «indecente» e ha ricordato le posizioni particolarmente «antisemite» e «comunitariste» in particolare tra i seguaci di **Jean-Luc Mélenchon**, leader de La France insoumise, o tra quelli di **Philippe Poutou**, leader del minuscolo Nuovo partito anticapitalista. Il presidente francese ha quindi fatto una lista della spesa di azioni politiche che però, negli ultimi sette anni, lui e il suo partito non hanno applicato. «Innanzitutto dobbiamo continuare ad agire per più sicurezza, fermezza, in maniera implacabile» ha detto **Macron** aggiungendo di voler «attuare le leggi che sono state votate, come i nostri testi europei, per ridurre l'immigrazione illegale».

L'inquilino dell'Eliseo ha poi attaccato con le promesse. In primis ha parlato dei lavoratori remunerati con il salario minimo. **Macron** si è detto pronto a discutere anche dell'«accesso alla casa» in particolare per i giovani. Per non farsi mancare nulla, si è rivolto anche al nucleo principale del suo elettorato, gli anziani, ai quali ha promesso che «le pensioni saranno indicizzate all'inflazione».

Pur di attirare voti verso il suo partito, **Macron** si è detto pronto anche a tornare a discutere dell'accorpamento delle regioni, voluto dal suo predecessore **François Hollande** con l'intento di ridurre i costi della Pa ma che, invece, li ha moltiplicati. Poi **Macron** ha evocato la sospensione dei progetti di legge che, fino a una settimana fa, erano in discussione in Parlamento: fine vita e modifica costituzionale per la Nuova Caledonia. Quest'ultimo provvedimento ha scatenato rivolte nel territorio d'Oltremare che sono costate la vita a una decina di persone. La lista dei sogni di **Macron** si è conclusa con la promessa di otto nuovi reattori nucleari e l'impegno a non intervenire più nella campagna delle legislative del 30 giugno e 7 luglio. Mentre il presidente francese parlava alla stampa, il presidente dei Repubblicani **Éric Ciotti** ha disposto la chiusura della sede del suo partito dove avrebbe dovuto riunirsi l'ufficio politico. La riunione dei leader di Lr si è tenuta quindi nel pomeriggio in un'altra sede e si è conclusa con l'esclusione dal partito di **Ciotti**, votata all'unanimità. Con questa mossa i baroni del partito, ma anche il giovane neoeletto capogruppo al parlamento Ue, **François-Xavier Bellamy**, hanno dato prova di essere terrorizzati dalle elezioni sebbene, secondo i sondaggi, almeno la metà degli iscritti Lr sarebbero d'accordo con **Ciotti** che aveva aperto alla **Le Pen**. Quest'ultimo ha replicato all'esclusione dichiarando: «Sono e resto il presidente della nostra formazione politica, eletto dagli iscritti». Secondo lui, «nessuna delle decisioni prese in questa riunione comporta conseguenze legali. Ma può avere conseguenze penali». **Ciotti** ha poi annunciato che «circa 80» candidati repubblicani saranno sostenuti da Rassemblement national. E sulla rivolta tra i repubblicani ha aggiunto: «Legalmente sono vittima di un colpo di Stato. Sono presidente dei Repubblicani e dovremo nominare i candidati».

Marion Maréchal, nipote di **Marine Le Pen** e capolista del partito di **Eric Zemmour**, Reconquête, dopo aver preso le distanze dal Rn, ieri ha lanciato un appello all'unità: «Invito a sostenere ovunque in Francia i candidati unici della coalizione delle destre». Una posizione opposta a quella di Zemmour e che rischia di spaccare il partito.

I sondaggi realizzati dopo lo scioglimento dell'Assemblea nazionale mostrano che Rn resta forte. Secondo Ifop, il 35% degli elettori voterebbe Rn, il 30-32% le sinistre e il 16-18% il partito macroniano. Il sito di *Le Figaro* ha chiesto ai lettori se la conferenza stampa presidenziale li aveva convinti. Oltre il 70% ha risposto no.

FERMI FRA IL 5,25% E IL 5,5%



LA FED NON TOCCA IL COSTO DEL DENARO. NEL 2024 CALO DI APPENA 25 PUNTI

La Fed *(nella foto Ansa, il presidente Jerome Powell)* lascia i tassi di interesse invariati. Il costo del denaro resta fermo fra il 5,25% e il 5,5%, lo stesso livello in cui si trova dal luglio 2023. La Banca centrale Usa, secondo le tabelle allegate alla decisione di politica monetaria, prevede un solo taglio dei tassi di interesse da un quarto di punto quest'anno.

E Le Maire agita la solita minaccia: «Crisi del debito se vince Rn»

Attacco del ministro. Urso alla Bce: «Il taglio dei tassi non sia uno spot elettorale»



PICCATO Bruno Le Maire, ministro dell'Economia francese [Ansa]

di **GIUSEPPE LITURRI**

Correva il 29 maggio 2018 quando - nel pieno delle trattative per il nuovo governo gialloblù e con i mercati in subbuglio - il commissario Ue al bilancio **Günther Oettinger** disse che «i mercati insegneranno agli italiani a votare per la cosa giusta». Dopo circa sei anni ora tocca ai francesi subire un simile ammonimento. Ma in questo caso è perfino peggio, perché l'autore è il ministro delle Finanze **Bruno Le Maire** che, incurante del proprio ruolo istituzionale e pur di danneggiare l'avanzata elettorale di **Marine Le Pen**, non ha esitato a minacciare scenari apocalittici. L'equivalente di farsi saltare in aria con una cintura esplosiva, pur di non vedere la **Le Pen** insediarsi come primo ministro a Palazzo Matignon.

Parlando nel suo ex collegio elettorale ha avvertito che, se **Le Pen** vincesse le prossime elezioni legislative anticipate previste per fine mese, la Francia precipiterebbe in una crisi finanziaria come quella innescata dalle promesse (tagli alle tasse) dell'ex primo ministro inglese **Liz Truss**. Costretta alle dimissioni dopo 44 giorni, sull'onda delle vendite che colpirono i titoli pubblici inglesi. **Le Maire** attribuisce alla **Le Pen** un programma fondato sul taglio delle tasse e sulla riduzione dell'età pensionabile che costerebbe «decine di miliardi», semplicemente non sostenibile alla luce del già elevato deficit pubblico e del percorso di riduzione previsto dall'appena riformato Patto di stabilità e che scatenerebbe il panico sui mercati. Un'uscita che desta numerose perplessità.

In primo luogo, come fanno notare su Bloomberg, il Rassemblement national non ha ancora reso noto alcun programma elettorale e quelli elencati da **Le Maire** sono obiettivi del passato. E già questo la dice lunga sulla strumentalità dell'avvertimento del titolare di Bercy.

In secondo luogo, va fatto notare lo sprezzo del pericolo che traspare da quelle parole. **Le Maire** non esita a danneggiare il proprio Paese e il corso dei titoli di Stato francesi, pur di conservare il potere. Pronunciare quelle parole incendiarie - subito riprese con grande risalto anche dal *Financial Times* - proprio nelle ore in cui i titoli pubblici francesi sono colpiti da vendite e rialzi dei tassi di entità vista solo all'inizio della pandemia, significa usare con incredibile cinismo una leva pericolosissima. In questo, parzialmente fiancheggiato dal governatore della Banca di Francia, **François Villeroy de Galhau**, che ha ribadito che «qualunque sia l'esito delle elezioni, è importante che sia subito chiara la politica di bilancio, poiché gli investitori non gradiscono l'incertezza».

Ciò che è accaduto in questi due giorni sui mercati parla da solo. Il rendimento del decennale francese - da qualche settimana a cavallo del 3% - è salito repentinamente fino al 3,30%, con lo spread verso il Bund salito fino a 65 punti, contro i 48 della chiusura di venerdì. Solo nel pomeriggio di ieri il trend si è parzialmente invertito, grazie alla ferma presa di posizione di **Emmanuel Macron** per smentire speculazioni circa le sue dimissioni.

Una boccata di ossigeno è arrivata anche dai dati provenienti dagli Usa che hanno mostrato un'inflazione in lieve decelerazione, con conseguente aumento della probabilità di un taglio dei tassi anche oltreoceano entro fine anno. Si è così materializzato lo scenario più favorevole alla Bce e a **Christine Lagarde**, con il rafforzamento dell'euro e l'arrestarsi delle vendite dei titoli francesi. Che avevano colpito anche il Bund e il nostro Btp, senza però accanirsi particolarmente contro il titolo italiano, come sarebbe potuto accadere qualora gli investitori avessero visto specifici rischi relativi al nostro Paese. Se chi dà le carte sui tassi sta oltreoceano, ci spiace deludere il ministro **Adolfo Urso** che «si augura che il taglio della Bce non sia un mero spot elettorale ma sia il primo di una serie di tagli strutturali per una ripresa della crescita più significativa». I mercati hanno capito che la **Lagarde** ha paura perfino della propria ombra e non può tagliare alcunché se anche la Fed non taglierà. Come prevedibilmente accaduto ieri sera con la decisione di **Jerome Powell** di mantenere stabili i tassi. Forse scelta adeguata per loro, ma che costringe la Bce su un sentiero inutilmente restrittivo per la nostra economia.

Il «Corriere» snobba il voto e minaccia: chi vuole la pace è una quinta colonna di Putin

Mieli ignora il flop dei bellicisti Macron e Scholz e sfotte i partiti favorevoli ai negoziati
Ancora una volta il dissenso è vietato: chiunque si opponga al conflitto è servo dei russi

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**

(...) deliri bellicisti di **Emmanuel Macron**, **Olaf Scholz** e compagnia cannoneggiante. A quanto risulta, però, questa presa di posizione chiara non è gradita a una fetta dell'establishment euroatlantico a cui ieri ha dato voce **Paolo Mieli** dalla prima pagina del *Corriere della Sera*, snocciolando l'intero e ormai classico repertorio di demonizzazione del dissenso.

Non è nemmeno la prima volta che accade. Già mesi fa, quando qualcuno dentro il Partito democratico tentò timidamente di porre il tema della pace in Ucraina, dallo stesso giornale tramite la stessa autorevolissima firma giunse una dura reprimenda il cui senso era: poche storie, la linea da tenere è quella tracciata da **Enrico Letta** a suo tempo, e fine delle discussioni. Pare proprio che i dem abbiano recepito il messaggio al netto del tentativo un po' grottesco di recuperare consenso pacifista candidando **Marco Tarquinio** e **Cecilia Strada**. Una mossa su cui ieri **Mieli** non ha mancato di manifestare sprezzante ironia, sbertucciando il magro bottino elettorale dell'ex direttore di *Avvenire* e di tutti gli altri oppositori del conflitto, da **Michele Santoro** in giù.

Gli elettori, dice **Mieli** divertito, non li hanno considerati granché, e sembra che in questo modo gli voglia suggerire un sostanziale disinteresse degli italiani per la causa della pace.

Anche le destre vengono prese di mira con l'immancabile accostamento al nazismo e a Mosca Eppure hanno tutte accettato di sostenere la causa ucraina

Nel nostro piccolo avevamo previsto che qualcuno avrebbe utilizzato tale argomentazione, e continuiamo a ritenere che sia profondamente sbagliato e volutamente mistificatorio sostenere che agli elettori non importi delle fine del conflitto. Anche se i leaderini del pacifismo non hanno fatto bella figura non significa che i nostri connazionali bramino una guerra a oltranza, anzi.

Dopo aver liquidato i cespugli antibellicisti, **Mieli** si è concentrato sul suo vero bersaglio e cioè le destre, colpevoli, a suo dire, di essere nemiche di Kiev. O, meglio, serve di **Putin**.

È, questo, un altro dei grandi argomenti sempre utilizzati per svilire e mortificare ogni forma di critica all'atlantismo marmoreo.

Se non accetti che contro il Grande Satana Vladimir si utilizzi ogni mezzo - anche quelli potenzialmente più dannosi per tutto il Vecchio Continente - allora sei di sicuro un putiniano, un verme che si fa gabbare dalle quinte colonne stipendiate dallo zar. Quinte colonne che, per altro, sono in odore di nazismo. **Mieli** lo scrive chiaro: «Lodi e fondi a partiti inneggianti alle SS vengono da chi compie stragi per denazificare l'Ucraina».

Il riferimento, piuttosto sommario, è ai tedeschi di Afd e alla frase pronunciata dall'esponente di punta **Maximilian Krah** in una intervista a *Repubblica*. In realtà, **Krah** non ha mai inneggiato alle SS, e si è pure dovuto dimettere dalla carica di membro del consiglio esecutivo federale del partito. Non solo: il partito di **Marine Le Pen** e a ruota altri hanno immediatamente preso le distanze da Afd dopo la polemica sulle presunte simpatie naziste.

Appare dunque leggermente fuori misura sostenere che fra le destre europee ci siano nazisti dipendenti di **Putin**.

L'editorialista intima all'Europa di «fare la propria parte fino in fondo» A prescindere da urne e sondaggi, insomma, bisogna farsi piacere la carneficina

È falso pure, in realtà, che i conservatori siano nemici di Kiev. La realtà ci dimostra l'esatto contrario. Non c'è partito che non abbia accettato di appoggiare la causa ucraina, e qualcuno lo ha fatto persino con un entusiasmo degno di ben altre battaglie. Al massimo si può dire che a destra rifiutino l'idea di mandare truppe sul campo o di sparare missili sul territorio russo. Se scansare il rischio di una terza guerra mondiale significa essere putiniani, viene da chiedersi che cosa bramino le élite nostrane: quanto sangue ancora bisogna spargere?

Dall'editoriale di **Paolo Mieli** apprendiamo che nessuna forma di dissenso rispetto alla linea della guerra senza limiti può essere tollerata. Non va bene il dissenso di sinistra perché velleitario, non va bene quello di destra perché nazistoide, non va bene quello di **Roberto Vannacci** (che per altro non è nemmeno dissenso) perché è **Vannacci**, non va bene quello del Papa perché lo dice il *Corriere*.

La conclusione dell'editoriale dell'ex direttore di via Solferino suona come





ORBÁN: «NON BLOCCHEREMO LE DECISIONI NATO SU KIEV»

Circa la guerra fra Russia e Ucraina, «Budapest non vuole bloccare decisioni nella Nato che sono diverse dalle nostre», ha dichiarato ieri il presidente ungherese, Viktor Orbán, in seguito all'incontro con il segretario Nato, Jens Stoltenberg *(foto Ansa)*. Il quale ha assicurato che Budapest non verrà' forzataa partecipare all'impegno dell'Alleanza Atlantica a sostegno di Kiev, ma in cambio non porrà un veto quando, al vertice di Washington di luglio, verrà deciso l'aumento dell'impegno dell'Alleanza.

Contro i Verdi è bastata la realtà

Gli ecologisti europei sono evaporati. Come per il Covid, infatti, quando la narrazione apocalittica è smascherata, le ideologie assurde e paternalistiche vengono spazzate via

Segue dalla prima pagina

di **BONI CASTELLANE**

(...) del movimento verde europeo, i Grüne hanno dimezzato i voti e ora costituiscono una forza marginale del 12%, ma più in generale in tutta Europa il calo è stato generalizzato e si stima una flessione del gruppo dei Verdi nell'Europarlamento di circa 19 seggi. Gli unici Verdi ad aver avuto un risultato apparentemente positivo sono quelli italiani e ciò conferma che nell'Alleanza Verdi Sinistra il traino dell'ammirazione per **Ilaria Salis** sia stato più forte anche della tendenza generale europea.

Negli ultimi tempi, e più precisamente a partire dalla fuoriuscita dalla pandemia, la Narrazione mondiale si è concentrata con più forze che mai, con più argomenti che mai, con più risorse che mai e con più esperti che mai, sul grande tema apocalittico del cambiamento climatico, del riscaldamento globale e delle famigerate «emissioni nocive di anidride carbonica». Mai come questa volta i cittadini europei hanno potuto saggiare nelle proprie vite l'intervento diretto di un organismo sovranazionale pedagogico che, nientemeno che per il bene del pianeta e per «il futuro delle generazioni», ha prefigurato una strategia di intervento nelle vite dei singoli cittadini sulle due grandi direttrici della «Casa green» e dell'attacco all'agricoltura ritenuta non più, come nei precedenti 20.000 anni, la fonte di nutrimento e di vita per l'uomo, ma una sorta di «violenza al pianeta».

Questi temi non possono rappresentare delle istanze politiche, a meno che non esista uno sforzo narrativo enorme che, da Greta ai Fridays for future, dai climatologi catastrofisti a quelli che si coricano in mezzo alle strade, dalle «nonne per il clima» a quelli che imbrattano i monumenti, dai sindaci che non tagliano più l'erba per favorire le formiche, a *Ultima generazione*, costruisca attorno all'individuo europeo le condizioni per credere che un'emergenza esista ed esista nei termini indicati da chi la denuncia e, soprattutto, che le soluzioni possano essere messe in atto soltanto seguendo le ricette proposte da chi denuncia l'emergenza stessa.



FANATISMO Greta Thunberg durante una manifestazione [Ansa]

Si tratta sempre e comunque del metodo «Fate presto» consacrato col Covid e, visto che «inspiegabilmente» la Narrazione green non ha preso la strada della razionalità dicendo che l'inquinamento c'è e che bisogna evitare comportamenti inquinanti perché inquinare è un'azione che danneggia l'ambiente nel quale viviamo, oppure che gli allevamenti intensivi non vanno sostenuti perché creano più danni che benefici, i cittadini europei hanno dovuto subire anni di **Timmermans** che diceva loro che se non ipotecavano la casa per fare le ristrutturazioni che diceva lui allora il mondo sarebbe finito, che se non cambiavano la macchina allora non potevano entrare nelle città, anzi che avevano un numero limitato di chilometri da fare in un anno, e che le fonti energetiche devono essere tutte rinnovabili entro il 2050, ma solo in Europa e se nel resto del mondo aprono centrali a carbone



TUTE BLU Lavoratori cinesi in una fabbrica di auto a Shanghai [iStock]

una minaccia più che come un monito: «L'Europa (quel che, dopo le elezioni, resta in piedi dell'Europa) ha quattro mesi di tempo da qui a novembre per mettersi in regola con sé stessa. Così da trovarsi quando si terranno le consultazioni presidenziali negli Stati Uniti (e c'è ancora qualche ragione di essere ottimisti) pronta a fare la propria parte. Fino in fondo. E potrebbe anche venirne fuori qualcosa di buono, oltre che per l'Ucraina, per l'Europa stessa. Vale a dire per il nostro futuro». Che cosa significhi fare la propria parte non è chiarissimo. Mandare soldati al fronte? Fornire altre bombe? Uccidere **Putin**? Beatificare **Zelensky**?

Chi può dirlo. Una certezza, però, **Mieli** la fornisce: a prescindere dal voto e dai sondaggi, tocca farsi piacere la guerra. Come al solito, una sola via rimane percorribile: quella dell'obbedienza cieca, pronta e assoluta. E chi non si adegua è un nazista putiniano.

Siluro Ue alla Cina (e pure a Berlino): dazi sulle auto elettriche alle stelle

L'aumento delle tariffe sui veicoli cinesi strizza l'occhio agli Usa e bastona l'industria tedesca, dipendente dal mercato asiatico. Sberla anche a Stellantis, fresca di accordo con Leapmotor. Pechino: «Ci difenderemo»

di **SERGIO GIRALDO**

L'Unione europea si accoda agli Stati Uniti e colpisce le importazioni di auto elettriche cinesi con dazi tra il 17,4% e il 38,1%. A quattro settimane dalla decisione di Washington di quadruplicare i dazi sulle auto elettriche provenienti dalla Cina, Bruxelles si adegua e, in esito all'indagine avviata nove mesi fa sui sussidi di Stato alle compagnie automobilistiche cinesi, la Commissione europea colpisce i produttori del Paese con un aumento delle tariffe doganali. Anziché applicare una tariffa indistinta, però, Bruxelles ha inteso dare un segnale a Pechino, differenziando l'onere a seconda della collaborazione ottenuta nel corso dell'indagine. Dunque, il dazio sarà del 17,4% per Byd, del 20% per Geely e del 38,1% per Saic. Per gli altri, il dazio sarà del 21% medio per le aziende che hanno collaborato nell'indagine a loro carico e del 38,1%, il massimo, per quelle che non hanno collaborato. Dongfeng, Chery, Leapmotor, Nio, XPeng, Great Wall, Bmw e Tesla Shanghai avranno, tutte, un dazio del 21%. La tariffa è aggiuntiva rispetto a quella già esistente, pari al 10%. Dunque per Saic il dazio sale al 48,1%

L'indagine avviata dalla Commissione nello scorso ottobre conclude che effettivamente le catene del valore dei veicoli elettrici in Cina beneficiano di sussidi illeciti. Nel comunicato di Bruxelles si dice che «la catena del valore dei veicoli elettrici a batteria (Bev) in Cina beneficia di sovvenzioni ingiuste, che stanno causando una minaccia di danno economico ai produttori europei di Bev».

L'indicazione dei dazi è provvisoria e sospesa, c'è tempo fino al 4 luglio per la Cina per offrire una conciliazione. Dopo quella data, in assenza di novità, diverranno definitivi e saranno applicati a partire dal prossimo novembre. L'aumento dei dazi era atteso, anche se la percentuale del 38,1%, trascurando il bizzarro decimale, è molto oltre le attese. Nei giorni scorsi il Kiel Institute si è cimentato nel calcolare l'impatto di un dazio medio al 20%. Ne risulta che il volume delle auto importate dalla Cina in Europa scenderebbe del 25%, circa 100.000 unità, per un valore di 3,65 miliardi di euro. I produttori europei colmerebbero il divario diminuendo le esportazioni e aumentando la produzione, ma solo in parte. Il primo effetto pressoché certo è un aumento dei prezzi.

La decisione di Bruxelles ha diverse conseguenze. La prima è che, di converso, l'Europa esporterebbe verso la Cina meno componentistica, per una perdita di fatturato stimato attorno a 500 milioni di euro. La seconda è che nella rete dei dazi cadranno anche le auto di case occidentali fabbricate in Cina, segnatamente quelle tedesche. Vi è anche una scappatoia a portata di mano per i cinesi: questi potrebbero soddisfare la domanda europea con nuovi stabilimenti in Europa, cosa che del resto sta già avvenendo.

La decisione della Commissione è un brutto colpo per l'industria dell'auto tedesca, molto esposta in Cina: tra un terzo e un quarto del suo margine viene dal mercato cinese. Ieri i titoli delle case tedesche sono scese in borsa, mentre dalla Gran Bretagna arrivano altre brutte notizie. Secondo Reuters, Oltremanica vi sarebbero 1,5 milioni di cause pendenti sulla questione dieselgate contro 13 case automobilistiche, tra cui tutte quelle tedesche. Sui dazi non si è fatta attendere la reazione del governo di Pechino.Lin Jian, portavoce del ministero degli esteri cinese, ha scritto su X che «L'indagine anti-sovvenzioni dell'Ue contro i veicoli elettrici cinesi è una mossa protezionistica. La Cina non starà a guardare. Adotteremo tutte le misure necessarie per difendere i nostri diritti e interessi legittimi». Proprio una ritorsione di Pechino è ciò che temono l'industria automobilistica tedesca e il governo di **Olaf Scholz**. Il cancelliere tedesco si era esposto platealmente la settimana scorsa avvertendo che la mossa potrebbe scatenare una guerra commerciale con la Cina, avvertimento che ha ripetuto ieri. Ma lo schiaffo alla Germania, che vede messo in piena vista il suo conflitto di interessi, è forte. Critica la decisione di Bruxelles anche Stellantis: un portavoce ha detto che la casa francese «non sostiene misure che contribuiscono alla frammentazione del mondo». L'azienda guidata da **Carlos Tavares**, d'altronde, ha stretto da poco un accordo con la cinese Leapmotors per la produzione di automobili elettriche al di fuori della Cina. La decisione della Commissione segna un cambiamento epocale nelle scelte sul commercio internazionale. L'indagine lo scorso autunno era partita d'ufficio, senza denunce di parte, cosa di per sé bizzarra. Inoltre, dato il giro d'affari ancora piuttosto limitato, l'imposizione dei dazi sembra orientata a proteggere i produttori europei nel futuro, piuttosto che a evitargli danni nel presente.

Segno che l'imposizione di questi dazi è una scelta politica, con due obiettivi. Il primo è proteggere la nascita di una industria europea dell'auto elettrica, in sintonia con il Green Deal e il divieto di motori a benzina dal 2035. Il secondo obiettivo è dare un segnale di vicinanza all'alleato americano in chiave anti-cinese, gettando, come avvertimento, un po' di sabbia negli ingranaggi della Germania, ex locomotiva d'Europa.

LA MAXI STANGATA



peggio per loro che non sono virtuosi come noi.

Ecco, questo tipo di paternalismo grottesco e surreale non poteva sostenersi senza un grande e globale apparato narrativo atto a rappresentare costantemente le premesse «scientifiche» per giustificare le imposizioni. Se non che, alle elezioni, i temi più puniti di tutti sono stati proprio quelli sostenuti dalla Narrazione green a causa della quale anche la sinistra socialista, ecologista per contingenza, ha subito dure conseguenze in termini elettorali. Una narrazione muore quando la realtà si ribella e così, come per la quarta dose del vaccino Covid, anche per il Green New Deal si è potuto assistere al risveglio delle persone nei confronti di una costruzione narrativa abbastanza forte da conquistare alla sua causa religiosa alcuni adepti ma non abbastanza - non lo può mai essere - da cancellare troppo al lungo il dato del reale.

Come per gli uomini travestiti da donna che gareggiano con le donne e vincono, distruggendo così lo sport femminile, si arriva a un certo punto in cui la Narrazione crolla su stessa e sulle proprie simulazioni. Così è stato per i temi green in questa campagna elettorale, e non tanto perché i partiti del raggruppamento verde abbiano perso così tanto, quanto perché si affacciavano alle elezioni sull'onda di un racconto globale di forza e impatto enormi. Ciò dimostra come le istanze politiche possano essere imposte dall'alto verso il basso, ma che è proprio in questo basso che si creano le imprevedibili reazioni alchemiche in grado di azzerare, questa volta dal basso verso l'alto, i piani dei controllori del mondo.

Anche perché il mondo meraviglioso che vogliono costruire ha sempre lo strano difetto di essere invisibile.

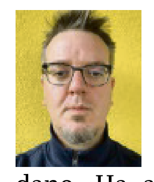
ALLARME CRIMINALITÀ

L'INTERVISTA **RODOLFO CORAZZO**

«Rafforziamo la legge sulla legittima difesa»

Il neo sindaco di Rodano, nel 2015, uccise un rapinatore: «Lavorerò sul fronte sicurezza, installando più telecamere e illuminazione Controllo di vicinato fondamentale. E non può essere un giudice a interpretare lo stato d'animo di chi vive una vicenda come la mia»

di **DAVIDE PEREGO**



■ Rodolfo Corazzo ha 68 anni, fa il gioielliere di professione ed è il nuovo sindaco di Rodano. Ha appena vinto le elezioni alla guida di una lista civica sostenuta da tutto il centrodestra, che ha ottenuto 1.178 preferenze (ovvero il 50,47% dei voti), superando la lista sfidante di appena 22 voti. «Però basta anche solo un voto di scarto per vincere», spiga Corazzo. Che dopo cinque anni all'opposizione diventa primo cittadino del suo Comune. Mentre ne sono passati quasi dieci da quando, nel novembre del 2015, uccise a colpi di pistola un rapinatore albanese, ergastolano evaso, che, insieme a due complici, era penetrato all'interno della sua abitazione dopo aver curato il gioielliere nei giorni precedenti: volevano da lui i soldi per «finanziarsi la latitanza».

Dopo essere stato picchiato dai tre banditi, che avevano un passamontagna sul volto, era stato trascinato dentro casa, dove si trovavano la moglie e la figlia di 11 anni. Dopo due ore sotto minaccia delle armi, l'orefice riuscì a reagire sparando un colpo in aria con la sua Glock. I rapinatori risposero al fuoco, in tutto furono sparati dieci colpi: sette da parte dei banditi, tre da parte di Corazzo. Nella sparatoria rimase ucciso Valentin Frrokaj, albanese di 37 anni. Corazzo, che aveva un regolare porto d'armi, era stato indagato per eccesso colposo di legittima difesa. Un atto dovuto. L'inchiesta fu, dopo due anni, archiviata perché Corazzo, scrisse allora il pm nella richiesta di archiviazione, «si era trovato davanti a un pericolo concreto e aveva reagito sparando per difendere la propria incolumità e quella della moglie e della figlia».

Quasi dieci anni dopo, è diventato sindaco del suo Comune.

«Ho vinto dopo una campagna elettorale incredibile, sono stato boicottato e insultato da tutte le parti. I miei concittadini erano sicuri che vincessimo, in molti per questo non sono andati a votare e, a causa di questa percezione errata, lo scarto è stato di appena 22 voti. I nostri avversari, devo essere onesto, hanno anche governato bene, hanno ottenuto due finanziamenti milionari del Pnrr. Ma concentrandosi soltanto su questi due progetti, hanno abbandonato il paese. Noi siamo un borgo agricolo, abbiamo molto verde ma che va curato. A volte ai cittadini basta avere il verde pulito per essere felici. Avevamo contro una squadra che ha lavorato bene ma hanno sbagliato campagna elettorale, troppo aggressiva».



RISOLUTO Rodolfo Corazzo

Uno dei punti cardine della sua, invece, è stato quello della sicurezza.

«La sicurezza, certo, ma non solo. In tanti pensano che mi sia candidato solo per via dell'episodio di cronaca del 2015 che mi ha visto al centro. Ma pensavo che fosse alle spalle quella questione, invece tutti mi cercano proprio per quell'episodio. Ho ricevuto numerosi inviti in trasmissioni televisive ma non ci vado. Voglio dimenticare quella storia».

La sicurezza, dicevamo.

«È innegabile che il tema della sicurezza ha influito tanto in questa elezione. Abbiamo anche realizzato una serata pubblica con le forze dell'ordine. In campagna elettorale ho detto che farò tutto quello che è necessario per prevenire i crimini. Metterò più telecamere, che sono un deterrente. Farò installare più pali della luce, che danno maggiore sicurezza. Poca luce è sinonimo di degrado. Vogliamo infondere sicurezza ai cittadini, uno a casa sua deve stare tranquillo e non avere l'ansia da "adesso mi derubano"».

Non basta avere più forze dell'ordine sulle strade?

«No. Abbiamo due vigili insieme al Comune di Pioltello, i carabinieri qualche passaggio lo fanno, è il simbolo che lo Stato vigila. Ma vigili o carabinieri non interrompono la delinquenza. Abbiamo attivo il controllo di vicinato, ci sono 40 gruppi. La strada è questa».

Ovvero il coinvolgimento dei cittadini?

«Sì. Anche loro devono fare la propria parte. Se vedo qualcosa che non va, io devo segnalarlo. Se stanno rubando e, come al solito, nessuno vede o sente niente, non cambierà mai niente. Nelle città è già diverso, nei piccoli paesi deve essere così. Ci si conosce tutti, questa solidarietà aiuterebbe molto».

Quello che è capitato a lei, può ripetersi ancora?

«In dieci anni i furti sono sempre avvenuti. Difficilmente avvengono quando c'è gente in casa. Una cosa che accade sempre più spesso è la devastazione delle automobili: spaccano i vetri per rubare i cruscotti. Le situazioni gravi come quella che ho vissuto io spero che non avvengano più, spero che quel ciclo di episodi violenti in serie sia finito. Perché quando ci capiti in mezzo, ti trovi in un mare di problemi. Non lo auguro a nessuno, una vicenda orribile che non penso capiti più».

Cosa si porta dietro di quella esperienza?

«Ho ricevuto una solidarietà pazzesca, mi hanno scritto tanti albanesi dal loro Paese ma anche qui dall'Italia, per scusarsi di quello che avevano compiuto i loro concittadini. Mi ha fatto davvero piacere, mi ha dato la spinta per impegnarmi ancora di più nell'aiutare gli altri. Oggi, dove posso aiutare, lo faccio volentieri».

Lei è stato fin da subito uno dei paladini del rafforzamento della legittima difesa con il «grave turbamento».

«Io sono andato due volte in commissione Giustizia al Senato affinché fosse preso davvero in considerazione il "grave turbamento". Ho spinto tantissimo questo progetto *(divenuto legge nel 2019, ndr)*. Quando ti trovi, come me le la mia famiglia, in situazione dove c'è qualcuno che minaccia la tua vita non sei normale, sei in uno stato di alterazione. In una situazione di pericolo non si ragiona e si può sbagliare. La normalità non esiste più, anzi è normale essere alterato. Ecco perché va giustificato e capito chi commette un atto che mai avrebbe immaginato di poter commettere nella sua vita. Non c'è bisogno, come invece previsto, di alcuna interpretazione da parte dei giudici di questo "turbamento". Servono linee guida precise per giudicare queste situazioni, non lasciare spazio all'interpretazione che è sempre soggettiva e, potenzialmente, non ha alcun limite. Serve migliorare e chiarire questo aspetto della legge perché sarebbe un aiuto al cittadino offeso molto più diretto e netto».

Continuerà la sua battaglia?

«Certamente sì».

INCHIESTA DEL «WSJ» SULLE AVANCES DEL MILIARDARIO

FOLLIA DI MUSK: «FAI SESSO CON ME, TI DO UN CAVALLO»

■ **«Ti regalo un cavallo se fai sesso con me»: così Elon Musk *(foto Ansa)* si sarebbe rivolto a una sua dipendente secondo quanto riportato dal *Wall Street Journal*. Il quotidiano ha documentato come, all'interno della SpaceX di Mr Tesla, ci sia una cultura ultrasessista tanto che Musk avrebbe «fatto sesso con una dipendente e ex stagista, e ha chiesto a una donna dell'azienda di avere dei bambini». Il miliardario non ha commentato ma lo ha fatto Gwynne Shotwell, presidente di SpaceX: «Le falsità e le descrizioni errate dipingono una narrazione completamente fuorviante».**

Rissa alla Camera sul ddl Autonomia Donno: «Menato da quattro leghisti»

Il deputato grillino agita il Tricolore, poi la scazzottata. Il centrodestra: «Sceneggiata»

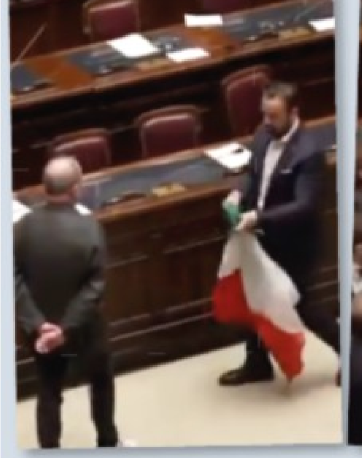
Segue dalla prima pagina

di **SARINA BIRAGHI**

(...) in piedi dai propri scranni. Dopo che il presidente della Camera, **Lorenzo Fontana**, ha espulso **Donno**, alcuni parlamentari della maggioranza hanno affrontato il pentastellato e **Igor Iezzi**, superando la barriera di commessi e parlamentari, ha provato a colpire in testa il deputato grillino. Pochi secondi dopo **Donno** è caduto a terra ed è stato portato via dai paramedici in sedia a rotelle. Ma poco prima alcuni parlamentari di maggioranza si sarebbero inseriti nel parapiglia, come ha raccontato **Nicola Fratoianni**: «**Igor Iezzi** lo ha colpito con dei pugni ripetutamente alla testa ed è stramazzato a terra». Nei video interni a Montecitorio si vede la bagarre e il tentativo di aggressione di **Iezzi** ai danni di **Donno**, anche se, al netto del resoconto di **Fratoianni**, i colpi non sembrano andare a segno. Nella rissa è rimasto coinvolto è rimasto coinvolto anche un assistente parlamentare, portato poi in infermeria.

Immediata la presa di posizione del M5s: «Un fatto gravissimo e vergognoso. Il nostro deputato voleva solo consegnare una bandiera italiana al ministro **Calderoli**, quando è stato aggredito fisicamente da parlamentari della maggioranza tra cui il leghista **Iezzi**, venendo colpito con pugni e finendo a terra. Chiediamo provvedimenti seri e immediati contro questo atto di vero e proprio squadrismo perpetrato all'interno delle istituzioni che infanga la nostra democrazia e qualifica chi lo ha compiuto». La Lega, in una nota, ha fatto sapere: «È il deputato **Donno** ad aver aggredito il ministro **Calderoli**. Il parapiglia generatosi è la conseguenza del comportamento fortemente provocatorio del deputato **Donno**. Il video dimostra come si sono svolti realmente i fatti». Su X la polemica si gonfia. Comincia **Giuseppe Conte**: «Siamo arrivati alle violenze dai banchi della maggioranza **Meloni**. Hanno aggredito il nostro **Donno** perché ha portato il Tricolore al ministro **Calderoli**, perché diciamo no alla secessione dell'Italia firmata **Meloni**, **Salvini** e **Tajani**. Giù le mani da noi, giù le mani dal nostro Tricolore. Non passerete. Vergogna». Poi la segretaria del Pd, **Elly Schlein**: «Non è possibile riprendere i lavori in questo clima di crescente violenza verbale e fisica. Non pensino di fermare i nostri diritti di opposizione contro le riforme con cui stanno spaccando l'Italia e stravolgendo la Costituzione». Per **Federico Mollicone** di Fdi, «**Donno** in maniera sarcastica e irrispettosa voleva mettere sulle spalle di **Calderoli** la bandiera italiana. A quel punto è scattato il parapiglia ma senza contatto. **Donno** ha fatto una sceneggiata». Laconico il commento del capogruppo della Lega, **Riccardo Molinari**: «Dinamiche parlamentari». In serata, **Donno** ha comunicato di aver fatto otto volte l'elettrocardiogramma e che «calci e pugni sono arrivati da **Iezzi**, **Candiani**, **Cangiano** e **Amich**».

Intanto, dopo aver visto i filmati, il presidente **Fontana** ha annunciato l'espulsione del deputato della Lega, **Domenico Furgiuele**, che aveva fatto il segno della Decima Mas rivolto alle opposizioni che cantavano *Bella ciao*.





VIOLENZA A sinistra, Donno con il Tricolore; a destra, la rissa

CINQUE STELLE CADENTI

Pure i Verdi europei scansano il M5s Ma Conte non schioda

L'Avvocato senza popolo non si dimette e vuole una costituente Di Maio lo sbertuccia evocando una «maledizione Draghi»

di **FRANCESCO BONAZZI**



■ Un ritorno alla Prima Repubblica, ma senza qualità. Nelle ultime 24 ore **Giuseppe Conte** prima si è esibito nel rito delle finte dimissioni da reuccio del M5s, ben sapendo che tanto oggi nessuno prenderebbe il suo posto, poi ha lanciato un altro mitologico arnese della politica politicante come «l'assembla costituente». Ovviamente da tenersi non domani, ma con comodo in autunno, di modo che l'ex avvocato del popolo possa fare anche il segretario balneare. Manca solo un altro feticcio come «la verifica», ma giusto perché i grillini stanno all'opposizione e quindi non saprebbero bene con chi e cosa verificare. Insomma, ciò che resta del movimento che doveva «aprire il Parlamento come una scatoletta di tonno» (**Grillo** dixit a febbraio 2013) si dimena oggi in formule antiche, senza leader carismatici e in compenso con ex dal dente avvelenato come **Luigi Di Maio** che accusa **Conte** di aver ridotto il Movimento a un soggetto politico «snaturato, verticistico e chiuso».

L'assemblea dei parlamentari di M5s di martedì sera è stata aggiornata alle prossime ore perché, dopo il 9,9% delle Europee, mica ce la si può cavare con un dopo cena. Ma l'ex premier, che passerà alla storia per i Dpcm anti Covid che cominciavano con il mitologico «Consentiamo», nella giornata di martedì ha dato la «disponibilità a mettermi per primo in discussione». Insomma, tradotto dal lessico paleodemocristiano, «dimissioni». Poi, ovviamente, non se n'è fatto nulla perché qualche suo colonnello deve avergli detto: «Ma no, che fai, mica è colpa tua, resta». Del resto, se nessuno ha impedito a **Conte** di riempire le liste per le Europee di signor nessuno, a cominciare da **Beppe Grillo**, non è che gli si possa addebitare tutta la sconfitta.



Ma il pezzo forte è arrivato ieri quando **Conte**, vistosi riconfermato (da se stesso), ha ovviamente rilanciato, almeno nella sua testa: «Credo che sia venuto il momento di costruire una grande assemblea collettiva [...] un'assemblea costituente», con la partecipazione di tutti gli iscritti, in presenza e da remoto». Insomma, dopo quattro anni da condottiero solitario, ora socializza la sconfitta. Senza andare a scomodare le liturgie di mezzo secolo fa, va detto che le ultime «costituenti» non hanno avuto esiti brillantissimi, almeno per chi le ha lanciate.

Per esempio, a novembre del 2022, dopo la vittoria del centrodestra, l'allora segretario del Pd **Enrico Letta** lanciò un «congresso costituente» e accompagnò l'idea con una lettera agli iscritti in cui scriveva: «Abbiamo il tempo e abbiamo la forza morale, intellettuale e politica per rimetterci in piedi». Sì, ma con un altro segretario, **Elli Schlein**. Negli ultimi due anni, anche **Carlo Calenda** ha parlato di «assemblea costituente» per il suo fantomatico Terzo polo, con o senza **Matteo Renzi**. E martedì, quando ha dovuto commentare il disastro delle Europee in cui il suo movimento è rimasto fuori da Strasburgo, che cosa ha annunciato l'ex ministro montiano? Semplice: «Azione continuerà a fare il suo lavoro, apriremo la fase costituente che abbiamo promesso agli elettori». I quali elettori centristi, s'immagina, se non gli fai la fase costituente che hai promesso ti vengono a prendere a casa.

DIVORZIATI Sopra, il leader del Movimento 5 stelle, Giuseppe Conte
A lato, Luigi Di Maio, ex ministro degli Esteri ed esponente grillino, ora Rappresentante Ue nell'area del Golfo [Ansa]

In ogni caso, la sconfitta in politica non sempre è il momento del coraggio. Più spesso è il momento della perfidia. E allora si è rifatto vivo anche l'uomo che due governi fa aveva «sconfitto la povertà» con il reddito di cittadinanza, ovvero **Luigi Di Maio**. Stava benissimo alla Farnesina, tra feluche, cerimoniale e ricevimenti. Poi qualcuno ha fatto cadere il governo di **Mario Draghi** e, se non avesse trovato un incarico di terza fila con la Commissione Ue come Rappresentante speciale per il Golfo, avrebbe fatto la fine di **Matteo Renzi**, che in Arabia ci va a fatturare. Così, intervistato dalla *Stampa*, **Di Maio** dice una cosa che nel 2024 è lunare: «Perdono i partiti che hanno fatto cadere **Draghi**», ovvero M5s e Lega. Poi va di spada: «**Conte** ha compiuto il capolavoro di far tornare il bipolarismo. Ha snaturato il Movimento, che oggi è un partito ancora più chiuso e verticistico del passato».

Di Maio ricorda che «un tempo era più plurale, c'erano più "anime" diverse», invece «**Conte** lo ha modellato a sua immagine e somiglianza, ha fatto un'operazione legittima, che gli è stata consentita senza che nessuno alzasse un dito. Per questo credo che, nonostante questo risultato negativo, dentro al Movimento non cambierà niente». Sì, ma non è che l'avvocato foggiano si sia nominato leader da solo, al posto di **Di Maio**. E in effetti ecco un bel graffio anche al comico genovese: «**Grillo**, ha 300.000 buoni motivi per restare in silenzio». Un riferimento ai soldi che il comico ligure prende dal Movimento come «consulente della comunicazione». Almeno sul processo per stupro al figlio di **Grillo**, Luigino ha sorvolato.

E mentre si attende ormai da domenica sera una qualche epifania del suddetto consulente della comunicazione, un fatto sembra certo: il tetto dei due mandati ha i giorni contati perché ormai nel Movimento si sono resi conto che è inutile crescere una qualche classe dirigente e poi rinunciarvi per regole troppo severe. E in un'Italia che si sta abituando al duello tra due donne, **Meloni** e **Schlein**, il M5s potrebbe provare a incunearsi con un'altra leadership femminile come **Chiara Appendino**.

Sul fronte delle alleanze, per ora tocca stare a sinistra, con Avs che si è offerta come perno di una coalizione a guida Pd. Solo che al momento, in Europa, il gruppo dei Verdi non fa entrare i 5 stelle di **Conte**. La fase Calimero va avanti.

«Pignoriamo lo stipendio della Salis»

Il consigliere di Fdi, Enrico Marcora: «Così recuperiamo i 90.000 euro che deve ad Aler» Il legale dell'eurodeputata: «Manca il titolo esecutivo». L'azienda: «C'è una denuncia»

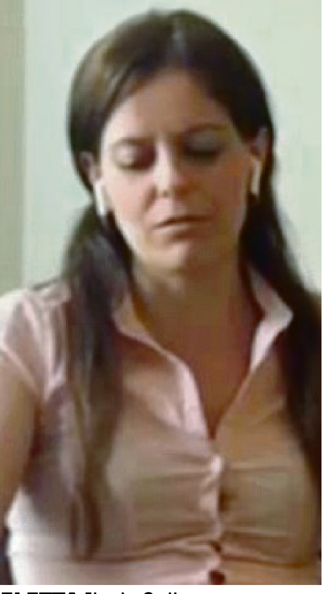
di **IGNAZIO MANGRANO**

■ La battaglia tra Aler e **Ilaria Salis** prosegue anche dopo le elezioni europee. Tra le fila di Fratelli d'Italia c'è, infatti, chi chiede di pignorare il nuovo stipendio da europarlamentare della **Salis** per recuperare il presunto debito di 90.000 euro accumulato con l'azienda di Regione Lombardia che gestisce l'edilizia popolare. A proporlo è il consigliere comunale milanese **Enrico Marcora** che ieri, in una nota, ha chiesto appunto che Aler «si attivi subito per pignorare i suoi futuri stipendi da parlamentare europea». **Marcora** ha aggiunto: «La cosa positiva della sua elezione è la possibilità di Aler di recuperare l'importante importo dovutogli da **Salis**». Del resto, il salario da europarlamentare è di 10.377,43 euro lordi al mese, che al netto si traduce in 8.089,63 euro, dopo aver detratto le imposte dell'Ue e i contributi assicurativi.

Ma il tema è complesso dal punto di vista normativo. Per i parlamentari in Italia, infatti, è impossibile vedersi pignorare lo stipendio. Lo vieta una legge del 1965 tanto che, negli anni passati, c'era chi aveva chiesto di abolire questo privilegio dal momento che alcuni padri separati e parlamentari evitavano di pagare l'assegno di mantenimento dei figli nascondendosi, appunto, dietro lo status di deputato o senatore.

In Europa potrebbe essere diverso. Ma anche qui le interpretazioni normative differiscono. C'è chi sostiene che fino a un terzo lo stipendio da europarlamentare sia pignorabile, ma a Bruxelles altri ricordano il principio della extraterritorialità, in quanto l'Europarlamento è istituzione Ue, al di fuori dei confini nazionali. Insomma, nel caso si prevede una dura battaglia legale. «Bisognerebbe prima avere un titolo esecutivo. Dunque un provvedimento dell'autorità giurisdizionale che accerti che vi sia stata una occupazione senza titolo dell'immobile. Poi la messa in mora e la richiesta di pagamento. Quindi, con il titolo esecutivo, si potrà richiedere eventualmente il pignoramento. Al momento tutto questo manca», spiegava ieri **Eugenio Losco**, avvocato di **Salis** che ha deciso di replicare alle richieste di **Marcora**.

«Non risulta alcuna sentenza», prosegue l'avvocato **Losco**, «che abbia accertato l'occupazione senza titolo da parte della signora **Salis** di via Borsi 14. Quella riportata nei giornali è una contabilizzazione interna, forse necessaria ai fini di bilancio. E si fonderebbe su un accesso nel 2008 senza ulteriori accertamenti sull'occupazione dell'immobile da parte della signora **Salis**».



ELETTA Ilaria Salis

Dal canto suo, Aler Milano ha ribadito ancora una volta che «attiverà nelle opportune sedi le procedure di riscossione coattiva del credito» che dovrebbe ammontare a oltre 90.000 euro accumulati in 16 anni e cioè a partire dal 2008 quando l'allora ventiquattrenne **Ilaria Salis** venne identificata come occupante abusiva di un appartamento in via Borsi, nella zona anarchica di Milano sui Navigli tra le case popolari gestite dall'azienda lombarda. Nel febbraio del 2009, come spiega Aler, «dagli atti conservati in azienda si evince che presso la questura di Milano è stata depositata denuncia querela per occupazione abusiva e danneggiamento della porta di ingresso dell'alloggio di via Borsi 14 ai sensi dell'articoli 633 e 635 del Codice penale, sporta da Aler Milano nei confronti della signora **Salis Ilaria**».

Non va dimenticato che per lo stesso reato di invasione di terreni o edifici, **Salis** è già stata condannata a 10 mesi per l'occupazione nel 2014 di un appartamento in via Cinquecento, in zona Corvetto, con sentenza diventata definitiva nel 2019. «Sul punto» spiega Aler «non è possibile affermare che la **Salis** non abbia avuto conoscenza in assoluto di fattispecie analoghe riferibili ad altro diverso processo penale nel 2016 che l'ha vista condannata sia in primo che in secondo grado per i reati di cui agli articoli 633 e 639 bis del Codice penale, inerente invasione di terreni ed edifici».

▶ COVID, LA RESA DEI CONTI

Quarte dosi alla Emiliano, indaga il Garante

Dopo il fascicolo sui vaccini anti papilloma a scuola, l'organo apre un'istruttoria anche sull'altro caso sollevato dalla «Verità», quello dei tirocini di infermieristica negati all'ospedale di Lecce a chi non è al passo con gli «shot»: «La Asl risponda entro 15 giorni»

di **CAMILLA CONTI**

■ Il Garante per la protezione dei dati personali ha aperto un'istruttoria dopo la notizia del mancato accesso in ospedale di alcuni tirocinanti, perché sprovvisti della quarta dose del vaccino anti Covid. La notizia era stata data dalla *Verità* lo scorso 31 maggio: gli studenti del corso di laurea in infermieristica all'Università del Salento che non si sono sottoposti alla quarta somministrazione vaccinale Sars-Cov-2 non avrebbero potuto svolgere il tirocinio, obbligatorio, nella struttura ospedaliera. La Asl di Lecce avrebbe motivato il rifiuto sulla base di una legge regionale che disciplina l'obbligo di vaccinazione degli operatori sanitari.

La denuncia era arrivata dal sito dello Sportello dei diritti e dall'avvocato **Giovanni D'Agata**: a diverse studentesse del corso di infermieristica a Lecce, almeno una delle quali si è rivolta all'associazione, è stato vietato di accedere in ospedale per svolgere il tirocinio obbligatorio. Motivo? Non avevano ricevuto il quarto richiamo. L'appiglio lo offre una legge regionale del 2018, che obbliga il personale sanitario a vaccinarsi e dispone il divieto di stare a contatto con i pazienti per chi rifiuti le iniezioni. L'ordine, all'inizio, riguardava i dieci immunizzanti indicati dal piano nazionale; nel 2021, è stato esteso ai farmaci anti Covid. Nel 2019, la Consulta aveva dichiarato la legittimità della norma, blindandola. Ciò deve aver consentito alla Regione di emanare un'ulteriore comunicazione, datata settembre 2023, che confermava l'obbligo vaccinale anche per «studenti dei corsi di laurea delle Scuole di Medicina con sede presso la struttura sanitaria» e «tirocinanti di eventuali corsi di formazione».

Il governo Draghi aveva costretto medici e infermieri a fare il vaccino; tuttavia, a partire da novembre 2022, con l'insediamento di **Giorgia Meloni** a Palazzo Chigi e **Orazio Schillaci** al ministero, quell'obbligo è decaduto. Nel feudo di **Michele Emiliano**, però, vengono imposti anche i vaccini che, a livello statale, sono soltanto raccomandati. Come la quarta dose anti Covid.



ATTENTA La vicepresidente dell'Authority, Ginevra Cerrina Feroni [Imagoeconomica]

LA NOSTRA CAMPAGNA

La Puglia nega il diritto allo studio a chi non ha fatto la quarta dose — 31 maggio 2024

1 giugno — **Il governo striglia l'Emilianistan sui vaccini**

4 giugno — **Quarta dose alla Emiliano: la discriminazione adesso sconfina nella farsa**

La Verità

Dopo l'articolo della *Verità*, ecco che ieri è scattato l'intervento del Garante per la privacy. L'Azienda sanitaria locale ha 15 giorni di tempo per comunicare al Garante finalità e base giuridica che consentirebbero di trattare il dato personale relativo alla ricezione della quarta dose del vaccino come condizione per svolgere l'attività di tirocinio. Nella richiesta di informazioni l'Autorità ricorda che dal 1° novembre 2022 non è più previsto il requisito della vaccinazione Covid per gli esercenti le professioni sanitarie e gli operatori di interesse sanitario.

È la seconda volta in pochi giorni che l'autorità garante interviene in seguito a una segnalazione del nostro giornale. Lo scorso 28 maggio ha, infatti, inviato una richiesta di informazioni alla Regione Puglia sul progetto di legge - denunciato appunto da un altro articolo della *Verità* - che introduce l'obbligo per gli studenti di scuole medie, superiori e università, di presentare una certificazione di avvenuta o mancata vaccinazione al Papilloma virus (Hpv) per potersi iscrivere ai relativi corsi di istruzione.

In base a quale diritto la scuola chiede agli studenti di rivelare dati personali che non sono rischiati ai fini dell'iscrizione a scuola (come le vaccinazioni obbligatorie, ad esempio)? Perché si assiste a intrusioni di soggetti che rappresentano un'autorità, come l'istituzione scolastica, nella sfera personale di soggetti, gli alunni, che si trovano in una posizione di soggezione? Avevamo rivolto queste due domande alla vicepresidente del Garante per la protezione dei dati personali, **Ginevra Cerrina Feroni**, che in un'intervista pubblicata lunedì scorso ci aveva risposto sottolineando due questioni dirimenti: la tutela dei minori e la libertà delle scelte sanitarie, siano esse terapeutiche in senso stretto o di profilassi come appunto per i vaccini.

«Come insegna la pandemia, la privacy rappresenta il baricentro del rapporto tra libertà ed esigenze pubbliche, tra le quali appunto quelle sanitarie, considerando che l'articolo 32 della Costituzione qualifica la salute come diritto fondamentale ma anche interesse "della collettività", da tutelare, tuttavia - ed è profilo dirimente - con il vincolo ineludibile dei "limiti imposti dal rispetto della persona umana"», ci ha spiegato la vicepresidente. «La questione vaccinale è, in questo senso, determinante, non potendo in alcun modo le Regioni imporre trattamenti di dati "sensibili" quali quelli sanitari o sulle scelte di profilassi, oltre quanto previsto dalla legge statale. Lo ha chiarito la stessa Corte costituzionale con la sentenza 164/22 che, decidendo il conflitto di attribuzioni proposto dalla Provincia autonoma di Bolzano avverso il Garante per il provvedimento di limitazione del trattamento relativo alle certificazioni Covid richieste dalla Provincia per ambiti ulteriori rispetto a quelli previsti dalla legge statale, ha confermato la correttezza del nostro provvedimento», ha aggiunto **Cerrina Feroni**.

PANDEMIA

«Nomine d'ufficio per far partire la Commissione»

■ **Franco Corbelli, leader del Movimento diritti civili, chiede che partano subito i lavori della Commissione d'inchiesta sul Covid. Per superare l'ostracismo delle opposizioni, Corbelli propone ai presidenti delle Camere, Lorenzo Fontana e Ignazio La Russa, di procedere a nominare d'ufficio i membri dell'organo parlamentare per i partiti che si rifiutano ancora di indicarli. «Nessun processo sommario», argomenta l'attivista, «ma solo la ricerca della verità».**

L'Antitrust chiude il procedimento sui clienti trasferiti in Isybank

Possibile rientrare in Intesa a condizioni favorevoli. Zero canoni alla filiale digitale



ROMANO Carlo Messina, ad di Intesa Sanpaolo [Ansa]

■ L'Antitrust ha chiuso l'istruttoria nei confronti di Intesa Sanpaolo e di Isybank, la banca digitale del gruppo guidato da **Carlo Messina**, accettando gli impegni proposti dalle due società. Impegni che, secondo il Garante della concorrenza e del mercato, consentono di rimuovere i profili di possibile scorrettezza individuati.

L'autorità aveva avviato un procedimento per presunte pratiche commerciali scorrette riguardo alle modalità con cui i due operatori stavano riorganizzando il gruppo trasferendo oltre 2 milioni di clienti - definiti «prevalentemente digitali» - da Intesa Sanpaolo a Isybank. Il passaggio era stato pianificato in due tranche: la prima, definita Ramo I, il 16 ottobre 2023, ha riguardato circa 300.000 clienti; la seconda, il Ramo II, comprendeva oltre 2 milioni di clienti il cui trasferimento sarebbe dovuto avvenire il 18 marzo 2024. Ai correntisti - spiega l'Antitrust in una nota - era stato chiuso unilateralmente il conto corrente presso Intesa ed era stato attivato un nuovo rapporto con Isybank, privo però di alcuni servizi prima utilizzati, senza avere un'informativa completa e facilmente fruibile e senza fornire il proprio consenso espresso. Gli impegni garantiscono a tutti i clienti informazioni chiare ed esaustive sulla natura e sulle condizioni del trasferimento, fornite dal 10 gennaio al 29 febbraio 2024 attraverso comunicazioni individuali cui si accede tramite un banner dall'app Isybank (Ramo I) o dall'app e dal sito di Intesa Sanpaolo (Ramo II). Inoltre, le società hanno fatto tre tentativi nei confronti della clientela che non ha risposto a quelli precedenti e attivato un'altra campagna di comunicazione tramite mail e push, nelle settimane del 22 gennaio e del 12 febbraio 2024 e dopo il 29 febbraio 2024.

Questa attività è servita a comunicare ai clienti del Ramo I che viene loro garantita la possibilità, entro il 31 dicembre 2026, di rientrare in Intesa Sanpaolo, godendo di condizioni economiche migliorative rispetto a quelle applicate prima del trasferimento: un conto corrente con canone uguale o inferiore, carte di debito con canone gratuito, condizioni gratuite sui servizi transazionali ed eventuale deposito titoli con canone gratuito. Ai clienti che ne facciano richiesta, viene anche garantita la riattribuzione dell'Iban originario. A titolo di ristoro, a tutti i clienti del Ramo I verrà, inoltre, riconosciuta la gratuità del rapporto presso Isybank, dalla data del trasferimento al prossimo 30 giugno o alla data di eventuale chiusura del rapporto, se anteriore. Quanto ai clienti del Ramo II - spiega ancora l'Authority, le misure proposte per l'informativa e per le relative modalità attuative sono analoghe a quelle previste per i clienti del Ramo I. La comunicazione ai clienti del Ramo II è servita a informarli dell'impegno preso dalle due banche di trasferire a Isybank solo i clienti che abbiano manifestato in maniera esplicita il proprio «consenso espresso» al trasferimento del conto e alle relative modifiche contrattuali.

Un portavoce di Intesa ieri, nell'esprimere soddisfazione per la decisione del garante, ha sottolineato «la collaborazione con l'Autorità stessa per l'obiettivo comune di mantenere al centro l'ascolto dei clienti e garantire il miglior servizio rispetto alle loro esigenze». Ha inoltre assicurato che Isybank «proseguirà nello sviluppo di un'offerta innovativa e di qualità, arricchita da nuovi prodotti. Intesa Sanpaolo conferma la centralità della tecnologia nell'ambito del piano d'impresa, che prevede investimenti significativi per una leadership in Europa anche nel campo dell'innovazione».

C. Con.

➤ COMPAGNI IN IMBARAZZO

Il genero del boss: «Impegniamoci per Falcomatà, e poi ci sediamo noi»

Il grande elettore portava il futuro sindaco in giro per Reggio Calabria a caccia di voti per il ballottaggio
E il capogruppo dem al Comune si era consegnato al capo del clan: «Era mio dovere venire per un saluto»

di **FABIO AMENDOLARA**



■ Quando a telefono **Giuseppe Falcomatà** risponde con un «bello!» al genero del Duca che appella «Danielino» non era ancora diventato sindaco. Il tono appare come particolarmente confidenziale e il grande elettore imparentato con gli **Araniti Daniel Barillà**, finito ai domiciliari nell'inchiesta che all'indomani delle elezioni europee ha decapitato la cosca guidata da **Domenico Araniti** detto «il Duca» e imbarazzato gli ambienti della sinistra reggina, dove in uno dei circoli del Partito democratico, sin dal 2013, il genero del capobastone ha cominciato a sguazzare, diventando responsabile del tesseramento, risponde invitandolo a fare colazione. Poi mette in moto quella che gli inquirenti definiscono «la macchina elettorale». Ovvero un sistema che passando per il controllo del territorio e del voto sarebbe arrivato perfino a mettere a punto brogli elettorali. **Barillà** per il gip che l'ha privato della libertà, per quanto i pm antimafia abbiano sottolineato la parentela col mammasantissima degli **Araniti**, non è il rappresentante politico della cosca. «Certamente», però, valuta il giudice, «instaurare relazioni politiche ed elettorali con **Barillà** significa, visto il suo legame di affinità con il capo cosca, allacciare rapporti con un'area territoriale che storicamente ricade sotto l'influenza mafiosa. È un dato non suscettibile di essere messo in discussione».

E quindi, secondo il giudice, «chi allaccia rapporti con **Barillà** ben sa tuttavia del contributo che egli può ricevere, e anzi riceve, sul piano elettorale, dal potere mafioso esercitato dal suocero». A Reggio Calabria, insomma, tutti sanno dei legami di **Barillà** con gli **Araniti**. E lo sa anche **Falcomatà** che, sottolinea il gip, «ha stretto relazioni per il ballottaggio del 2020». L'incontro con **Falcomatà** al bar di **Antonino Araniti**, dove il candidato sindaco sarebbe arrivato con la Smart Coupè guidata da **Barillà**, è stato svelato ieri dalla *Verità*. Ma ci sono anche le telefonate. A partire dalla fase pre ballottaggio. **Falcomatà** sembra fidarsi delle valutazioni di **Barillà**. E gli chiede: «Senti, quanti votanti?». L'uomo delle tessere dem (nel cui circolo, quello di Gallico-Sambatello, è impresso nella storia il boom di iscrizioni del 2017, che costrinse il coordinatore provinciale ad annullare il tesseramento) risponde: «Secondo me voteranno meno persone, ma meno votano e meglio è». Più il ballottaggio si avvicina più il rapporto tra i due sembra intensificarsi. Incontro dopo incontro. Una cena viene perfino seguita dagli investigatori con un servizio di osservazione controllo e pedinamento. **Falcomatà** scende da una Fiat Tipo, **Barillà** dalla solita Smart. La coppia non passa inosservata. E con i suoi il genero del Duca sembra addirittura quasi giustificarsi. In un caso spiega che «portare in giro **Falcomatà** era solo per mostrargli l'impegno e i risultati che la macchina elettorale era in grado di garantire». Concludendo il discorso con un «e poi ci sediamo noi», che gli inquirenti interpretano così: «Successivamente si sarebbero seduti al tavolo che conta». Per incassare, probabilmente.

Di certo **Barillà** riesce a spuntare un incarico nell'Organismo interno di valutazione che porta la firma del primo cittadino. «È una vicenda che, come sempre è accaduto in tutte le situazioni giudiziarie che ho dovuto affrontare in questi anni, chiarirò nelle sedi opportune, pienamente rispettoso dell'attività della magistratura, per la quale nutro piena fiducia», ha precisato **Falcomatà**, che è indagato, ma che per il gip non era consapevole «delle ragioni mafiose poste alla base della capacità di raccolta del consenso sul territorio». Insomma, per il gip il **Falcomatà** aveva scelto **Barillà**, non la cosca. E infatti nell'ordinanza viene evidenziata una certa differenza rispetto alla posizione di uno dei candidati al consiglio comunale: **Peppe Sera**, attuale capogruppo pd in Consiglio comunale. Questo, secondo il gip, «consapevole della decisiva influenza di **Araniti**». Che prima delle elezioni si presenta a casa del Duca personalmente definendo il gesto «un dovere». Ecco le sue parole: «Era mio dovere venire per un saluto». E quando il Duca risponde rassicurante con un «non vi preoccupate...», il candidato dem con una certa deferenza lo ringrazia: «Grazie... grazie di tutto...». E stando agli inquirenti «la diffusione della notizia circa la definita consacrazione elettorale di **Sera** da parte di **Araniti** determinerà la polarizzazione dei consensi da parte degli esponenti di spicco della cosca». «Peppe ce li ha i voti», afferma **Barillà** che, però, ha qualche dubbio sulla scelta di scendere in campo con il Pd. E valuta: «Ma se non si candida con chi vince questi voti se li mette nel culo. Se mi dicono a me di candidarlo nel Pd non ha dove andare». Di certo Barillà un certo peso specifico sul territorio ce l'aveva già da tempo. L'ordinanza riporta indietro le lancette dell'orologio ai tempi in cui **Sebastiano** «Seby» **Romeo** era il segretario regionale del Pd. All'epoca aveva offerto personalmente a **Barillà** di candidarsi alle comunali reggine del 2014 «perché», sottolinea il gip, «gli avrebbe fatto piacere averlo in consiglio». Ma **Barillà** probabilmente ha da sempre preferito il ruolo da Richelieu e rifiutò. **Romeo** doveva averlo già pesato il genero di **Araniti**. Tant'è che in una intercettazione proveniente da un vecchio fascicolo e trascritta nella nuova ordinanza, a proposito della possibile istituzione di un seggio per le primarie, afferma: «Attenzione a Sambatello, ragazzi... là è da Daniel, capito? Sei nella tana del lupo». Una tana dalla quale sono passati parecchi dem calabresi.

I MATCH SARANNO TRASMESSI SOLO SULLE LORO PIATTAFORME

SKY ITALIA BLINDA LE COPPE EUROPEE: STOP ALLE PARTITE IN CHIARO

■ **Sky Italia chiude le porte alla concorrenza sui diritti televisivi di Champions (*foto Ansa*), Europa e Conference League. Le partite dei tre tornei di calcio continentali non saranno condivise con altri canali. Mentre i match a cui partecipano le squadre italiane saranno trasmesse solo su piattaforma Sky o su Now.**

di **GASPARE GORRESIO**

Aponte sentito dai pm genovesi

L'armatore, convocato come testimone, ha dovuto spiegare la vicenda della proroga della concessione del terminal Rinfuse e le intercettazioni in cui accusava gli indagati

■ Prima è stato convocato in Procura l'ad di Autostrade per l'Italia **Roberto Tomasi**, il quale ha testimoniato, tra le altre cose, sui suoi rapporti con il Pd mediati dalla «volpe del porto» **Mauro Vianello**. Ovvero l'imprenditore che schierò l'intera famiglia per sostenere l'elezione a segretario provinciale dei dem del suo dipendente **Simone D'Angelo** (che probabilmente sarà sentito a sua volta in Procura). Ieri è stato il turno del patron della Msc **Gianluigi Aponte**, anche lui non indagato, ma testimone d'eccezione della guerra per la proroga trentennale della concessione del terminal portuale destinato alle merci alla rinfusa. Un'assegnazione tribolata che ha portato all'incriminazione per corruzione di **Aldo Spinelli**, socio di **Aponte** al 55 per cento nella gestione della banchina, e del governatore ligure **Giovanni Toti** sono oggi accusati di corruzione. Per giorni nessun quotidiano aveva segnalato la centralità dell'armatore nella vicenda, tranne *La Verità*. Il nostro giornale il 19 maggio aveva titolato in prima pagina: «Nelle carte emerge il ruolo chiave di **Aponte**, socio del presunto corruttore *(Spinelli, ndr)*, nello sbloccare le ambitissime concessioni dello scalo». Il 21 maggio avevamo precisato: «La clausola per l'affidamento del terminal Rinfuse studiata dal manager **Alfonso Lavarello**», proconsole dell'armatore in Liguria.

Nel nostro articolo spiegavamo che la postilla «rendeva superata ogni questione legata alla durata della concessione, in quanto riconosceva la facoltà dell'Autorità di sistema di revocare la concessione stessa in caso di cambiamento di destinazione d'uso dell'area portuale». Insomma il deus ex machina che aveva consentito di sciogliere il garbuglio era stato **Aponte** che era interessato a rimanere nel terminal Rinfuse, ma senza scontri frontali con le istituzioni.



Gianluigi Aponte in Procura
Nelle carte le accuse di Spinelli al socio e rivale

TUTTA LA STORIA SEGRETA DELL'INCHIESTA DI GENOVA

Le concessioni a Spinelli e Aponte sbloccate dal «team» di Mr. Msc

RIVELAZIONI I titoli dei nostri articoli sul ruolo di Gianluigi Aponte

Il 22 maggio avevamo riportato la decisione della Procura di sentire **Aponte** dopo i nostri scoop e avevamo ricordato che il 5 novembre 2022 l'armatore aveva incontrato a casa di **Lavarello** il sindaco **Marco Bucci**. Durante la riunione, secondo il primo cittadino, **Aponte** avrebbe chiesto lumi sul futuro del porto dopo la costruzione della diga foranea e la nascita di un nuovo grande terminal container della zona delle merci alla rinfusa.

Ieri i pm **Luca Monteverde** e **Federico Manotti** e il generale della Guardia di finanza **Andrea Fiducia** hanno raccolto, tra le 14:30 e le 16, la versione di **Aponte** sulle questioni legate alla distribuzione delle aree portuali, dal terminale Rinfuse al vecchio Carbonile, su cui aveva messo gli occhi **Spinelli**, temi trattati nell'ordinanza e in alcune intercettazioni. Considerate particolarmente significative gli accesi dialoghi telefonici di **Aponte** con **Spinelli** e con il presidente dell'Autorità portuale **Paolo Emilio Signorini**, accusato di favorire u sciù Aldo, con termini come «intrallazzi», «ladrocinio», «ingiustizie» e «mafia». Il «comandante» e proprietario in pectore del quotidiano genovese *Il Secolo XIX* avrebbe spiegato agli inquirenti il senso di quelle affermazioni.

RICORDO INDELEBILE

A un anno dalla morte la parabola del Cav appartiene alla fiaba più che alla politica

L'eredità del «santo venditore» oggi trascolora nella leggenda Tanto che si fa quasi fatica a distinguere la fiction dalla realtà

Segue dalla prima pagina

di **MARCELLO VENEZIAN**

(...) e dei suoi adoratori, grandi eredità politiche, benefiche o malefiche che siano. Non mi pare nemmeno di vedere lasciti speciali ai governi, riforme strutturali, svolte decisive o impronte destinate a cambiare lo Stato e la società italiana. E non vedo patrimoni ideali e morali da trasmettere, anche perché il suo Ideale coincise con la sua Persona, la sua eccezionale capacità di primeggiare e di vincere, il suo imbattibile ottimismo, il suo egocentrismo cosmico e contagioso. Ogni sua azione e dichiarazione era una richiesta di fiducia, inventò il like già prima dei social. Insomma più passa il tempo e più vedo **Berlusconi** sotto altra luce. Anche la cosa che di solito si dice quando il tempo si allontana, che ormai è consegnato alla storia, non mi sembra nel suo caso del tutto pertinente e vera. A me non sembra che **Berlusconi** sia entrato nella storia ma nella fiaba. Sì, nella favola, avete capito bene.

Berlusconi è un personaggio leggendario in cui non si riesce a distinguere la fiction dalla realtà, il mito dalla sua rappresentazione, il fatto dal racconto. La sua esistenza reale sconfina in quella favolosa, i fatti tracimano nelle dicerie e il personaggio per metà o anche di più è fatto di quelle, nel bene e nel male. Sì, fu grande imprenditore, in politica e nel commercio, grande comunicatore, straordinario leader almeno per ciò che mise in moto, in termini di alleanze pro e contro di lui; generoso e accattivante con tutti, fece di tutto per piacere e compiacere il suo pubblico e pure i suoi avversari; seduttore senza pari, sia nel vendere pubblicità, prodotti commerciali e politici che nel conquistare consensi, simpatie, amori e devozioni, ma con l'aura di chi ti porta in paradiso, ti salva dal male, ti trasferisce con una carrozza fiabesca nel regno della gioia e del miracolo.

La leggenda del Santo Venditore, parafrasando l'opera di **Joseph Roth**. Non si limitava a vendere il suo prodotto mediatico o politico, la sua merce; ma ti dava l'impressione di fare una buona azione accettando il suo consiglio per l'acquisto; anzi di aver scelto la via del paradiso, e il suo acconto di beatitudine in terra che passava dai suoi prodotti televisivi e politici. Fidati di me, sono tuo amico, sono dalla parte tua, amami come io ti amo.

Una sua testata riassume meglio la sua visione del mondo: *Sorrisi e canzoni*. Una testata che non inventò lui, ma che diventò la sua più appropriata bandiera e didascalia, il suo biglietto da visita, il manifesto ideologico della sua televisione e della sua americanizzazione briosa e brianzola.

Fece tutto in grande, il mago Silvian, errori inclusi. Ma, a parte il cospicuo patrimonio personale e famigliare che ha lasciato, tutto ciò che fece per il mondo si perse nell'aere come le parole, i messaggi pubblicitari, gli slogan, i programmi televisivi. Il suo patrimonio si sparse nell'etere, e lì vi resta, presente e assente, come tutti i patrimoni immateriali e come tutte le fiabe.

Gran Signore dell'Effimero, sacerdote di una religione del fare e dello strafare, del sorridere e del sedurre, propagò il culto degli dei momentanei, divinità di passaggio e da passeggio, da consumare sul posto.

A dir la verità mi aspettavo che ieri, a solo un anno dalla sua scomparsa, i media si ricordassero di più di lui. Celebriamo in pompa magna, con tanto di beccamorti istituzionali, eventi e misfatti di 100 anni fa, di 80 anni fa, di 40 anni fa, per alludere ai più recenti, con un'enfasi esagerata; e invece, di un anniversario così ravvicinato del personaggio più importante d'Italia degli ultimi 30 anni - o se preferite un arco temporale più breve ma più grandioso, del terzo millennio - se ne sono ricordati ampiamente solo le reti e le testate di sua proprietà. Come si fa a dimenticare così in fretta quel che è stato per decenni il Protagonista Italiano, l'Arcitaliano, il Tema Unico, l'Ossessione Quotidiana del nostro Paese e il marchio più famoso al mondo? Lui, precursore di **Donald Trump**, ma in versione dolce, dolcissima, come dicono i suoi figli.

Tutto in lui è eccessivo, debordante. *Sua Troppità*. Ha ragione **Filippo Ceccarelli** nel suo bel tomone dedicato a **B.** a sottotitolarlo *Una vita troppo* (edizioni Feltrinelli). E giù la caterva di attività, mansioni e definizioni multiple: Cavaliere, imprenditore, costruttore, cantante, presidente di tutto - da Mediaset al Milan, dal Consiglio dei ministri a Forza Italia, la Casa, il Polo, il Popolo delle libertà - e poi attore, intrattenitore, e via all'infinito. Dissento solo dalla considerazione che «la sua vita è stata più grande di qualsiasi opera di finzione possibile». Non è così, a mio sommesso parere, la sua vita è stata la sua più grande fiction dal vivo, non si riescono a ritrovare i confini tra il vero, il verosimile, il falso - anche in bilancio, diranno i suoi detrattori - e il leggendario.

Anzi, **Silvio Berlusconi** mi sembra un personaggio uscito dalla fantasia di **Walt Disney**, in uno di quei film in cui s'intrecciano live action e animazione, tipo *Mary Poppins*. Stessa tecnica tra il reality e il cartoon, stessa magia, stesso ottimismo operoso.

Già, Silvio Poppins, e il cognome d'arte un po' gli si addice se si considera l'oggetto di culto della sua vita, la sua infrenabile passione *tettonica*. Come Mary anche Silvio Poppins si propose il ruolo di badante del popolo, di coach della nazione, di mago prodigioso, amico di banchieri e spazzacamini, miracoloso e pop, con una filosofia di vita all'insegna dell'ottimismo intraprendente: «Basta un poco di zucchero e la pillola va giù». Perfino l'ombrello nelle sue mani non evoca la mestizia del clima uggioso, la pioggia e le pozzanghere; ma è occasione di felicità, bacchetta magica, pretesto per cantare e per sorridere. Con lei dopo la pioggia esce sempre il sole. Con un ombrello del resto, Mary alla fine del film volò via, e mi sembra un finale degno anche per **Berlusconi**. A seguire, la sigla e la pubblicità.

LA MAGGIORANZA LASCIA L'AULA: «SCIACALLAGGIO»



IL M5S SFREGIA LA COMMEMORAZIONE DI BERLUSCONI

Sfregio del M5s alla memoria di Silvio Berlusconi *(foto Ansa)* nell'anniversario della sua morte. Ieri i grillini non hanno partecipato al minuto di silenzio al Senato. Mentre alla Camera, dopo il ricordo di Fi, il partito per bocca di Riccardo Ricciardi ha attaccato: «Non accettiamo la beatificazione di una persona che ha dato dell'eroe a un mafioso come Vittorio Mangano». Il centrodestra per protesta ha subito lasciato l'aula. «Non è stata una commemorazione ma uno sciacallaggio politico», ha detto il forzista Alessandro Cattaneo. Duro Antonio Tajani: «Berlusconi ebbe alto il senso delle istituzioni partecipando al governo Draghi del quale fece parte anche il M5s», nonostante quello che il Cav pensava dei grillini. Tanto da dire: «Nella mia azienda li prenderei per pulire i cessi».

Boccardelli favorito nella corsa per il nuovo rettore della Luiss

Oggi si terrà il cda che dovrebbe decidere a chi dare la guida dell'ateneo di Confindustria

di **ALESSANDRO DA ROLD**

C'è attesa per il cda di oggi della Luiss, l'università di Confindustria, che dovrebbe riunirsi per sostituire il rettore **Andrea Prencipe**, in scadenza il prossimo 17 giugno. Il condizionale è d'obbligo perché la partita per trovare il nuovo rettore va avanti da tempo. E si è incrociata in questi mesi sia con il tentativo dell'ex presidente di viale dell'Astronomia **Carlo Bonomi** di diventare presidente dell'ateneo (missione fallita perché senza laurea), sia con la battaglia per il vertice, con la nomina di **Emanuele Orsini**. **Prencipe** si insediò nel giugno 2018, in una fase politica e confindustriale totalmente diversa da quella di adesso. Da tempo si rincorrono i nomi dei possibili candidati. Dal politologo **Giovanni Orsina** al prorettore **Raffaele Marchetti**, dai professori **Giorgio Di Giorgio** e **Cesare Pozzi** fino all'ordinario di economica **Paolo Boccardelli**.



DOCENTE Paolo Boccardelli

Ebbene, a quanto risulta alla *Verità*, il nuovo rettore sarà proprio **Boccardelli**, in Luiss dal 2004, poi creatore e soprattutto direttore della business school dal 2015 al maggio 2022. È anche direttore del centro di ricerca in strategic change Franco Fontana della Luiss e codirettore del programma Board academy presso la Luiss business school. È poi membro del comitato controllo e rischi in Telecom e presidente del comitato parti correlate di Banco Bpm. Fino al dicembre dello scorso anno **Boccardelli** era presidente della Covisoc, la Commissione di vigilanza sulle società di calcio professionistiche, una sorta di Consob del calcio. Fu destituito dal presidente della Figc **Gabriele Gravina** prima della scadenza naturale del mandato e sostituito con la fedelissima **Germana Panzironi**, tra le polemiche dei club di Serie A e B. Ma anche la politica italiana riconobbe a **Boccardelli** di aver svolto «l'incarico con professionalità e soprattutto con riconosciuta terzietà».

Fatta la nomina del rettore bisognerà capire quali saranno le prossime mosse della nuova presidenza di **Emanuele Orsini** sulla Luiss. Nella precedente presidenza Bonomi, l'ateneo romano fu spesso al centro delle polemiche. Del resto, l'imprenditore lombardo aveva confidato nella possibilità di diventare il nuovo presidente, come era successo in passato ai suoi predecessori **Luigi Abete**, **Vincenzo Boccia** ed **Emma Marcegaglia**. In sostanza, una regola non scritta dentro Confindustria prevede che agli ex presidenti tocchi la presidenza della Luiss. Ma, senza una laurea in mano, la sua nomina finì criticata persino dagli studenti che in una lettera al ministro **Anna Maria Bernini** chiesero di usare il «buon senso» nell'interpretare la norma di legge «perché è difficile trovare un team manager della Formula 1 senza patente». **Bonomi** tentò persino, invano, di diventare almeno vicepresidente esecutivo, ma anche questo tentativo fu rispedito al mittente. Così nell'ottobre del 2023 si è insediato il nuovo consiglio di amministrazione, con la nomina di nomi importanti nei palazzi della politica romana, come quello di **Giuliano Amato**, ex presidente della Consulta ed ex premier, o di **Luigi Carbone**, già capo di gabinetto del ministro dell'Economia del primo governo Conte. Ma soprattutto fu nominato presidente **Luigi Gubitosi**, già numero uno di Tim.

Il consiglio di amministrazione si è appena insediato. È quindi molto improbabile che la nuova presidenza confindustriale decida di intervenire per modificare assetti appena cambiati. Certo, in Viale dell'Astronomia i più nostalgici della tradizione spingono per tornare all'antica regola degli ex presidenti. Ma è davvero troppo presto per parlarne.

▶ IDEOLOGIA AL POTERE

Anche gli psicologi fanno propaganda Lgbt

L'Ordine della Lombardia ha annunciato l'adesione al gay pride di Milano e ha invitato tutti gli iscritti a partecipare alla marcia
Peccato che l'ente, da statuto, deve vigilare sull'albo e basta. Tra le sue funzioni non c'è quella di promuovere visioni arcobaleno

di **GIANFRANCO AMATO**

L'Ordine degli psicologi della Lombardia aderisce al Milano Pride 2024. Se ne dà notizia sul sito istituzionale dell'Ordine con un messaggio agli iscritti contenente un invito esplicito: «Partecipa alla parata con noi!». Anche sulla pagina Facebook dell'Ordine l'esortazione a unirsi alla marcia del gay pride viene giustificata, in un italiano non proprio da Accademia della Crusca, nei seguenti termini: «Ribadire con forza l'importanza di garantire uguaglianza, dignità e libertà di tutt* le persone, indipendentemente dal loro orientamento sessuale, identità di genere o espressione di genere è oggi più che mai centrale». Segue domanda: «Vuoi partecipare con noi al corteo dell'Ordine psicologi della Lombardia?», e indicazione logistica: «Ci troveremo sabato 29 giugno dalle 15 in poi in via Vittor Pisani all'angolo con via San Gregorio. Il corteo si muoverà a partire dalle ore 16».

Sempre nel sito istituzionale dell'Ordine si spiega anche che la «psicologia può farsi promotrice di cambiamenti sociali oggi più che mai necessari, promuovendo la riflessione, l'ascolto e la tutela dei diritti di tutt*».

Eppure, qualcuno è ancora rimasto all'idea che la psicologia fosse semplicemente la scienza che studia la psiche, che analizza i fenomeni e i processi psichici. Evidentemente non è più così.

Ora, se in qualche modo si riesce a comprendere che la politica, sempre a caccia di consensi negli ambiti più disparati, possa strumentalmente cavalcare l'onda colorata del gay pride, un poco più difficile è pensare che ciò venga fatto da un Ordine professionale che per sua stessa natura dovrebbe mantenere una certa neutralità rispetto a qualunque deriva ideologica. Se ormai possiamo anche essere abituati a immaginare il sindaco di Milano **Beppe Sala** sfilare al gay pride con tanto di fascia tricolore e calzini arcobaleno, farebbe un po' più impressione vedere il presidente degli psicologi della Lombardia, **Laura Parolin**, guidare la delegazione che rappresenta l'ordine professionale all'interno di quella kermesse.

L'Ordine degli psicologi è un ente pubblico, quindi è sottoposto alla normativa della pubblica amministrazione: come il Comune, la Regione, gli ospedali e tutti gli altri enti pubblici è vincolato da molte leggi che ne definiscono il funzionamento. Gli stessi lavoratori dipendenti sono dipendenti pubblici. Quindi, il livello di discrezionalità dei consiglieri e dei dipendenti è molto limitato.

Stando a quanto prevede la legge 56/1989 che lo ha istituito, l'Ordine degli psicologi deve o dovrebbe occuparsi principalmente di tenere l'albo professionale, di curare l'osservanza delle leggi e delle disposizioni concernenti la professione e di mantenere la qualità dei professionisti e della loro formazione, di tutelare la deontologia, di designare i rappresentanti dell'Ordine negli enti e nelle commissioni (regionali o nazionali) e di vigilare per la tutela della professione e svolgere attività per impedire l'abuso professionale. Non pare proprio che tra le sue funzioni vi sia quella di farsi «promotore di cambiamenti sociali», come pretenderebbe l'Ordine degli psicologi della Lombardia, o di imporre visioni ideologiche e modificare l'identità, la cultura, la mentalità di un popolo.

Occorre che gli psicologi lombardi ricordino che la materia di cui si occupano è una disciplina scientifica, ed è quindi molto pericoloso sostituire il rigore razionale della scienza con la pulsione emotiva dell'ideologia.

Negli ultimi anni l'umanità si è accorta del danno che può provocare una scienza asservita al potere, agli interessi economici di gruppi oligarchici, al business delle lobby farmaceutiche, al mainstream, al politicamente corretto, all'ideologia woke, alla cancel culture.

Sorgono sempre guai ogni volta che la scienza prende il posto della religione. L'ideologia degli scientisti non è migliore di quella degli inquisitori, né meno autoritaria. È solo più radicalmente illusoria.

I DUE GIOCATORI DEL LIVORNO CONDANNATI PER VIOLENZA SU UNA STUDENTESSA

STUPRO, 3 ANNI E 7 MESI A APOLLONI E LUCARELLI JR

I calciatori del Livorno Mattia Lucarelli, figlio dell'ex attaccante Cristiano, e Federico Apolloni (*foto Ansa*) sono stati condannati a 3 anni e 7 mesi per stupro nei confronti di una studentessa americana di 22 anni. Lo ha deciso il gup di Milano Roberto Crepaldi al termine del processo con rito abbreviato, in cui ci sono altri tre imputati.

I due giocatori erano finiti ai domiciliari a gennaio 2023 e nel giugno successivo erano stati rimessi in libertà. Secondo l'accusa, Lucarelli e Apolloni avrebbero «palpeggiato e violentato in gruppo» la ragazza americana nella notte del 26-27 marzo 2022.

DOPO LA FIGC

Caso Bellomo, la Procura di Bari apre un'indagine

Dopo la Figc, anche la Procura di Bari indaga sul caso delle scommesse giocate sull'espulsione del calciatore Nicola Bellomo, avvenuta nel corso della gara di ritorno dei playout di Serie B Ternana-Bari dello scorso 23 maggio.

Il calciatore del Bari era in panchina e venne espulso al minuto 78, con il risultato già sul 3-0 in favore dei pugliesi, al termine di un litigio con un raccattapalle umbro.

A insospettire gli inquirenti è stato il numero anomalo di scommesse giocate in alcune ricevitorie di Bari proprio sul rosso al centrocampista biancorosso, la cui espulsione era quotata 24 volte la posta.

Sul caso, come detto, ha aperto un'inchiesta alcune settimane fa anche la Procura federale della Figc guidata da Giuseppe Chiné.

Stando a quanto emerge, il calciatore al momento non è indagato e la guardia di finanza barese procede a carico di ignoti. Nel mirino degli inquirenti non ci sono solo le giocate effettuate sui portali legali - che non hanno pagato gli scommettitori, visto che Bellomo è stato espulso dalla panchina e non dal campo - ma anche le giocate su siti illegali, dai quali invece la vincita potrebbe essere stata pagata.

GUERRA CONTINUA

L'Onu accusa Israele su Gaza: «Crimini contro l'umanità» E Hamas ostacola la tregua

I miliziani pretendono garanzie Usa sul ritiro dell'Idf dalla Striscia. Blinken: «Alcune condizioni sono inaccettabili». Altre tensioni col Libano: colpito un leader di Hezbollah

di **STEFANO GRAZIOSI**



■ Continua a salire la tensione al confine libanese. Hezbollah ha reso noto che, nella tarda notte di martedì, un suo comandante è rimasto ucciso nel corso di un raid israeliano. Si tratta di **Abu Taleb**: il più alto esponente dell'organizzazione terroristica sciita che ha finora perso la vita da quando sono iniziati i combattimenti con lo Stato ebraico lo scorso ottobre. «Per molti anni, il terrorista ha pianificato, portato avanti ed effettuato un gran numero di attacchi terroristici contro i civili israeliani. Nel raid sono stati eliminati anche altri tre agenti terroristici di Hezbollah», ha riferito, dal canto suo, l'Idf, confermando così l'uccisione di **Taleb**. Nella giornata di ieri, Hezbollah ha lanciato una raffica di oltre 200 razzi contro la parte settentrionale di Israele, provocando degli incendi. Tutto questo, mentre le forze dello Stato ebraico hanno compiuto dei raid contro alcune basi dell'organizzazione sciita nel Sud del Libano.

Insomma, la tensione sta salendo significativamente. E il rischio di un allargamento del conflitto è un'ipotesi sempre più probabile. Un ulteriore grattacapo per l'amministrazione Biden, che sta da giorni cercando di negoziare un accordo per il cessate il fuoco tra Israele e Hamas. Una settimana fa, il sito *Axios* riportava che, stando a quanto reso noto da due funzionari americani, la Casa Bianca starebbe facendo di tutto per convincere lo Stato ebraico a non avviare un conflitto in territorio libanese. In particolare, **Joe Biden** teme che una simile eventualità possa portare a un intervento diretto dell'Iran, che è il principale sostenitore tanto di Hezbollah quanto di Hamas.

Non solo. Le tensioni libanesi potrebbero avere impatti nefasti anche sul destino del piano, strenuamente caldeggiato dallo stesso **Biden**, per il cessate il fuoco. Sì, perché, almeno per ora, la strada su questo fronte continua a rivelarsi in salita. Ieri sera, un funzionario di Hamas, **Osama Hamdan**, ha accusato il segretario di Stato americano, **Tony Blinken**, di essere «parte del problema» in riferimento alla crisi in corso. Tutto questo, mentre alcune ore prima la stessa Hamas era sembrata aver proposto delle modifiche al piano sponsorizzato dalla Casa Bianca: modifiche che - secondo il *Times of Israel* - il governo di Gerusalemme aveva letto come un rifiuto de facto. Più possibilista, ma fino a un certo punto, si era invece mostrato **Blinken**. «Hamas ha proposto numerose modifiche alla proposta che era sul tavolo. Alcune modifiche sono realizzabili, altre no», aveva dichiarato ieri pomeriggio, durante una conferenza stampa a Doha insieme al primo ministro del Qatar, **Mohammed bin Abdulrahman Al Thani**. «C'era sul tavolo un accordo che era praticamente identico alla proposta avanzata da Hamas il 6 maggio: un accordo sostenuto da tutto il mondo, un accordo che Israele ha accettato. Hamas avrebbe potuto rispondere con una sola parola: "sì". Invece, Hamas ha aspettato quasi due settimane e poi ha proposto ulteriori cambiamenti, alcuni dei quali vanno oltre le posizioni prese e accettate in precedenza», aveva proseguito **Blinken**.

Non va d'altronde trascurato che l'Iran respinse il piano per il cessate il fuoco appena pochi giorni dopo che **Biden** lo aveva pubblicamente proposto a fine maggio, , mentre Hamas chiede garanzie Usa per il ritiro delle truppe israeliane e per un cessate il fuoco permanente: un punto difficile da digerire per Gerusalemme. Il problema è che l'attuale amministrazione Usa continua a tenere un approccio blando nei confronti del regime khomeinista. E questo non favorisce né una risoluzione del conflitto né il piano postbellico per la governance di Gaza: un piano che, ieri, **Blinken** ha detto che sarà presentato «nelle prossime settimane». Il nodo resta sempre lo stesso. Washington spera in un futuro governo della Striscia guidato dall'Anp. Ma non ha ancora chiarito in che modo punti a espellere Hamas da Gaza, neutralizzando il sostegno che Teheran fornisce al gruppo terroristico. E attenzione, Hezbollah e la stessa Hamas non sono gli unici gruppi sostenuti da Teheran a mostrarsi sempre più pericolosi: secondo l'intelligence americana, gli Huthi starebbero infatti trattando per fornire armi all'organizzazione islamista al-Shabaab in Somalia. Se continuerà a rifiutarsi di ripristinare la politica della «massima pressione» sugli ayatollah adottata dal predecessore, sarà difficile per **Biden** conseguire risultati in Medio Oriente.

Non accennano frattanto a diminuire le tensioni tra lo Stato ebraico e le Nazioni Unite. Dei rapporti della commissione d'inchiesta sui territori palestinesi, istituita dal Consiglio per i diritti umani dell'Onu nel 2021, hanno accusato sia Israele sia Hamas di aver compiuto crimini di guerra e atti di violenza sessuale da ottobre a oggi. «Israele respinge le accuse ripugnanti e immorali mosse contro l'Idf, sia per quanto riguarda l'operazione militare a Gaza che per la sua risposta iniziale contro i terroristi di Hamas in Israele», ha replicato Gerusalemme, per poi aggiungere: «Hamas è un'organizzazione terroristica senza legge. Israele è un Paese democratico impegnato nello stato di diritto. L'Idf si comporta in linea con il diritto internazionale». La commissione d'inchiesta è guidata dalla giurista sudafricana, **Navi Pillay**, che fu alto commissario per i diritti umani dal 2008 al 2014. Sarà un caso, ma a dicembre il Sudafrica ha accusato Israele di genocidio davanti alla Corte internazionale di giustizia (che fa parte dell'Onu). **Blinken**, dal canto suo, ha detto ieri di non aver ancora visionato i rapporti. «Ma ovviamente li esamineremo», ha specificato.

A ORDINARE L'ASSASSINIO DEL GIORNALISTA UN ERGASTOLANO DI ORIGINI MAROCCHINE



SEI CONDANNATI PER L'OMICIDIO DE VRIES IN OLANDA

■ Sei condanne in Olanda per l'omicidio del giornalista investigativo Peter R. de Vries (*foto Ansa*), avvenuto nel 2021. Il mandante era Ridouan Taghi, boss della droga di origini marocchine, punito con l'ergastolo per altri assassinii. Per l'uccisione di de Vries, noto per le inchieste sul crimine organizzato, sono stati condannati a 28 anni due uomini, un terzo a 26 e altri tre con pene tra 10 e 14 anni. Dopo la morte del giornalista, si era iniziato a parlare dell'Olanda come di un «narco-Stato». Nella lista nera di Taghi c'erano anche il re e il premier, Mark Rutte.

«Via dall'Italia l'imam di Bologna»

Interrogazione di Fdi a Piantedosi sul predicatore pakistano Zulfiqar Khan: «Inneggia ai gruppi terroristici ed esorta alla jihad». L'esperto: «Fa questi discorsi già dal 2012»

di **STEFANO PIAZZA**

■ Un tempo il pakistano **Zulfiqar Khan** era uno dei tanti imam di osservanza salafita presenti nel nostro Paese che era conosciuto solo dalla comunità musulmana bolognese. Con l'inizio del conflitto tra Israele e Hamas è diventato un personaggio mediatico. Non certo per opere di bene ma a causa del suo sostegno alle organizzazioni terroristiche palestinesi, agli Hezbollah e sodali e ai suoi sermoni violenti, antisemiti, anti israeliani, omofobi e contro gli Stati Uniti. **Khan** ha persino accusato di pedofilia **Joe Biden** e **Benjamin Netanyahu**. Dal 7 ottobre 2023 l'imam pakistano è protagonista di un crescendo fatto di una presenza ossessiva sui social network, attraverso la pagina Facebook del Centro Islamico Iqrra di Bologna, dove predica e dove -incredibile ma vero - insegna il Corano anche ai bambini.

Tra le mille cose dette dall'imam estremista c'è la difesa a oltranza dei tagliagole, come ha fatto il 25 maggio 2024: «Hamas non è un'organizzazione terrorista. Loro stanno difendendo il loro territorio».

Zulfiqar Khan, a differenza di molti suoi colleghi, non si fa nessun problema a esprimere le sue folli teorie, quasi a voler sfidare ripetutamente le autorità. A questo proposito, in un sermone pronunciato il 23 febbraio 2024, ha affermato che «coloro che si schierano con Israele e l'America faranno una brutta fine»; poi, il 12 aprile 2024, rivolto contro Israele e Stati Uniti, elogia il leader di Hamas, dice: «Perpetrate la jihad contro questi bugiardi, questi assassini. Lottate contro chi comincia a lottare contro di voi!». È bene ricordare che **Khan** ha più volte pubblicato sui suoi social immagini di mujahiddin armati e a volto coperto, ritratti in preghiera o nell'atto di puntare armi contro obiettivi civili.

Quanto accade a Bologna non è sfuggito al responsabile immigrazione di Fratelli d'Italia, la parlamentare **Sara Kelany**, che insieme al senatore dello stesso partito, **Marco Lisei**, ha presentato una duplice e circostanziata interrogazione alla Camera e al Senato, nella quale si informa il ministro dell'Interno, **Matteo Piantedosi**, della situazione. A lui, i parlamentari chiedono «se sia a conoscenza di quanto esposto e se abbia intrapreso o intenda intraprendere iniziative a riguardo», vedi l'espulsione. Per **Sara Kelany**, «le dichiarazioni deliranti dell'imam di Bologna non possono lasciare indifferenti. Attacchi agli ebrei, a Israele e all'Occidente sistematici e violenti, omofobia e discriminazione. Non possiamo tollerare l'arroganza del radicalismo islamico che è un attacco al cuore dei principi fondamentali del nostro ordinamento oltre che un abominio morale. In Italia non c'è posto per questa follia. Il ministro dell'Interno non solo è molto attento a questi profili, ma è stato un prefetto di grande spessore e ha dimostrato un grande impegno su questo fronte a garanzia non solo dei valori e dei diritti, ma anche della sicurezza dei cittadini».

Leggendola però non sfugge come il tema sollevato da **Kelany** e **Lisei** sia anche politico: «Le sinistre sempre pronte a battersi il petto, sul tema della radicalizzazione islamica tacciono in maniera ipocrita. Noi ci batteremo sempre contro ogni forma di radicalismo islamico e di antisemitismo, da quello più strisciante, mascherato da antisionismo di facciata, a questo più eclatante e pericoloso», spiega **Kelany**.

Chi conosce molto bene l'attività di **Zulfiqar Khan** è l'analista **Giovanni Giacalone**: «Seguo l'attività di questo predicatore da anni in quanto Bologna è notoriamente sito problematico dell'estremismo islamico, tra cui quello di matrice pakistana. Ricordo che durante un comizio in Piazza Maggiore a Bologna nel maggio 2012 **Khan** disse che gli ebrei sono crudeli perché usano l'intelligenza per fare male agli altri e per me fu subito chiaro che si trattava di campanello d'allarme».



RADICALE L'imam di Bologna, il pakistano Zulfiqar Khan

INVESTIMENTI

Opportunità in America del Sud Volano le fintech e le vendite online

Dopo un 2023 trionfale, l'indice delle azioni latine ora segna una fase di ribasso che permette affari anche grazie al calo dei tassi. Bene i settori grandi magazzini, ecommerce e nuovi pagamenti digitali

di **GIANLUCA BALDINI**



■ Dopo un 2022 e un 2023 trionfali per le azioni latinoamericane, il 2024 segna invece una fase di ribasso abbastanza pronunciato con l'indice Msci emerging market Latin America in discesa di circa il 12% da inizio anno. Il peso maggiore in questo indice va al Brasile (57,4%), seguito da Messico (31%), Cile (6%) e Perù (4,25%). «A inizio 2024 molti scommettevano fra gli analisti ancora sul Brasile grazie al buon andamento della valuta, tassi di interessi in calo e valutazioni interessanti», spiega **Salvatore Gaziano**, direttore investimenti di Soldiexpert scf. «Oltre a essere potenzialmente sottovalutate, le azioni brasiliane offrono un interessante rendimento da dividendi del 7%, rendendole attraenti anche in uno scenario di mercato stagnante».

Quest'anno non se la passa benissimo neanche la Borsa messicana dopo il forte rally degli anni scorsi favorito dal fenomeno del reshoring e friendshoring massiccio verso il Messico da parte di molte aziende multinazionali. Nelle scorse settimane è stata eletta **Claudia Sheinbaum** che ha fatto la storia diventando la prima donna presidente del Messico, succedendo ad **Andrés Manuel López Obrador**. Nonostante l'entusiasmo per la sua vittoria, soprattutto tra i leader progressisti latinoamericani, i mercati finanziari hanno reagito negativamente. La Borsa messicana ha subito un crollo del 6% a causa delle preoccupazioni degli investitori per le conseguenze delle riforme costituzionali promesse da **Sheinbaum**, viste come una minaccia all'equilibrio dei poteri e al libero mercato.

«All'interno del vasto universo dei Paesi emergenti, riteniamo che il Sud America presenti valide opportunità di diversificazione. Uno dei punti di forza di questi mercati, infatti, è la possibilità di attingere da Paesi in fasi diverse del ciclo economico, al contrario dei mercati sviluppati che tendono a una maggior sincronia», spiega **Christian Di Clementi**, gestore delle strategie di debito sui mercati emergenti di AllianceBernstein. «Molte banche centrali dell'America Latina hanno inasprito la politica monetaria ben prima (e più aggressivamente) di Fed o Bce e, adesso, queste si trovano nella situazione di poter procedere con l'allentamento prima delle controparti dei mercati sviluppati, aprendo nuove potenziali prospettive di rendimento», continua l'esperto. «Da un punto di vista settoriale, a nostro avviso nella regione sono interessanti alcune realtà attive nel ramo industriale, in particolare nel petrolchimico, come ad esempio la venezuelana Pequiven, specializzata nella produzione e distribuzione di semilavorati del greggio, o la brasiliana Braskem, la più grande azienda del settore in America Latina con sede a San Paolo. Un'altra area promettente è quella dei consumi: qui si distinguono due grandi nomi del commercio retail quotati nella borsa cilena come Falabella, una catena multinazionale di grandi magazzini con sede a Santiago del Cile, e Cencosud, la terza più grande azienda retail quotata dell'America Latina. Infine, riguardo all'esposizione alle valute, in questo momento siamo favorevoli verso il real brasiliano o il peso messicano. Riteniamo, infatti, che asset di questo tipo, legati alla crescita degli Stati Uniti, progrediranno più velocemente rispetto a quelli correlati ad altri Paesi sviluppati».

«Nel 2023 l'America Latina ha brillato in un anno piuttosto spento per i mercati emergenti. Grazie a un contesto economico incoraggiante e a un clima politico favorevole, performance positive stanno proseguendo anche in questo prima metà del 2024. A oggi, i settori su cui puntare sono quello della vendita online e dei pagamenti istantanei. In particolare, Mercadolibre - azienda leader in America Latina nel settore ecommerce e fintech - ha registrato un robusto utile nel primo trimestre 2024 superando le aspettative degli analisti», spiega **Kevin Carter**, ceo di Emqq e partner di Hanetf. «Accanto all'ecommerce, anche il mondo dei pagamenti istantanei sembra giovare di una solida crescita. In soli tre anni dal suo lancio alla fine del 2020, il sistema di pagamento Pix del Brasile è diventato immensamente popolare, vantando oltre 160 milioni di utenti», spiega **Carter**. «Questo sistema di pagamento istantaneo, introdotto dalla Banca centrale, ha rivoluzionato il modo in cui i brasiliani pagano, superando le transazioni con carta di credito e di debito messe insieme di circa il 23%. Il suo successo ha avuto un impatto significativo sul settore bancario e fintech, sfidando il dominio dell'infrastruttura tradizionale delle carte di credito».

I TITOLI DA TENERE D'OCCHIO

Strumento	Nome	Isin	Rendimento da inizio anno	Rendimento a un anno	Rendimento a tre anni
Fondo	Dws invest Latin American equities lc cap eur	Lu0399356780	-12,96%	-2,22%	12,96%
Etf	iShares msci em Lat America ucits etf usd (Dist)	Ie00b27yck28	-10,97%	-1,29%	18,19%
Fondo	Sisf Latin American c cap. $	Lu0106259392	-11,87%	-3,57%	10,33%
Fondo	Lo selection Latam bond usd n dis $	Lu1676407452	3,75%	6,45%	7,46%
Etf	Amundi is msci em Latin America ucits etf eur	Lu1681045024	-11,33%	-1,50%	16,56%
Fondo	Dws iInvest Brazilian equities lc cap eur	Lu0616856935	-18,56%	-10,72%	-9,74%
Etf	Lyxor msci Brazil ucits etf - Acc	Lu1900066207	-13,72%	-2,05%	4,00%
Fondo	Bny Mellon Brazil equity a eur	Ie00b23s7k36	-10,23%	-0,89%	-5,02%
Etf	Xtrackers msci Mexico ucits etf 1c	Lu0476289466	-11,32%	-5,58%	38,34%
Fondo	Templeton Latin America a eur	Lu0592650328	-14,67%	-6,57%	0,70%

Fonte: Soldiexpert scf; analisi al 7 giugno 2024 — La Verità

DIARIO DI BORSA

Semiconduttori L'olandese Be trainata da Usa e Asia

di **DANIELA TURRI**

■ Martedì spiccava il +4,5% della multinazionale olandese Be semiconductor (quotata ad Amsterdam), rialzo proseguito ieri sino a 158,25 euro. La società è specializzata nella progettazione e produzione di componenti di assemblaggio destinati all'industria dei semiconduttori. I massimi assoluti a 182,9 euro risalgono al 22 febbraio, cui seguì una discesa a 118,95 euro (-35% in poco più di due mesi). Il supporto settimanale di breve a 133 euro sostiene la spinta nell'immediato, mentre il supporto principale è a 120 euro. Prossimo obiettivo rialzista a 160/162 euro; ripiegamenti a 150/143 sono nella norma. Su tenuta del supporto principale si prospetta il ritorno a 171/177 euro.

Con un market cap di oltre 12,5 miliardi di euro, la società è tra i principali produttori europei di semiconduttori. Il rialzo è stato innescato dalle transazioni del programma di riacquisto di azioni proprie, nonché dall'aggiornamento delle stime degli analisti che prevedono ricavi per circa 720 milioni nel 2024; Standard&Poor's, relativamente al fatturato, pone Be tra le società migliori in termini di crescita. È opportuno ricordare che l'anno scorso le entrate di Be hanno subito un ridimensionamento, passando dai 722 milioni del 2022 ai 579 milioni del 2023 (-19,8%). A fine aprile la società ha comunicato l'assegnazione di un ordine per 26 sistemi di ultima generazione di incollaggio ibridi. I maggiori volumi di vendita si concentrano in Cina (35,5%) e Asia/Pacifico (11,8%), Usa (8,8%), Malesia (8,4%) ed Europa (8,2%).

L'INTERVISTA **VALERIA SANDEI**

«Non possiamo perdere il treno Ia»

L'ad di Almawave: «Oggi la sfida non è tanto eguagliare Chatgpt, quanto produrre tecnologie di qualità che portino benefici in vari comparti, dalla Pa ai trasporti»



MANAGER Valeria Sandei, amministratore delegato di Almawave

■ L'Italia potrebbe perdere il treno dell'Intelligenza artificiale. Almeno per quanto riguarda la produzione di strumenti legati all'Ia. A dirlo è Valeria Sandei, amministratore delegato di Almawave, società che da tempo opera nel settore delle tecnologie per l'Ia.

In quale direzione sta andando a livello globale il mercato dell'Intelligenza artificiale?

«Questo settore sta accelerando in una maniera vorticosa nella produzione di tecnologia, anche grazie alle innovazioni che sono partite nel 2018, compresi i nuovi approcci che hanno permesso di raggiungere livelli qualitativi molto alti nel trattamento dei dati, anche con l'aumentare del loro volume e dimensioni. Questo tipo di approccio ha portato a poter introdurre questi grandi modelli del linguaggio che sono poi alla base delle funzionalità di Intelligenza artificiale generativa che noi tutti nell'ultimo anno e mezzo abbiamo potuto conoscere».

Quali sono i Paesi più avanti nel campo dell'Intelligenza artificiale?

«La corsa allo sviluppo di queste nuove tecnologie è partita ormai da un po' di tempo, sicuramente ci sono dei Paesi che sono più avanti, come gli Stati Uniti. In Europa ci sono alcuni esempi di realtà che stanno provando a muoversi nella direzione di sviluppare queste tecnologie. Anche in Italia stiamo cercando di creare un contesto nel quale ci sia una comprensione di queste tecnologie, una competenza a livello industriale consolidata, una capacità di interagire con l'ecosistema universitario che può fare da apripista all'innovazione e alla ricerca. Chiaramente oggi la sfida non è tanto quella di eguagliare Chatgpt che tutti conosciamo perché comporterebbe tematiche infrastrutturali e di investimento che difficilmente si possono eguagliare, ma produrre tecnologie performanti e di qualità che portino benefici in diversi settori».

Almawave come si inserisce in tutto questo?

«Produrre tecnologie che portino benefici nei vari settori industriali è proprio la sfida di Almawave, azienda che da 15 anni lavora sulle tecnologie di Intelligenza artificiale e che oggi vuole posizionarsi in maniera ancor più netta in questo comparto con un taglio "enterprise" *(aziendale, ndr)* con l'idea che queste tecnologie possano essere strumenti di valore per diversi settori industriali, dai trasporti alla pubblica amministrazione, al turismo, alla transizione ecologica. L'obiettivo è che all'interno dei modelli che saremo in grado di produrre si potranno poi delineare casi d'uso applicativi sempre più efficaci che trarranno valore da queste tecnologie».

Quindi l'Italia sta perdendo il treno dell'Intelligenza artificiale o no?

«Dobbiamo correre nel senso che stanno partendo svariate iniziative, sicuramente la tensione è molto alta. Tutti stanno di fatto disegnando questo futuro e cercando di capire come trarre valore da queste tecnologie nei diversi contesti. Quindi sul fronte dell'adozione credo che la sfida sia in corso e che l'Italia possa essere assolutamente allineata agli altri Paesi. Dove invece dobbiamo spingere l'acceleratore e correre un po' di più è proprio nell'aspetto di produzione, quindi nell'unire le forze, nel capire come far sì che questo valore aggiunto che inevitabilmente è connesso alle tecnologie possa essere un elemento anche del nostro tessuto produttivo e del nostro contesto».

Quali sono gli altri Paesi che sono molto avanti e quali quelli più indietro a livello europeo nel settore?

«A livello europeo sicuramente si vedono delle esperienze di rilievo in Francia con l'azienda Mistral. Anche in Germania hanno lanciato un'iniziativa tedesca, è una società chiamata Aleph alpha che ha lo scopo di portare avanti lo sviluppo di queste tecnologie. Ci sono poi tanti altri Paesi che si stanno cimentando in questa sfida a partire dagli Emirati Arabi con il progetto Falcon, piuttosto che il Giappone».

G.Bal.

GUIDA TV

I FILM di oggi

Adesso vinco io - Rai 2, ore 21.20
Il film racconta la vita e la carriera di Marcello Lippi, una figura leggendaria del calcio. Dalle sue prime esperienze come giocatore alla sua carriera storica come allenatore, Lippi ha lasciato un'impronta indelebile nella storia dello sport.

Tokarev - 20, ore 21.05
Dopo un passato all'insegna del crimine, Paul è oggi un uomo di successo, lavora nell'edilizia e vive con la moglie Vanessa e la figlia Caitlin. Ben presto però il passato sembra tornare a bussare alla sua porta. Una sera Paul e Vanessa decidono di andare fuori a cena mentre la figlia rimane a casa assieme agli amici Mike e Evan. La giovane però viene rapita...

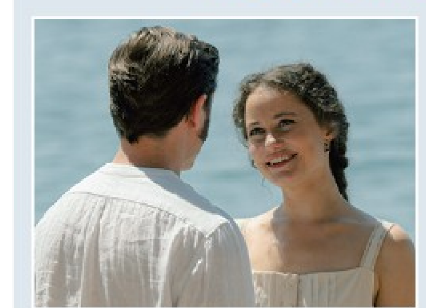
Poseidon - Iris, ore 21.10
Durante la notte di Capodanno, la nave da crociera Poseidon viene colpita da un'onda gigantesca che la ribalta. I sopravvissuti, guidati da due uomini coraggiosi, cercano disperatamente di trovare un modo per salvarsi mentre la nave affonda rapidamente.

L'ultimo combattimento di Chen - Cielo, ore 21.20
Un campione di kung fu si esibisce davanti alla macchina da presa per denaro, mentre la sua fidanzata è perseguitata da un dottore che pretende protezione in cambio di denaro. Questo film, girato nel 1973 e rimontato 5 anni dopo, è l'ultima performance di Bruce Lee.

No time to die - Tv8, ore 21.35
Un ex agente segreto viene richiamato in servizio per una nuova missione che lo porterà a combattere contro un pericoloso criminale con una tecnologia avanzata.

Morte a Venezia - Rete 4, ore 0.55
Il compositore Gustav von Aschenbach si reca a Venezia nel 1911 per un periodo di riabilitazione. Il musicista arriva da Monaco, a pezzi fisicamente ed emotivamente: l'uomo è infatti in piena crisi artistica e intellettuale. Gustav alloggia nel sontuoso Hotel des Bains del Lido e fa conoscenza con una numerosa famiglia polacca. Resta colpito dal maggiore dei quattro fratelli, l'enigmatico Tadzio...

IL CONSIGLIO


Jannik Schümann e Dominique Devenport in una scena della serie

Sissi 3
Canale 5, ore 21.20
"Quarta puntata"
Per salvare la vita di Grunne (David Korbmann), Albert uccide una guardia. Walli e Gustav si godono il lusso della suite nuziale offerta loro da Franz e, mentre sono in albergo, Walli riceve un invito dal kaiser; recatasi a palazzo, finisce a letto con l'imperatore.

RAI 1

6.00 RaiNews24 News
6.30 Tg1 News
6.35 TgUnoMattina Estate News
7.00 Tg1 News
7.15 TgUnoMattina Estate News
8.00 Tg1 News
8.35 TgUnoMattina Estate News
8.50 Rai Parlamento Telegiornale News
8.55 Tg1 L.i.s. News
9.00 UnoMattina Estate Contenitore
10.15 G7 Italia - Vertice dei Leader Politica (2024)
11.40 Camper in viaggio Rubrica
12.10 Camper Rubrica
13.30 Tg1 News
14.05 Un passo dal cielo 2 Fiction (Italia 2012)
16.05 Estate in diretta Rubrica
16.55 Tg1 News
18.45 Reazione a catena Gioco
20.00 Tg1 News
20.30 Cinque minuti Attualità
20.35 Techetechetè Show

21.30 Gigi Uno come te L'emozione continua
Show Dal cuore di Napoli, il grande show estivo con Gigi D'Alessio.

23.50 Porta a Porta Attualità. Un programma di Bruno Vespa
1.35 Sottovoce Talk show. Un programma di e con Gigi Marzullo
2.05 Movie Mag Rubrica. Con Alberto Farina

RAI 2

7.00 Un'estate sul Lago di Garda Film/Sentimentale (Germania 2022)
8.30 Tg2 News
8.45 Radio2 Social Club Show
10.10 Tg2 Italia Europa Rubrica
10.45 Tg2 Flash News
10.50 Cerimonia di consegna del Tricolore agli Alfieri Olimpici e Paralimpici Evento (2024)
12.05 Un ciclone in convento Telefilm (2002)
13.00 Tg2 Giorno News
13.30 Tg2 Rubriche Rubrica
14.00 Ore 14 Contenitore
15.25 Squadra Speciale Cobra 11 Serie (1996)
17.10 Squadra Speciale Stoccarda Telefilm (2009)
18.00 Rai Parlamento Telegiornale News
18.10 Tg2 L.i.s. News
18.15 Tg2 News
18.35 Rai Tg Sport News
19.00 Ncis Serie (2003)
19.40 S.w.a.t. Serie (2017)
20.30 Tg2 News
21.00 Tg2 Post Approfondimento

21.20 Adesso vinco io
Film/Documentario (2023) Regia di Simone Herbert Paragnani, Paolo Geremei. Con Marcello Lippi.

23.05 Storie di donne al bivio Approfondimento
0.10 Punti di vista Rubrica. Con Luca Mazzà
0.45 I lunatici Contenitore. Conducono Roberto Arduini e Andrea Di Ciancio

RAI 3

8.00 Agorà Attualità
9.40 Restart Rubrica
11.00 Il meglio di Elisir Estate Medicina
12.00 Tg3 News
12.25 Tg3 Fuori Tg Rubrica
12.45 Quante storie Rubrica
13.15 Passato e presente Documentario
14.00 Tg Regione-Tg3 News
14.50 Tgr Leonardo Rubrica
15.00 Tgr Piazza Affari Rubrica
15.10 Tg3 L.i.s. News
15.15 Rai Parlamento Telegiornale News
15.20 Il Provinciale Rubrica
16.00 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
16.55 Overland 15 Viaggi
17.50 Geo Magazine Documentario
19.00 Tg3-Tg Regione News
20.00 Blob Rubrica
20.15 Viaggio in Italia Documentario
20.40 Il cavallo e la torre Approfondimento
20.50 Un posto al sole Soap (Italia 1996)

21.20 Che ci faccio qui
Documentario "Il capolavoro". Condotto da Domenico Iannacone.

23.15 Mixer - Venti anni di televisione Inchieste
0.00 Tg3 Linea Notte Attualità
1.05 Newton Rubrica. Condotto da Davide Coero Borga
2.15 RaiNews24 News

RETE 4

6.45 Brasile: natura di smeraldo Documentario
7.45 Brave and Beautiful Soap (Turchia 2016)
8.45 Mr Wrong Lezioni d'amore Soap (Turchia 2020)
9.45 Tempesta d'amore Soap (Germania 2005)
10.55 Mattino 4 News
11.55 Tg4 - Telegiornale News
12.25 La signora in giallo 11 Telefilm (Usa 1984)
14.00 Lo sportello di Forum Giuridico
15.30 Diario del giorno Approfondimento
16.45 I 300 di Fort Canby Film/Western (Usa 1961) Regia di Joseph M. Newman. Con Richard Boone, George Hamilton, Luana Patten, Charles Bronson
19.00 Tg4 - Telegiornale News
19.40 Terra amara Soap (Turchia 2018)
20.30 Prima di domani Approfondimento.

21.20 Dritto e rovescio
Approfondimento Politica, economia, i principali casi di cronaca ed attualità con Paolo Del Debbio.

0.55 Morte a Venezia Film/Drammatico (Italia/Francia 1971) Regia di Luchino Visconti. Con Dirk Bogarde, Silvana Mangano
2.20 Tg4 Ultim'ora - Notte News

CANALE 5

8.00 Tg5 - Mattina News
8.45 Mattino Cinque News Contenitore. In diretta con i fatti di cronaca, politica, spettacolo e gossip. Conducono Francesco Vecchi e Federica Panicucci
10.50 Tg5 - Ore 10 News
10.55 Forum Giuridico
13.00 Tg5 News
13.39 Meteo.it Meteo
13.40 Beautiful Soap (Usa 2023) Con Matthew Atkinson
14.10 Endless Love Soap (Turchia 2015)
14.45 La promessa Soap (Spagna 2023)
16.55 Pomeriggio Cinque Contenitore. Conduce Myrta Merlino
18.45 Caduta libera Gioco. Conduce Gerry Scotti
20.00 Tg5 News
20.38 Meteo.it Meteo
20.40 Paperissima Sprint Show. Una serie di gag divertenti su condottori e filmati amatoriali provenienti da tutto il mondo

21.20 Sissi 3
Serie (Germania 2023) Con Dominique Devenport, Jannik Schumann, Marcus Grusser, David Korbmann, Tanja Schleiff.

0.30 X-Style Rubrica. Il settimanale dedicato alle nuove tendenze della moda, costume e lifestyle
1.00 Tg5 - Notte News
1.34 Meteo.it Meteo
1.35 Paperissima Sprint Show

ITALIA 1

8.25 Station 19 2 Telefilm (Usa 2019)
10.15 Csi New York Serie (Usa 2004)
12.10 Cotto e mangiato Il menù Cucina. Ricette e consigli di buona cucina dai fornelli di Tessa Gelisio e dagli chef amici di Cotto e Mangiato
12.25 Studio Aperto News
13.05 Sport Mediaset News
13.55 I Simpson 15 Sitcom (2003)
15.15 I Griffin Sitcom (Usa 1999)
15.40 Ncis New Orleans 5 Serie (Usa 2018)
17.30 The Mentalist 5 Telefilm (Usa 2012)
18.00 Camera Cafè Sitcom (Italia 2001)
18.20 Studio Aperto Live News
18.30 Studio Aperto News
19.00 Studio Aperto Mag News
19.30 Csi - Scena del crimine 5 Serie (2004)
20.30 Ncis - Unità anticrimine 11 Serie (2013)

21.20 101% Pucci
Show (Italia 2016) Pucci fa un excursus della sua carriera, una fotografia ironica dell'Italia, regione per regione.

0.00 Le Iene presentano Vite spericolate Inchieste (Italia 2024)
0.45 I peggiori Film/Commedia (Ita 2017) Regia di Vincenzo Alfieri. Con Lino Guanciale, Vincenzo Alfieri

LA 7

6.00 Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico News
7.00 Omnibus News Attualità
7.40 Tg La7 News
7.55 Omnibus Meteo Meteo
8.00 Omnibus Attualità. Condotto da Alessandra Sardoni ed Edgardo Gulotta
9.40 Coffee Break Attualità. Condotto da Andrea Pancani
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7 News
14.15 Tagadà Attualità
16.40 Taga Focus Approfondimento
17.00 C'era una volta... Il Novecento Documentario
18.55 Padre Brown Telefilm (Uk 2013) Con Mark Williams, Hugo Speer, Sorcha Cusack, Nancy Carroll, Alex Price, Kasia Koleczek
20.00 Tg La7 News
20.35 Otto e mezzo Attualità

21.15 PiazzaPulita
Attualità L'approfondimento dell'attualità con la partecipazione di ospiti in studio e in collegamento.

1.00 Tg La7 News
1.10 Otto e mezzo Attualità
1.50 ArtBox Rubrica
2.25 Colori Rubrica
2.30 L'aria che tira Attualità
4.30 Tagadà Attualità

TV 8



9.55 Bruno Barbieri 4 hotel Reality
11.20 Tg News SkyTg24 News
11.25 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
12.35 Tris per vincere Gioco
13.40 Una matrigna pericolosa Film/Thriller (Usa 2019)
15.25 70 anni all'improvviso Film/Commedia (Germania 2012)
17.20 Un abito da sogno Film/Sentimentale (Canada 2023)
19.15 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Show
20.30 Tris per vincere Gioco
21.35 No time to die Film/Spionaggio (Usa/Uk 2021)
0.40 GialappaShow Show

NOVE

6.00 Alta infedeltà Docufiction
7.30 Alta infedeltà Vip Docureality
8.00 Alta infedeltà Docufiction
11.15 Cash or trash Chi offre di più? Gioco
13.35 Famiglie da incubo Inchieste
15.35 Storie criminali Inchieste
17.30 Little Big Italy Cucina
19.15 Cash or trash Chi offre di più? Gioco
20.30 Basket, Serie A Finale (Gara 4) EA7 Emporio Armani Milano-Virtus Segafredo Bologna Sport/Basket (2024)
23.35 Il fidanzato di mia sorella Film/Commedia (Usa 2014)
1.35 The Grand Tour Rubrica
2.50 Naked attraction Italia Reality

RAI 4

7.50 Elementary 3 Serie (Usa 2015)
9.10 Hawaii Five-0 7 Serie (Usa 2016)
10.40 Senza traccia Telefilm (2002)
12.10 Bones 5 Serie (2009)
13.40 Criminal Minds 3 Serie (Usa 2007)
14.25 The Good Fight 5 Serie (Usa 2021)
16.00 LOL :-) Sitcom (Canada 2011)
16.10 Elementary 3 Serie (Usa 2015)
17.35 Hawaii Five-0 7 Serie (Usa 2016)
19.00 Bones 6 Serie (2010)
20.35 Criminal Minds 3 Serie (Usa 2007)
21.20 Hawaii Five-0 8 Serie (Usa 2017)
23.35 Prigione 77 Film/Drammatico (Spagna 2022)
1.50 Criminal Minds 3 Serie (Usa 2007)
2.35 Warrior 2 Serie (Usa 2020)

IRIS

8.55 Testa di sbarco per otto implacabili Film/Guerra (Italia 1968)
11.00 La legge del crimine Film/Poliziesco (Francia 2009)
13.05 Gangster Story Film/Drammatico (Usa 1967)
15.15 I cannoni di San Sebastian Film/Western (Fra/Italia/Messico 1968)
17.35 What They Had Film/Drammatico (Usa 2018)
19.40 Chips Serie (1977)
20.30 Walker Texas Ranger 4 Telefilm (1993)
21.10 Poseidon Film/Catastrofico (Usa 2006) Di Wolfgang Petersen. Con Kurt Russell, Josh Lucas
23.25 Dante's Peak La furia della montagna Film/Catastrofico (Usa 1997)
1.35 Gangster Story Film/Drammatico (Usa 1967)

CIELO

8.45 Love it or List it Prendere o lasciare Vancouver Docureality
10.00 Cuochi d'Italia Cucina
10.55 Celebrity MasterChef Italia Show
13.35 MasterChef Italia Talent show
16.25 Fratelli in affari Docureality
17.25 Buying & Selling Docureality
18.25 Tiny House - Piccole case per vivere in grande Documentario
18.55 Love it or List it Prendere o lasciare Docureality
19.55 Affari al buio Docureality
20.25 Affari di famiglia Docureality
21.20 L'ultimo combattimento di Chen Film/Azione (Hong Kong 1978)
23.25 The Right Hand Lo stagista del porno Documentario

20

10.40 The Big Bang Theory 12 Sitcom (2018)
11.30 The Flash 6 Serie (Usa 2020)
13.15 Chicago Fire 7 Serie (Usa 2018)
14.05 Blindspot 3 Telefilm (Usa 2017)
15.50 Walker Serie (Usa 2021)
17.35 The Flash 6 Serie (Usa 2020)
19.15 Chicago Fire 7 Serie (Usa 2018)
20.05 The Big Bang Theory 12 Sitcom (2018)
21.05 Tokarev Film/Azione (Usa 2014) Regia di Paco Cabezas. Con Nicolas Cage, Rachel Nichols, Peter Stormare, Aubrey Peeples, Danny Glover, Michael McGrady, Max Ryan, Patrice Cols
23.20 Autobahn Fuori controllo Film/Azione (Uk 2016)
1.20 Gotham 5 Telefilm (Usa 2019)

RAI SPORT

14.55 Tiro a Volo, Coppa del Mondo - Lonato del Garda: Fossa olimpica femminile Sport/Tiro a segno
16.20 Tiro a Volo, Coppa del Mondo - Lonato del Garda: Fossa olimpica maschile Sport/Tiro a segno
17.50 Nuoto in acque libere, Europei Belgrado 2024: Fondo 5 km Femminile Sport/Nuoto (2024)
18.50 Speciale Tg Sport L'altra Caivano Sportivo (2023)
19.00 Ciclismo, Giro Next Gen - 5a tappa Sport/Ciclismo
20.00 RadioCorsa Sportivo
21.00 Nuoto Artistico, Europei Belgrado 2024 Finale individuale (Programma Libero) Sport/Nuoto (2024)
22.30 L'uomo e il mare Rubrica
23.00 Reparto Corse Sportivo

TV satellitare

Sky Cinema 1
7.25 La scelta - The choice **9.20** Questo o quello - Speciale **9.35** Un giorno da leone **11.05** Jeanne du Barry - La favorita del re **13.05** Jumanji - Benvenuti nella giungla **15.10** Jumanji - The next level **17.15** C'è ancora domani **19.15** Shark 2 - L'abisso **21.15** Film Sky Cinema 1 12/6 h3.15 **23.05** The equalizer - Il vendicatore **1.20** Un uomo tranquillo **3.15** We are Marshall **5.25** Solo per vendetta

Sky Cinema 2
8.20 Armageddon time - Il tempo dell'apocalisse **10.15** Morto tra una settimana (o ti ridiamo i soldi) **11.50** Italia 1982 - Una storia azzurra **13.25** Argo **15.30** Joika - A un passo dal sogno **17.25** Bleed - Più forte del destino **19.25** Delta **21.15** Era mio figlio **23.15** Foglie al vento **0.45** Rocketman **2.50** Italia 1982 - Una storia azzurra **4.20** Di nuovo in gioco

Sky Cinema Family
8.50 Ooops! Ho perso l'arca **10.20** Sammy 2 - La grande fuga **11.55** Animali fantastici e dove trovarli **14.10** Super Mario Bros - Il film **15.45** Cattivissimo me 2 **17.25** Ender's Game **19.20** Nanny McPhee - Tata Matilda **21.00** Harry Potter e la pietra filosofale **23.35** I viaggiatori **1.25** Sulle ali dell'avventura **3.20** Questo o quello - Speciale **3.35** Albert e il diamante magico **4.55** Rex - Un cucciolo a palazzo

Sky Cinema Drama
6.55 2001: Odissea nello spazio **9.20** Rapito **11.40** La mia vita con John F. Donovan **13.45** Strange but true **15.25** Il grande salto **17.05** L'ospite inatteso **18.55** This must be the place **21.00** Alfredino - Una storia italiana **21.55** Alfredino - Una storia italiana **22.50** Alfredino - Una storia italiana **23.45** Alfredino - Una storia italiana **0.45** Mare dentro **2.50** Rapito **5.00** La chiave di Sara

Sky Crime
6.00 Accused: colpevole o innocente? **6.55** Profondo nero di Carlo Lucarelli **7.40** Online - Connessioni pericolose **8.15** Accused: colpevole o innocente? **9.10** Accused: colpevole o innocente? **10.05** Accused: colpevole o innocente? **11.00** Accused: colpevole o innocente? **11.55** Accused: colpevole o innocente? **12.50** Accused: colpevole o innocente? **13.45** Accused: colpevole o innocente? **14.40** Accused: colpevole o innocente? **15.35** Accused: colpevole o innocente? **16.30** Accused: colpevole o innocente? **17.25** Accused: colpevole o innocente? **18.20** Accused: colpevole o innocente? **19.15** Accused: colpevole o innocente? **20.10** Accused: colpevole o innocente? **21.05** Accused: colpevole o innocente? **22.00** Accused: colpevole o innocente? **22.55** Prima ti sposo, poi ti uccido **23.50** Prima ti sposo, poi ti uccido **0.40** Prima ti sposo, poi ti uccido **1.35** Prima ti sposo, poi ti uccido **2.30** Prima ti sposo, poi ti uccido **3.25** Prima ti sposo, poi ti uccido **4.20** Il finto rapimento di Sherri

Discovery Channel



6.00 Come é fatto **6.30** Come é fatto **7.00** Chi cerca trova **7.55** Chi cerca trova **8.50** La mia nuova casa sull'albero **9.45** La mia nuova casa sull'albero **10.40** The Last Alaskans **11.35** The Last Alaskans **12.30** The Last Alaskans **13.25** Chi cerca trova **14.20** Chi cerca trova **15.15** Chi cerca trova **16.10** Chi cerca trova **17.05** Ai confini della civiltà **18.00** Ai confini della civiltà **19.00** La febbre dell'oro **20.00** La febbre dell'oro **21.00** Moonshiners **21.55** Moonshiners **22.50** Moonshiners: la sfida **23.45** Chi cerca trova **0.40** Chi cerca trova **1.35** Moonshiners: la sfida **2.30** Moonshiners: la sfida **3.25** Moonshiners: la sfida **4.20** Come é fatto **4.45** Come é fatto



PAGINE DI STORIA

Leonid, Yanka e gli altri 83 Gli agenti Cia uccisi in Urss dimenticati anche dagli Usa

Le vicende della Guerra fredda e degli uomini paracadutati oltre la cortina rivivono a Udine: alcuni furono ammazzati, altri condannati a morte. Ma mai commemorati

di **MATTEO LORENZI**



■ Inizia oggi la seconda edizione del Forum internazionale organizzato dall'Università degli Studi di Udine, sotto la direzione scientifica del professor **Tommaso Piffer** (docente di storia contemporanea), in collaborazione con l'Università di Harvard e l'Associazione Friuli Storia. Un evento di alto valore accademico, dal titolo «Commemorating the Cold War in Europe - Sulle tracce della Guerra Fredda in Europa», che riunisce alcuni degli storici più noti del nostro tempo.

Tra i relatori ci sarà anche **Richard Cummings**, laureato presso l'Università di Boston e dal 1980 al 1996 direttore della sicurezza per Radio Free Europe/Radio Liberty a Monaco di Baviera, il quale racconterà le storie di diversi agenti della Cia morti in missione oltre la cortina di ferro nei primi anni della Guerra fredda. Per gentile concessione sua e degli organizzatori, la *Verità* ha potuto consultare gli appunti del suo intervento, di cui vi proponiamo di seguito una panoramica.

Negli anni successivi al secondo conflitto mondiale, era diffusa la convinzione di una possibile guerra tra i due blocchi. Il problema, però, era che la Cia non disponeva di uomini oltre la cortina di ferro in grado di svolgere la mission ordinaria di un agente. Fu allora che decise di formare e inviare all'interno degli Stati sovietici alcuni delle migliaia di uomini fuggiti a Occidente all'indomani della Seconda guerra mondiale. **Cummings** nel suo intervento spiega che furono almeno 85 gli agenti infiltrati - principalmente via paracadute - nei Paesi Baltici e in Polonia, Ucraina, Romania, Bulgaria, Bielorussia e Unione Sovietica.

La maggior parte di essi venne uccisa durante o subito dopo lo sbarco, oppure catturata, processata e condannata a morte o a lunghe pene detentive. Alcuni dei Paesi interessati - ma non tutti - hanno successivamente ricordato tali agenti come eroi, come nel caso di **Juozas Lukša** in Lituania, cui sono dedicati almeno quattro monumenti o memoriali. Presunto criminale di guerra durante il secondo conflitto mondiale, fu coinvolto nelle atrocità compiute a Vilnius e in seguito divenne comandante della Brigata partigiana lituana con il nome Skrajunas. Nel 1947-48 fu interrogato in Svezia, poi venne addestrato dai servizi segreti francesi e in seguito dalla Cia. Nell'ottobre del 1950, **Lukša** fu paracadutato sul suolo lituano e, nell'autunno del 1951, rimase ucciso durante uno scontro con le forze di sicurezza.

Richard Cummings racconta le peripezie degli infiltrati passate sotto silenzio

Per la Lettonia, invece, **Cummings** racconta la storia di **Leond Zarinš**. Questi raggiunse la Germania come sfollato nel 1944, poi nel 1951, grazie a una borsa di studio, si laureò in ingegneria elettrica presso la Louisiana State University a Baton Rouge. In quello stesso anno, inviò una lettera al presidente degli Stati Uniti **Harry Truman** in cui documentava le brutali azioni della potenza occupante russa contro i Paesi Baltici. In essa, il lettone esortava a sostenere le attività clandestine antisovietiche all'interno dell'Urss. Dunque, dopo averlo seguito e valutato preliminarmente, la Cia prese contatto con l'uomo. Alla fine del 1952, **Leonid Zarinš** iniziò ufficialmente l'addestramento e il 16 maggio 1953 fu paracadutato nei pressi di Auce. Il 22 dello stesso mese, **Zarinš** incontrò a Riga un altro agente della Cia, **Edvin Ozolins**, consegnandogli 25.000 rubli. Il giorno dopo venne arrestato per strada e, dopo un processo a Mosca, fu condannato a morte il 3 agosto 1954. Più tardi si venne a sapere che **Ozolins** faceva il doppio agente per i sovietici con il nome in codice di «Pilota». Nel 1977, la sorella di **Leonid Zarinš** diede la notizia secondo cui il fratello sarebbe stato ancora vivo e detenuto presso un campo siberiano.









MEMORIA In alto, il Checkpoint Charlie di Berlino [Getty] Sotto, Leonid Zarins e a destra la lapide in suo ricordo A sinistra, Yanka Filistovič

Hans Toomla e **Kaija Kukk** sono i nomi di due agenti della Cia infiltrati in Estonia il 7 maggio 1954. Il 15 gennaio 1955 Radio Mosca mandò in onda una trasmissione in cui raccontava della loro cattura. Nel resoconto si legge che «una delle spie ha opposto resistenza armata all'arresto ed è stata uccisa in uno scontro a fuoco. Il secondo è stato catturato». «Alle spie americane», continua, «sono stati sequestrati una mitragliatrice con munizioni, quattro rivoltelle, due trasmettitori portatili, cifre e codici. Alle spie erano state consegnate fiale di veleno in caso di arresto. Inoltre, gli americani avevano fornito loro mappe topografiche, macchine fotografiche, passaporti sovietici vergini, carte d'identità e certificati militari, sigilli contraffatti di istituzioni sovietiche, corone svedesi e norvegesi e 80.000 rubli in denaro sovietico».

Le prime infiltrazioni nel territorio rumeno, invece, risalgono alla notte tra il 18 e il 19 ottobre 1951, quando squadre congiunte Usa-Olanda e Usa-Francia furono inviate dalla Grecia. La squadra statunitense-olandese poteva comunicare via W/T (telegrafo senza fili) con una base segreta in Italia, la squadra statunitense-francese con una base in Francia. Tutti i membri furono poi catturati e uccisi, e di essi rimane un memoriale presso la prigione di Jilava, vicino a Bucarest.

In Ucraina, alcuni agenti furono paracadutati dalla Cia già nel settembre 1949 e nel maggio 1950. Successivamente, nel maggio 1951, tre voli aerei separati depositarono in sicurezza un totale di 22 uomini nella parte occidentale del Paese. Uno degli ultimi infiltrati fu **Vasily Okhrymovich**, paracadutato - insieme ad altre tre persone - nella regione di Drohobych il 19 maggio 1951. Questi stabilì un contatto con la leadership clandestina nazionalista, ma fu catturato dalla polizia segreta sovietica il 6 ottobre 1952. Il 19 maggio 1954 fu condannato a morte e giustiziato a Kiev. L'uomo fu ricordato allora anche in uno speciale del *New York Times*: «Il quotidiano *Red Star* ha riferito oggi che un tribunale militare del distretto di Kiev ha condannato a morte **Vasily Okhrymovich** come spia per gli Stati Uniti e che gli hanno sparato. Si dice che gli ufficiali degli Stati Uniti gli abbiano fornito un trasmettitore radio a onde corte, veleno, armi da fuoco, documenti e francobolli neri falsi, denaro sovietico e straniero».

Yanka Filistovič, nato nel villaggio di Paniacičy (allora in Polonia) il 14 gennaio 1926, fu invece il primo inviato della Cia in Bielorussia. Dopo la Seconda guerra mondiale si trasferì in Cecoslovacchia, poi in Francia e quindi in Belgio, dove studiò all'Università Cattolica. Quando venne a sapere che gli americani reclutavano giovani russi per missioni di intelligence, si recò in Germania occidentale e si diplomò alla scuola di intelligence locale. Il 25 settembre 1953 si lanciò con il paracadute vicino al suo villaggio, Ilya, a nord di Minsk. Durante la missione, a **Filistovič** fu somministrato un sonnifero a sua insaputa e, quando si svegliò, era già sotto la custodia delle forze di sicurezza. Fu poi processato a porte chiuse come «nazionalista borghese bielorusso, organizzatore di una clandestinità antisovietica straniera, spia americana e sabotatore». Condannato a morte nel novembre 1953, la sua ultima testimonianza recita «Lunga vita alla Bielorussia». Nel settembre 2012, a Varsavia, alcuni giovani hanno innalzato il suo ritratto durante una manifestazione.

In Bulgaria, fra il 16 e il 28 maggio 1951 furono infiltrati complessivamente 17 agenti, divisi in sei squadre, cinque delle quali avevano apparecchi Motorola per le comunicazioni terra-aria, mentre due infiltrati operavano da soli. Le missioni prevedevano di contattare i gruppi di resistenza, stabilire case e percorsi sicuri, diffondere il materiale di propaganda e provvedere all'ubicazione delle basi operative e delle aree di lancio idonee. Il settembre successivo furono processati a Sofia sei agenti infiltrati: tre condannati a morte e tre alla reclusione a lungo termine. Secondo le ricostruzioni, gli uomini sono stati catturati a seguito di informazioni fornite alla milizia da un disertore, giudizi operativi errati da parte di alcuni agenti e imboscate delle milizie.

Alle spie erano state consegnate fiale di veleno da usare in caso di arresto

Cummings ripercorre dinamiche simili anche per quanto riguarda l'Albania, ma né qui né in Bulgaria esistono monumenti o memoriali per gli agenti della Cia. L'unico monumento al gruppo di resistenza noto come «Goryani» si trova a Silven, in Bulgaria.

IL CONVEGNO

DOVE E QUANDO

Il forum internazionale «Sulle tracce della Guerra fredda in Europa» si tiene da oggi a sabato a Udine (alla Fondazione Friuli) e Malborghetto.

I PROTAGONISTI

L'iniziativa, diretta da Tommaso Piffer, vedrà protagonisti alcuni dei più noti storici del nostro tempo, tra cui Mark Kramer, David Reynolds, Nadia Boyadjieva e Peter Ruggenthaler.

I TEMI

Verrà esplorata la storia del Muro, la memoria delle vittime, tra cui agenti della Cia morti in missione, e saranno indagati gli archivi del Kgb.

LE LETTERE

Scrivete a **lettere@laverita.info**
oppure a *La Verità*, via Vittor Pisani, 28 - 20124 Milano

Tante minoranze non fanno una maggioranza

Dopo la sconfitta cocente, la sinistra si è messa a subito all'opera per sminuire il successo alle elezioni del governo di centrodestra, sostenendo che Giorgia Meloni & Co. sono in minoranza nel Paese. Certo, sommando Pd, M5s, Italia viva, Azione, Verdi e cespuglietti vari si arriva al 55 per cento, ma la realtà è ben diversa: sei minoranze rissose non fanno maggioranza, restano sei minoranze.

Gianfranco Fago
Lodi

Più che delle elezioni preoccupiamoci della crisi industriale

Mentre cerchiamo di interpretare i risultati delle elezioni europee, il mondo reale mai come oggi si dimostra lontano da quello politico. L'Istat certifica la quindicesima flessione consecutiva della produzione industriale: -1 per cento in relazione al mese precedente e -2,9 per cento in relazione al 2023. Questi dati confermano come l'Italia sia immersa in una crisi industriale senza precedenti, dove la classe politica non risulta ancora in grado di comprenderne le dimensioni, con un'ideologia troppo legata a follie green e a una cecità nei confronti di competitor anni luce più avanti come la Cina. Dobbiamo meditare su questo, più che sui risultati delle europee che nulla cambieranno.

Luca Testera Pardi
email

Incomprensibili i consensi ottenuti dal Pd

Samo contentissimi che la Meloni ha preso la maggioranza dei voti, se l'è meritata: ha fatto più lei in due anni, dal piano Mattei per l'Africa alla riforma della giustizia, che tutti gli altri in 20 anni. Siamo però esterrefatti del 24% del Pd: ma come mai? Più che gridare ai fascisti (inesistenti) non ha fatto altro! Ma certi italiani come (non) ragionano?

Federica Gilardoni
Torino

RISPONDE
MARIO GIORDANO



Trovo assurdo che la Salis ci rappresenti

Caro Giordano, la Salis appena eletta in Europa si è detta «pronta a lottare». Speriamo non con gli strumenti che le sono familiari, tipo martello e spranga. Vedere rappresentata l'Italia da un simile personaggio fa venire una gran tristezza.

Claudio Capaccioni
Sansepolcro (Arezzo)

Sì, caro Claudio, Ilaria Salis è pronta a lottare. E speriamo che non usi martello e spranga, come dice lei. E speriamo pure non vada a Bruxelles a occupare una stanza del Parlamento, come ha fatto con le case popolari a Milano. E speriamo non oltraggi la vigilanza di Strasburgo, come ha fatto con la polizia di casa nostra. E speriamo che non provochi esplosioni dentro la buvette, come ha fatto dentro le nostre carceri. Speriamo, insomma, si limiti a incassare il lauto stipendio (da noi tutti pagato), senza fare nulla. Se facesse così sarebbe una gran fortuna. E noi non smetteremo di ringraziare gli onorevoli Bonelli e Fratoianni che hanno scelto di mandare a rappresentarci nelle istituzioni europee un simile esemplare di cittadino italiano. E, già che ci siamo, un pensiero affettuoso anche al padre di Ilaria, che non essendo stato in grado di insegnare alla figlia a rispettare le regole, ora vuole insegnare a tutti come si sta al mondo. E usa la visibilità che questa ignobile vicenda gli ha dato per sparare sentenza su tutto e su tutti, infangando l'Italia e beatificando la sua euroteppistella. Un bell'esempio per tutti i giovani, si capisce.

Ma non sarà che quella di Macron è solo strategia?

Ci sono state le elezioni europee e pare che Ursula von der Leyen avrà il suo secondo mandato, con i voti del suo Ppe e della riconfermata, ma un po' smagrita, «valletta» socialista. Quindi tutto come prima si potrebbe dire... ma no, qualcosa è cambiato. Il presidente francese Emmanuel Macron, «galletto» da combattimento con la cresta più imponente degli attributi, dopo tanto guerreggiare nell'agone politico internazionale, si è ritrovato solo e sbeffeggiato in patria, dove è stato fatto nero da Marine Le Pen, finalmente protagonista. Detto fatto, eravamo ancora agli exit poll che già Macron aveva sciolto le Camere e indetto elezioni per il 30 giugno. Strano, uno pensa, possibile che non si prenda almeno un paio di mesi per orchestrare un minimo di campagna elettorale? Non sarà che voglia giocare a perdere? Perché perdere darebbe a Macron la scusa di potersi ritirare dalla «compagine guerriera» attribuendone la responsabilità ad altri, magari addirittura al popolo francese, guadagnando poi due anni per imbastire la vera campagna elettorale, quella delle Presidenziali del 2027. L'uomo è fumantino, ma sa far di conto e con tutta probabilità intende porre le basi per un futuro posticino nel mondo della «consulenza», ruolo tanto di moda e soprattutto tanto ben remunerato. Sì, qualcosa è effettivamente cambiato e se la Francia ha già presentato il conto al suo presidente, la Germania lo farà presto perché i tedeschi non sono amanti della «decrescita» alla quale il cancelliere Olaf Scholz li sta condannando. Nel frattempo a casa nostra, il gatto e la volpe della politica italiana riposano seduti in panchina, domandandosi come abbia fatto a diventare furbo anche Pinocchio.

Valerio Puccini
email

Vedova e in balia di inquilini morosi Dov'è lo Stato?

Sono residente a Palmanova da 50 anni, da quando mi sono trasferita con mio marito per il suo servizio militare. Ho lavorato duramente per assicurarmi una vecchiaia dignitosa. Tuttavia, con la scomparsa di mio marito, lo Stato mi sta mettendo in grande difficoltà con le tasse, avendo ridotto al minimo la reversibilità e tagliato anche la mia pensione. Inoltre, gli appartamenti che possiedo non rendono come dovrebbero a causa degli inquilini morosi. Uno non mi paga l'affitto da febbraio 2023 ed è scappato con le chiavi, impedendomi di accedere all'appartamento e di percepire il canone di locazione. Ho dovuto avviare la procedura di sfratto e, se tutto va bene, riuscirò a liberarlo solo verso agosto o settembre. Le pare giusto che le leggi siano così inefficaci? Non le racconto nemmeno di altri inquilini che, oltre a non pagare l'affitto, ospitavano amici ai quali chiedevano l'affitto e incassavano il Reddito di cittadinanza. Perché stipuliamo contratti se lo Stato non li fa rispettare? Ho sentito che in Germania e in Olanda esiste una legge che prevede lo sgombero degli appartamenti già al secondo mese di insolvenza, con l'intervento delle Forze dell'ordine. Perché non adottare una legge simile in Italia? Non chiedo sussidi o premi, mi basta vivere con quanto ho guadagnato con le mie forze. Chiedo solo che lo Stato mi tuteli, visto che pago e tasse e devo anche sostenere i costi di manutenzione degli appartamenti quando gli inquilini se ne vanno.

Angela Seniga
Palmanova (Udine)

Le contraffazioni dei cinesi non hanno limiti

I cinesi sono tristemente famosi per le loro attività di contraffazione. Recentemente questa attività è stata estesa all'ambiente e alle bellezze naturali. Per non deludere i turisti accorsi ad ammirare la cascata del monte Yuntai, hanno pensato di modificare il modesto fiume che la alimenta. L'intervento è costituito da un tubo che passa sottoterra e porta l'acqua direttamente in cima alla cascata. Gli uffici turistici promuovono la cascata come la più alta ininterrotta della Cina, ma la bellezza naturale si è trasformata in uno scandalo quando un escursionista ha pubblicato un video che mostra il flusso d'acqua venir fuori dal tubo. La notizia ha fatto il giro del mondo, e così si sono scoperti altri casi di stranezze, o contraffazioni nei parchi cinesi come i falsi panda.

Cristiano Martorella
email

I risultati delle urne hanno premiato chi ha lavorato bene

All'elezione di Giorgia Meloni a premier l'allora primo ministro francese con notevole supponenza disse che avrebbe «controllato il comportamento dell'esecutivo italiano». I risultati delle elezioni ci chiariscono chi ha lavorato bene.

Carlo Ghiringhelli
email

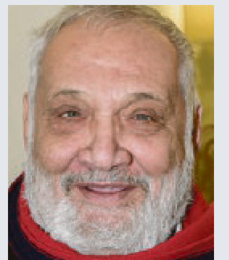
I valori del passato tornino a ispirare le famiglie del futuro

La famiglia dovrebbe guardarsi indietro e chiedersi cosa ha dimenticato e cosa non ha trasmesso alle nuove generazioni. Guardando alla famiglia odierna, bisognerebbe domandarci cosa è stato tramandato di errato dai nostri avi che non ci permette di guardare al futuro con serenità. Se pensiamo alle famiglie nel periodo dei conflitti mondiali, queste hanno continuato ad andare avanti con sacrifici senza nulla togliere alla loro integrità. Molte nazioni non sono più capaci di risalire la china, perché abbiamo trascurato cosa significhi rispettare gli altri, volersi bene, darsi una mano, cioè si sono persi i valori che ci univano. È dal passato che dobbiamo ricominciare, guardando alle famiglie di un tempo e cercando di prendere tutto quello che di buono ci hanno tramandato, proiettandoci verso il futuro e riscoprendo il vero valore della famiglia, che rappresenta un banco di prova importante e ci offre tante possibilità. La pace, la cultura, il rispetto, l'amicizia, la fede, l'accoglienza sono valori di riferimento per le famiglie in difficoltà. La gioia di vivere, la sicurezza, il coraggio, la soddisfazione morale con cui saremo ripagati ci daranno la forza per andare avanti.

Antonio Guarnieri
Cisternino (Brindisi)

LA SCOMMESSA

Da Mercury a Nannini, esplodono i film sulle rockstar



di **CESARE LANZA**

I film sulle star della musica sono un genere negli ultimi anni letteralmente esploso: a partire dal grande successo di *Bohemian rhapsody*, biopic su **Freddie Mercury**, è tutto un fiorire di biografie musicali che non omaggiano più solo grandi artisti dopo la loro morte o dopo il loro ritiro. Gli studios ora ne creano a dozzine, ed è difficile ormai trovare una pop star che non ne abbia uno in suo onore. Solo alcuni però funzionano e bisogna dunque sceglierli bene. Se nella produzione sono coinvolti i parenti delle star, statene alla larga: sono solo operazioni di marketing che mai vi potranno restituire un autentico profilo umano e artistico del musicista. In questo periodo sono tanti i biopic in lavorazione sui set di tutto il mondo: **Jeremy Allen White** (*The Bear*), vestirà i panni di **Bruce Springsteen** in un film dedicato alla lavorazione dell'album *Nebraska*, nato in un momento difficile della vita del rocker americano. Grande appassionato di biografie musicali è **Martin Scorsese**: dopo i Rolling Stones e **Bob Dylan**, ora vuole omaggiare **Frank Sinatra**. C'è già il cast, con il suo attore feticcio **Leonardo Di Caprio** pronto a indossare i panni di The Voice, ma **Tina Sinatra**, la figlia che detiene i diritti del leggendario cantante, non ha ancora dato via libera al film.

Il filone viene battuto anche in Italia, dopo il successo di *Io, noi e Gaber* e *Vengo anch'io*, dedicato a **Jannacci**. Un discreto successo lo sta avendo su Netflix *Sei nell'anima*, biopic di **Gianna Nannini**, interpretata da una formidabile **Letizia Toni**. Un'operazione che rimane però troppo in superficie su alcuni momenti chiave, come la prima parte della sua carriera e il contesto storico in cui è nata.

La Verità

REDAZIONE Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

info@pec.societaeditriceitaliana.it
redazione@laverita.info
www.laverita.info

Direttore responsabile
MAURIZIO BELPIETRO
Condirettore
MASSIMO DE' MANZONI
Vicedirettori
MARTINO CERVO (esecutivo)
GIACOMO AMADORI (inchieste)
CLAUDIO ANTONELLI (economia e digitale)
FRANCESCO BORGONOVO (opinioni e libri)

SOCIETÀ EDITRICE
Società Editrice Italiana S.p.A.
Sede legale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

Direttore generale
PIERGIORGIO BONOMETTI

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
MEDIASEI SRL a socio unico
Direzione generale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.82197516
adv@mediasei.it



Accertamento n. 7
Certificato n. 9.354
del 06.03.24

STAMPA
LITOSUD SRL
Via Aldo Moro, 2
20060 Pessano con Bornago (Milano)
LITOSUD SRL
Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma
S.T.S. SPA
Strada 5° n. 35 - 95100 Catania
SAE SARDEGNA SPA
Editrice La Nuova Sardegna
z.i Predda Niedda, 31
07100 Sassari (SS)

DISTRIBUZIONE
PRESS-DI SRL
Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Milano)
Telefono 02.75421 - Fax 02.75423685

Registrazione del Tribunale di Milano
Numero 208 del 25 luglio 2016

In Canton Ticino al prezzo di 4,00 franchi
In Costa Azzurra al prezzo di 2,50 euro

Chiuso in tipografia alle ore 20.30

LA VERITÀ DEGLI ALTRI

Consegna le pizze col lampeggiante per eludere il traffico: denunciato

Hollywood diventa realtà: naufrago scrive «aiuto» sulla sabbia e viene recuperato da un pilota di elicottero Carabiniere salva la sua ex maestra che voleva farla finita: «Urlava come a scuola, così l'ho riconosciuta»

di **CARLO MELATO**



■ Un modo rapido per consegnare le pizze ed evitare il traffico? Semplice, utilizzare una luce lampeggiante blu, simile a quella della polizia, per muoversi più agevolmente tra le altre vetture e arrivare a destinazione in tempo record. Un furbo escamotage messo in pratica da un giovane addetto alle consegne di pizze a domicilio, colto in flagrante dai carabinieri a Castello di Godego, in provincia di Treviso. Intorno alle 2 di stanotte i militari hanno notato l'auto con il lampeggiante che sfrecciava tra le strade della Marca e, insospettiti, hanno deciso di fermarlo. Per il giovane, poco più che ventenne e incensurato, è scattata la denuncia per possesso di segni distintivi contraffatti, oltre a una segnalazione (con ritiro della patente di guida) alla prefettura poiché i militari dell'Arma gli hanno contestato anche il possesso di alcuni grammi di hashish. Il lampeggiante è stato messo sotto sequestro. [*Today.it*]

PACCO A Casarano (Lecce) è stato arrestato un ventottenne che produceva banconote false, contattava gli acquirenti tramite chat su Telegram e infine spediva interi pacchi usando le etichette di una piattaforma per la compravendita di abiti usati per non destare sospetti. Il prezzo a spedizione? Il 10% del valore nominale delle banconote nel pacco. I militari hanno trovato e smantellato la stamperia casalinga del falsario. Per questo un ventottenne originario di Casarano (Lecce), **Simone Giuseppe Alfarano**, è stato arrestato dai carabinieri di Roma in esecuzione di una misura cautelare in carcere firmata dal gip di Lecce, **Anna Paola Capano**, su richiesta del sostituto procuratore **Maria Grazia Anastasia**. [*Leggo.it*]

SOS Ha scritto la parola «help» (aiuto) sulla sabbia e così è stato salvato. Un surfista era rimasto incagliato al largo di una spiaggia a Sud di Davenport, in California. Il pilota di un elicottero privato che sorvolava la zona ha notato la scritta e ha allertato i soccorsi. Lo sportivo ha usato alcuni sassi per formare la parola d'aiuto. Una volta avvisati i soccorsi, sul posto è arrivato l'elicottero del Dipartimento californiano protezione incendi. Non riuscendo ad atterrare sulla spiaggia, un uomo del personale a bordo ha recuperato il surfista calandosi con una corda e afferrandosi con una corda e afferrando l'atleta. [*TgCom24*]

Newyorkesi, attenti alle vostre teste: stanno per arrivare i «ragni volanti»

OVULO Non tanto la galera quanto la morte dovrebbe dissuadere i vettori di stupefacenti ad accettare l'incarico. Perché è altissimo il rischio che un ovulo di droga si rompa nell'addome e il decesso per intossicazione massiccia è frequentissimo. Il ventinovenne arrestato a Malpensa l'altro giorno ci è andato davvero vicino. Se è sopravvissuto è merito dell'equipaggio, che si è accorto del malore durante il volo (oltre che degli atteggiamenti nervosi e irrequieti del passeggero) e dei medici dell'ospedale di Gallarate che lo hanno immediatamente sottoposto a un delicato intervento chirurgico. L'uomo ora è piantonato in reparto. Il pakistano era imbottito di eroina ma il quantitativo della sostanza e il tasso di principio attivo sono ancora da definire. Il giovane - che è residente in provincia di Monza - arrivava dal Qatar, dove evidentemente aveva i narcos di riferimento. (**Sarah Crespi**) [*Prealpina.it*]

RICORDI «Professoressa sono Alessandro! Si ricorda di me? Sono stato suo allievo per tanti anni». È con queste frasi che uno degli agenti del distretto esposizione è riuscito a far parlare la donna che, chiusa in casa, stava minacciando di farla finita. Quei preziosi minuti hanno consentito ai vigili del fuoco di mettere in salvo la signora. «Ho riconosciuto la voce perché erano le stesse urla di quando andavo a scuola», ha raccontato **Alessandro Olivetti**. [*Rainews.it*]

PRODEZZA Rinnovo con retroscena cinematografico quello di **Luca Gotti** con il Lecce. Lunedì il club salentino ha ufficializzato il prolungamento biennale dell'ex allenatore di Udinese e Spezia. Un rinnovo che **Gotti** si è guadagnato sul campo, ma anche grazie alla sua tempestività nell'intervenire a salvare dalle fiamme di un hotel il dg del Lecce, **Pantaleo Corvino**. Nel weekend, l'allenatore e il direttore del Lecce si trovavano a Vittorio Veneto per un congresso, al quale erano presenti altri allenatori e dirigenti. Nella notte, il resort in cui alloggiavano è stato colpito da un fulmine che ha provocato un principio d'incendio. Solo grazie al tempestivo intervento di **Gotti**, che ha bussato con grande forza alla porta della camera in cui **Corvino** stava dormendo, il dg leccese si è accorto di quanto stesse accadendo ed è riuscito a mettersi in salvo. Un gesto eroico che ha un lieto fine: **Gotti** ha firmato il rinnovo del contratto e **Corvino** ha evitato un grande rischio. [*Sportmediaset.it*]

GIALLO «L'isola di Paquetá», si legge su Wikipedia, «è una piccola isola della Baia di Guanabara. Non ci sono automobili ma ci si muove solo in bicicletta o a cavallo». Che da un certo punto di vista è un peccato: ci fossero le automobili, infatti, sull'isola di Paquetá i turisti vedrebbero sfrecciare solo Ferrari, Lamborghini, Maserati, Bugatti e Porsche. Perché a Paquetá da qualche tempo sono diventati tutti ricchi. E sapete come? Con le scommesse. Le scommesse sul calcio. Ma non quelle tradizionali. Sull'isola di Paquetá sono diventati tutti ricchi scommettendo sul fatto che il calciatore **Paquetá**, al secolo **Lucas Tolentino Coelho de Limamai** altrimenti detto **Paquetá** per essere nato nell'isola delle conchiglie, sarebbe stato ammonito nel corso di alcune partite giocate dal loro idolo (che per chi non lo ricordasse venne acquistato ventunenne dal Milan, che nel gennaio 2019 lo pagò 35 milioni al Flamengo) nel West Ham. A Paquetá scommettono sul giallo a **Paquetá** solo quando **Paquetá** viene poi davvero ammonito: com'è successo ad esempio nelle partite contro il Leicester nel 2022 e contro l'Aston Villa, il Bournemouth e il Leeds nel 2023. E sapete qual è stata la prima compagnia di scommesse che ha lanciato l'allarme sullo strano caso del fiorire di puntate sulle ammonizioni di **Paquetá** che si registrava sull'isola di Paquetá? È stata Betway. Che poi sarebbe lo sponsor di maglia del West Ham, cioè il club in cui gioca **Paquetá**. È così successo che la segnalazione alla Federazione inglese abbia comportato l'apertura di un'inchiesta a carico del giocatore, che rischia di essere squalificato a vita. (**Paolo Ziliani**) [*Il Fatto Quotidiano*]

Pakistano sta male durante un volo: aveva ovuli di eroina nello stomaco

INCURSIONE Sono giganti, un po' gialli e un po' neri, e a differenza della maggior parte dei loro simili possono volare. Parliamo dei ragni Joro, una specie di aracnidi originaria del Giappone che da qualche anno sono arrivati negli Stati Uniti e a breve potrebbe muoversi (e volare) sulle teste dei newyorkesi. Questa specie di ragni velenosi (non per l'uomo) è penetrata nel Sud degli Stati Uniti, a partire dallo Stato della Georgia - dove è stata per la prima volta segnalata nel 2021 - per poi espandersi pian piano verso Nord. Ora, secondo gli esperti potrebbe mancare davvero poco al loro arrivo nel New Jersey e nello stato di New York. Lo ha segnalato anche il New Jersey Pest Control, il servizio di monitoraggio e controllo di animali e parassiti presenti nello Stato: nel comunicato ai cittadini l'associazione ha parlato di «un'incursione senza precedenti». (**Maria Teresa Gasbarrone**) [*Fanpage.it*]

ANALOGIE «Ci sono analogie tra certe antiche voci umane accompagnate dal liuto e un cantante pop come **Ed Sheeran** che canta suonando la chitarra». (**Cecilia Bartoli**, mezzosoprano, intervistata da **Leonetta Bentivoglio**) [*La Repubblica*]



GATTA Sarah Maria Rizea fa la linguaccia durante l'esercizio in acqua con Flaminia Vernice agli Europei di nuoto di Belgrado, in Serbia [Ansa]

TRA I PREMIATI IL FILOSOFO FRANCESE ALAIN FINKIELKRAUT

Torna la festa di «Tempi» in memoria di Amicone

Domani a Caorle al via la terza edizione del festival «Chiamare le cose con il loro nome»

di **IGNAZIO MANGRANO**

■ Dopo le edizioni del 2022 e 2023, anche quest'anno la rivista *Tempi* torna a Caorle (Venezia) per il terzo appuntamento di «Chiamare le cose con il loro nome», festival di incontri e dibattiti in programma da venerdì 14 a domenica 16 giugno. Durante la kermesse verrà consegnato il consueto riconoscimento in memoria del fondatore ed ex direttore della rivista **Luigi Amicone**.

Quest'anno, il premio che porta il suo nome va a **Marta Petrosillo**, giornalista ed esperta di libertà religiosa, che si è sempre impegnata per denunciare il fenomeno in costante crescita della persecuzione dei cristiani. L'attuale direttrice del Centro studi sulla libertà religiosa della fondazione «Aiuto alla Chiesa che soffre» non ha mai avuto timore di «chiamare le cose con il loro nome», indagando le principali cause della persecuzione, come il fondamentalismo islamico, anche quando queste venivano ignorate dai media internazionali.

Il riconoscimento Luigi Amicone - Premio Cultura Città di Caorle 2024 va invece ad **Alain Finkielkraut**, una delle personalità più originali del panorama intellettuale contemporaneo. Accademico di Francia, produttore e conduttore di una trasmissione radiofonica culturale (*Répliques*) che va avanti da quasi 40 anni, **Finkielkraut** è autore di una ventina di libri che esaltano l'attualità di scrittori e pensatori come **Charles Péguy**, **Hannah Arendt**, **Martin Heidegger**, **Walter Benjamin**, **Emmanuel Lévinas**, **Philip Roth** e **Milan Kundera**. Il suo impegno civile e la sua passione intellettuale hanno dato vita a una nuova varietà di pensiero conservatore, che si colloca al di là dell'usurata dicotomia destra-sinistra.



PENSATORE Alain Finkielkraut

«Si tratta di tre giorni di festival pensati per mettere a fuoco una questione fondamentale per il mondo dell'informazione e l'intera società: senza il riconoscimento di una evidenza, di una "verità", non c'è possibilità di comunicazione e di dialogo», ha affermato il direttore di *Tempi* **Emanuele Boffi** presentando l'iniziativa, organizzata con la collaborazione di Cioni communication. Si comincia domani alle 21, in piazza Vescovado, con due interventi: prima il ministro dell'Istruzione e del Merito **Giuseppe Valditara**, che presenterà il suo libro *La scuola dei talenti*, e a seguire **Federico Palmaroli**, autore di satira famoso per «Le più belle frasi di Osho», che pochi mesi fa ha pubblicato il suo volume *Er pugno se fa co la destra o co la sinistra?*. Sabato 18 maggio, in occasione di Italia-Albania degli Europei, ci sarà anche l'ex difensore della Nazionale e della Juventus **Antonio Cabrini**.